

La peste avanza E noi siamo stregoni in fuga

IAN MCEWAN

LE CONOSCENZE medioevali sulle piante e sui loro poteri medicinali furono raccolte, nel sedicesimo secolo, in volumi di consultazione noti come erbari. In un mondo ordinato da Dio, il Creato esisteva per il piacere, i bisogni e l'edificazione dell'uomo, ed era perciò ragionevole supporre che la forma stessa di una pianta fosse indicazione del male che era in grado di curare. Ogni erba recava all'uomo un messaggio proveniente da Dio. Dunque, una foglia cuoriforme prometteva sollievo a cuori infranti, come una radice somigliante a un piede gonfio si proponeva per la terapia di caviglie slogate.

Oggi consideriamo simili deduzioni come i frutti bizzarri di un pensiero pre-scientifico. Le classificazioni di Linneo e, più tardi, la teoria darwiniana, ci hanno fornito approcci ben più efficaci al mondo naturale, ma non sono sicuro che si possa con leggerezza mettere da parte il pensiero che stava alla base degli antichi erbari. Nell'era elettronica la vita è un continuo ronzio di messaggi che arrivano a noi da ogni parte.

Ecco un paio di esempi. La settimana scorsa a Londra due adolescenti hanno aggredito un'anziana signora, le hanno strappato la borsetta e le hanno sfondato la testa a calci. Poi si sono dati alla fuga con gli stivali imbrattati di sangue e materia cerebrale. Mio padre, che è un uomo vecchio e molto ammalato, ha commentato tristemente l'episodio con una domanda, che a molti di noi capita di formulare in simili circostanze: «Di questo passo, dove andremo a finire?»

Nei giorni scorsi la stampa britannica ha pubblicato la traduzione delle registrazioni di bordo di un Airbus dell'Aeroflot che si era schiantato in Siberia qualche mese fa. A quanto risulta, i due figli del comandante si trovavano nella cabina e uno di loro stava trafficando con i comandi di volo. In un sobrio commento dell'accaduto, l'autore del pezzo ha evocato la recente perdita di controllo della «nave dello Stato» sovietico, e il

SEGUE A PAGINA 2



Un bambino di nove anni, colpito dai sintomi della peste, incatenato al letto d'ospedale. John Moore/Asp

Nuovo alt di Scalfaro Pensioni, niente delega

Ma rispunta il blocco fino al '96 Sondaggio: il 67% boccia il governo

ROMA. Nuovo stop di Scalfaro al governo. Non avrà deleghe facili. Berlusconi. I tagli alle pensioni restano, ma la partita della riforma previdenziale, compresa quella integrativa, è stata stralciata dalla Finanziaria e dal disegno di legge collegato. È il compromesso che ha fermato in extremis un conflitto istituzionale tra il Quirinale e palazzo Chigi. Ma Scalfaro ha autorizzato la trasmissione dei provvedimenti al Parlamento con una sorta di riserva morale. Si riapre la partita politica e sociale. Intanto la mano-

vera, pubblicata ieri sulla «Gazzetta ufficiale», riserva ai pensionati un'altra clamorosa novità: il blocco delle pensioni di anzianità è stato esteso a tutto il '95. Solo chi ha 40 anni di contributi si salva. Dietrofront sulle pensioni baby: ritornano i vecchi minimi contributivi. Agli italiani la Finanziaria non piace. Secondo un sondaggio della «Directa» per l'Unità il 67,5% la ritiene iniqua e il 63,8% appoggia lo sciopero generale. E con tutto questo caos Forza Italia perde ben il 28% dei consensi.

ARMENI CASCELLA GIOVANNINI POLLIO SALIMBENI
ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

Qualcosa si muove

MARIO TRONTI

L'AREA di consenso che sta dietro questa maggioranza e questo governo è in movimento.

Lo è nel suo complesso. Si è detto che è un'area composta, fatta di vecchi privilegi ma anche di bisogni elementari, di ceti emergenti e di indignazione protestataria. Meglio dire area di consenso che blocco sociale: questa è cosa più seria e profonda, può stringersi in un futuro anche prossimo, ma non è ancora formata. Richiederebbe un disegno forte dall'alto che non c'è, un ceto politico che non esiste, condizioni di favore dai poteri forti internazionali che per ora sembrano negate.

Per una volta leggiamo sondaggi confortanti. Il 67,5 per cento ritiene ingiusti i provvedimenti contenuti nella legge finanziaria. Quasi il 64 per cento dice che va bene lo sciopero generale. Nell'elettorato di Forza Italia, se il 56

SEGUE A PAGINA 2

Centinaia al telefono: «Cosa mi accadrà?» Le risposte ai lettori



ROMA. «Pronto l'Unità? Che fine farà la mia pensione?». Telefonate come queste da venerdì, quando il nostro giornale ha dato il via all'operazione «Sos pensioni», ne sono arrivate centinaia. Tanti anche i fax. In molti hanno potuto parlare direttamente con l'esperto dello Spi-Cgil, l'organizzazione che collabora con noi in questa iniziativa, Ottavio Di Loreto. Tanti altri hanno lasciato un messaggio alla nostra segreteria telefonica. Ecco le prime risposte ai vostri quesiti, con una avvertenza: continuate a chiamare (il numero verde è 167.86.11.51). Risponderemo a tutti.

RAUL WITTENBERG
A PAGINA 6

È morto il bambino americano ferito nella tentata rapina sulla Salerno-Reggio Calabria Il piccolo Nicholas non ce l'ha fatta I genitori ai medici: doniamo i suoi organi

Amore contro ferocia

CORRADO AUGIAS

GLI ORGANI di Nicholas Green saranno donati per aiutare altri bambini che di quegli organi hanno bisogno per sopravvivere. Così, la barbarie di un manipolo di criminali si trasformerà nel suo opposto.

A PAGINA 11

MESSINA. I genitori di Nicholas hanno donato gli organi del loro bambino dichiarato clinicamente morto ieri a mezzogiorno. Il cuore continuava a pulsare ma la respirazione era affidata a mezzi meccanici. Tre équipe di specialisti sono scesi nella notte a Messina da Roma per espantare cuore, reni e fegato. Il cuore, in particolare, verrà donato ad un bimbo romano che si chiama Andrea. Uno o due giorni ancora e altre persone (bambini e, forse, anche adulti) inizieranno una nuova vita grazie alla generosità dei Green. La madre di Nicholas: «Era un bambino dolcissimo. Adesso, sorriderà per questa nostra decisione. Spero di conoscere il nome dei bimbi che vivranno grazie a lui».

ALDO VARANO
A PAGINA 11

Con i neri di Villa Literno
Caserta in piazza dice «no» al razzismo

MARIO RICCIO
A PAGINA 10

Tangenti al quiz tv?
La Procura di Torino forse sentirà Mike Bongiorno

MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 13

NEW YORK. Un'altra sconfitta parlamentare per Bill Clinton. Molto dura, alla vigilia della campagna per le elezioni di novembre. Il Senato gli ha bocciato, grazie all'ostruzionismo repubblicano, una legge che regolava il finanziamento pubblico della politica. E il presidente, già scottato dalla riforma sanitaria, ha reagito con un violentissimo attacco al sistema delle lobby, indicato come il vero padrone degli Stati Uniti. «Sono loro a rovinare la politica americana - ha detto alla radio - e a imporre i loro interessi sull'interesse della gente. Le batteremo con una legge che ne ridimensioni il potere». Clinton ha espresso giudizi pesanti su tutto il sistema politico ame-

ricano: «Da venti mesi lavoriamo per cambiare le leggi, e da venti mesi ci troviamo a fronteggiare un sistema conservatore dove l'interesse ristretto di gruppi potenti prevale sull'interesse generale». La conclusione suona come una dichiarazione di guerra contro i potenti lobbisti: «Hanno speso centinaia di milioni di dollari per fermare la riforma sanitaria, e lo stesso hanno fatto per bocciare la legge anticrimine. Bisogna batterli. Bisogna cambiare questa cultura politica. Il governo deve rispondere ai cittadini, non alle lobby».

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 17

Maroni sconfessato da una sua lettera «Via Vigna e Grasso»

ROMA. «Caro Biondi, il Sottosegretario Li Calzi mi ha di recente informato su quanto con Te convenuto in ordine alla possibile sostituzione...». Così comincia la lettera con la quale il ministro dell'Interno Maroni si mostra d'accordo sull'ipotesi di estromettere i magistrati Piero Grasso e Pierluigi Vigna dalla commissione per la protezione dei pentiti di mafia. La ragione? «Motivi di opportunità connessi alla loro funzione». La lettera è datata 12 luglio '94. Una seconda lettera, firmata dal capo di gabinetto e datata 24 agosto, sollecita la sostituzione. Eppure, Maroni nei giorni scorsi aveva negato pubblicamente di voler sostituire i due giudici: «Non abbiamo licenziato né vogliamo licenziare Grasso e Vigna. Falsità, disinformazione giornalistica».

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Ladro

SIAMO COSÌ abituati a ridere di Emilio Fede e dei suoi telegiornali-colf da dimenticare che, per ogni persona che li guarda per allegria, ce n'è un'altra che li prende sul serio. Quest'altra persona altri non è che un italiano vittima di un furto: derubato, a sua insaputa, di quel poco di verità che ancora gli resta. Ho visto due tigi-Fede dedicati in buona parte alla Finanziaria e voglio dire, serenamente, cordialmente, che erano semplicemente schifosi. Bugiardi, faziosi, sfrontati, servili, addirittura violenti nel riportare pochissimo e malissimo le opinioni dell'opposizione politica e di quella sociale, entitaci fino al disgusto nell'esaltare le posizioni del governo. Fede continua e continuerà a farci ridere. Ma, in termini di onestà professionale, è un autentico ladro, perché ruba ai telespettatori una parte consistente di realtà e di verità. Così: tanto per ricordarci, ogni tanto, di ricordarglielo.

[MICHELE SERRA]



SCONTRIO ISTITUZIONALE.

Stralciata nella notte la delega sulla riforma delle pensioni
Anche la previdenza integrativa separata dalla manovra

Scalfaro firma la Finanziaria con «riserva morale»

Non avrà deleghe facili, il governo. I tagli alle pensioni restano, ma la partita della riforma della previdenza, compresa quella integrativa, è stata stralciata dalla Finanziaria e dal disegno di legge collegato. È il compromesso che, l'altra notte, ha fermato in extremis un conflitto istituzionale tra il Quirinale e palazzo Chigi. Scalfaro ha autorizzato la trasmissione dei provvedimenti al Parlamento con una sorta di riserva morale. Si riapre la partita politica e sociale.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. La finanziaria uscita l'altra notte dal Quirinale con la controfirma del presidente della Repubblica non è la stessa che, tre giorni prima, era stata approvata dal Consiglio dei ministri. Non è eguale nel dettaglio delle cifre, essendo stata riportata a 40 miliardi, dai 160 fissati in un primo tempo a palazzo Chigi, l'entità del canone di concessione delle frequenze per il servizio pubblico radiotelevisivo. E la manovra non è eguale neppure nella struttura normativa: c'è il disegno di legge proprio della finanziaria '95, c'è il disegno di legge cosiddetto «collegato», ma c'è anche un terzo disegno di legge recante «ulteriori disposizioni concernenti la finanza pubblica», scollato - per giocare un po' con le parole - dal resto (riguarda, testualmente, «misure di razionalizzazione dell'intervento pubblico che per la loro particolare natura non hanno potuto trovare collocazione nell'ambito del disegno di legge «collegato» al disegno di legge finanziaria per l'anno 1995»).

proprio da quest'ultimo provvedimento, perlomeno da quella parte che riguarda norme riguardanti la riforma della previdenza, che seguirà una strada diversa da quella, rigida, della sessione parlamentare di bilancio. Precisione d'obbligo: la scure sul sistema previdenziale si abbatte ugualmente su anziani e lavoratori. I «tagli», infatti, sono nel disegno di legge «collegato». Ma le misure volte, testualmente, «a riformare il sistema previdenziale italiano sia obbligatorio che complementare, in via strutturale, ridisegnando le prestazioni di ciascuno dei livelli previdenziali e la loro correlazione con i versamenti contributivi, le flessibilità temporali relative alla fruizione delle prestazioni e le normative fiscali e degli oneri sociali», che il governo avrebbe voluto risolvere con una delega all'interno della finanziaria, tutto questo sarà discusso al di fuori della strozzatura contabile della finanziaria o, peggio, del voto di fiducia di cui Silvio Berlusconi ha già anticipato il ricorso.

Stato. In via riservata, Scalfaro aveva per tempo manifestato a Berlusconi le proprie perplessità sul metodo scelto dal Consiglio dei ministri, che aveva provocato la rottura del confronto con i sindacati e un duro scontro con le opposizioni parlamentari. Né il presidente della Repubblica poteva rimanere insensibile alle nuove polemiche sul conflitto di interessi del presidente del Consiglio e proprietario della Mediolanum, alimentate dalle decisioni assunte a palazzo Chigi relative al taglio dei coefficienti di rendimento delle pensioni, da una parte, e alla detassazione della previdenza integrativa, dall'altra. Così come non poteva ignorare che i 160 miliardi di canone di concessione alla Rai avrebbero fatto saltare il piano di risanamento del servizio pubblico radiotelevisivo a esclusivo vantaggio della concorrente Fininvest, guarda caso anch'essa di proprietà del presidente del Consiglio.

Il monito a Marzabotto
Ma, fino all'altro giorno, tutti i discorsi rievocati del Quirinale erano stati coperti a palazzo Chigi da confuse giustificazioni e generiche assicurazioni. Per questo Scalfaro aveva deciso di lanciare pubblicamente, da Marzabotto, un severo monito perché nulla fosse lasciato inteso per colpire non i più deboli ma le ingiustizie. Ancora più duro era stato l'avvertimento a quanti, «nella politica e nell'economia», vogliono «emergere ad ogni costo». Un richiamo all'«umiltà» chiaramente indirizzato a chi, come Berlusconi, ha già le mani in pasta, e da quali posizioni domi-

È stato proprio l'annuncio della prova di forza anche in Parlamento a mettere sull'allarme il capo dello

Previdenza e Mediolanum
La novità più significativa è data

Nella Finanziaria si annullerà il termine del primo febbraio '95
Risputano i trattamenti-baby dei dipendenti pubblici

Pensioni di anzianità Il blocco è di un anno

Il blocco delle pensioni di anzianità sarà di un anno. La legge finanziaria infatti annullerà il termine del 1° febbraio stabilito dal decreto legge dell'altro giorno, disponendo che tutti i prepensionamenti, a cominciare dal '95, decorrono dal gennaio successivo. Nel disegno di legge collegato si anticipa la sostanza della riforma previdenziale, confinata nella legge delega, dove finisce anche il colpo di spugna sulle pensioni-baby.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Altro che quattro mesi di blocco delle pensioni di anzianità. Ad onta del decreto legge in vigore, mezzo milione di lavoratori pubblici e privati pronti a collocarsi a riposo anticipato - anche nella speranza di scampare ai tagli della riforma previdenziale - sono condannati a restare nel posto di lavoro ancora per molto. Il blocco è dunque di un anno, esattamente come avvenne nel 1992 sotto il governo Amato. Infatti qualora la Finanziaria e il disegno di legge collegato venissero approvati così come sono stati faticosamente presentati al Parlamento dal governo Berlusconi, le pensioni d'anzianità del '95 decorrono dal 1° gennaio 1996. Anche quelle successive al 1° febbraio che l'Esecutivo - con una beffa all'opinione pubblica e soprattutto ai pensionandi - ha indicato come la data a partire dalla quale si poteva di nuovo andare in pensione anticipata.

La delega punta ad annullare le differenze fra pubblico e privato, portare allo stesso livello i contributi, ed a fissare i confini fra le spese assistenziali e quelle previdenziali d'un sistema che ha da essere in equilibrio. Un decreto legislativo conterrà la nuova disciplina per la previdenza integrativa. Nel disegno di legge collegato, ci sono tutte le misure di cui si è parlato in questi giorni: la sostanza della riforma previdenziale. Nel complesso, il progetto non riguarda i profes-

nisti, i dirigenti di aziende e i giornalisti: per loro restano in vigore le attuali norme in materia di contributi, età pensionabile, metodo di calcolo della pensione. Ecco dunque che cosa accadrà alle pensioni della maggioranza degli italiani. **Età pensionabile.** È stato accelerato il processo di innalzamento dell'età di pensione, già previsto dalla legge Amato. Pertanto, da ora e fino al 30.6.1995 per la pensione di vecchiaia bisognerà avere compiuto 61 anni gli uomini, 56 le donne. Fra l'1.7.1995 e il 31.12.1996, 62 anni gli uomini e 57 le donne. Nel periodo fra l'1.1.1997 e il 30.6.1998, gli uomini dovranno avere compiuto 63 anni e le donne 58. Nel periodo dall'1.7.1998 e il 31.12.1999 l'età sarà di 64 per gli uomini e 59 per le donne. Dall'1.1.2000 il limite sarà di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. **Pensione di anzianità.** Spetterà con 35 anni di contributi agli iscritti all'Inps e sarà erogata nel gennaio dell'anno successivo a quello in cui il requisito è maturato, a partire dal 1996. L'importo della pensione è ridotto del 3% per ogni anno di anticipazione rispetto al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia. Tale riduzione (che comunque non può superare il 50% della pensione spettante) resta per tutta la vita, e riguarda sia i privati, sia i pubblici dipendenti. Per questi ultimi, la penalità del 3% sostituisce quella prevista dal governo Ciampi. La riduzione, inoltre, si applica anche alle pensioni anticipate derivanti da forme obbligatorie integrative o aggiuntive di previdenza disciplinate da leggi, regolamenti e accordi collettivi.



Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro
Bruno Tartaglia/Dufoto

La riduzione del 3% annuo non si applicherà a chi ha già 37 anni di contributi; e nemmeno a chi ha al-

meno 34 anni di contributi, a patto però che chiedi la pensione quando ne avrà maturati 37. In caso contrario, si applicherà la riduzione. Può ricevere subito la pensione di anzianità, senza penale, chi ha 40 anni di contributi, chi lascia per invalidità, chi è interessato al pensionamento anticipato connesso ad esuberanti strutturali di manodopera. D'ora in poi chi percepisce la pensione di anzianità può svolgere un altro lavoro dipendente o autonomo. Il nuovo reddito sarà soggetto ad un contributo di solidarietà del 10% (di cui la metà a carico del datore di lavoro) che non farà aumentare la pensione. **Scala mobile.** Gli aumenti, nel gennaio di ogni anno, a partire dal 1996, in base al tasso di inflazione programmata. Invece i per trattamenti assistenziali (come le pensioni sociali di 343.000 lire al mese, vedremo se anche le pensioni al minimo di 602 mila lire), inflazione reale secondo l'indice Istat. **Aliquote di rendimento.** Per tutti i lavoratori dipendenti pubblici e privati, ai fini del computo della pensione, la percentuale annua del salario da moltiplicare per gli anni di servizio nel 1995 avrà un valore del 2%. Tale aliquota resterà fissa al 2%, per tutti i lavoratori che al 31.12.1992 avevano meno di 15 anni di contributi o di servizio. Per chi, invece, al 31.12.1992 aveva 15 o più anni di contributi (o di servizio), l'aliquota scenderà all'1,75% annuo per il solo periodo fra il 1996 e il 2000. Dopodiché tornerà al 2%. Ciò per parificare i trattamenti finali dei lavoratori oggi più anziani, con quelli più giovani che hanno già la pensione calcolata sull'intera vita retribuita. **Pensioni internazionali.** Per le

pensioni in regime internazionale viene aumentato da 5 a 10 anni il requisito contributivo per avere diritto all'integrazione al minimo. Il provvedimento sta provocando una vera e propria sollevazione tra gli emigrati. Protestano il Consiglio generale degli italiani all'estero, i sindacati dei pensionati e i patronati sindacali. L'Inca-Cgil di Melbourne ha organizzato assemblee in varie metropoli australiane in occasione dello sciopero generale del 14 ottobre. **Pensioni d'annata.** Si prevede la proroga del pagamento degli aumenti previsti sulle vecchie pensioni. **Retribuzione pensionabile.** Prima dell'armonizzazione coi privati, per gli statali un aumento del 18%, con contestuale ritenuta ai fini previdenziali. **Pensioni di reversibilità.** Verranno concesse in base alla consistenza del nucleo familiare superstite, del reddito, della durata del matrimonio, dell'età del coniuge superstite. **Condono previdenziale.** Chi ha evaso i contributi previdenziali, in tutto o in parte, può autodenunciarsi all'Inps e verrà premiato, non subirà la sanzione civile. Ovviamente dovrà versare i contributi evasi, più gli interessi pari al 17% l'anno «nel limite massimo del 50% del dovuto». **Contributi volontari.** Sarà possibile anche nel pubblico impiego, dove finora era vietato. E per i contributi figurativi, verrà ridotto il periodo massimo attribuitabile. **Attività usuranti.** Revisione dell'elenco delle attività cosiddette usuranti, soggette ad una disciplina più favorevole in materia di età pensionabile.

LE NOVITÀ DELLA PREVIDENZA

- **PENSIONI DI ANZIANITÀ.** Il blocco è esteso sino a tutto il 1996. Si salva solo chi ha 40 anni di contributi
- **PENSIONI BABY.** L'innalzamento dei contributi a 31 verrà deciso dal Parlamento solo più avanti, con la legge delega
- **CONDONO PREVIDENZIALE.** La data limite per sanare le irregolarità è il 31 marzo, il 15 gennaio per l'agricoltura

nanti, tanto nella politica quanto nella economia. Quando il presidente del Consiglio e i suoi di palazzo Chigi hanno avuto tra le mani i resoconti di agenzia, hanno capito essere arrivato il momento della resa dei conti. Si è capito cioè che, al ritorno da Marzabotto, il capo dello Stato non avrebbe garantito, con la propria firma, la legittimità costituzionale dei documenti della finanziaria così come erano stati approntati. Ed è cominciata una corsa affannosa contro il tempo, dovendo quelle carte essere trasmesse al Parlamento entro la mezzanotte.

Pezzi di carta pasticciati
Appena rimesso piede a Roma, Scalfaro ha cominciato a ricevere pezzi di carta sempre più pasticciati. Sulla Rai, per cominciare, palazzo Chigi ha provato a definire una soluzione di comodo, in base alla quale i 160 miliardi di canone sarebbero rimasti ma in compenso il governo avrebbe concesso la differenza di 120 miliardi attraverso altri trasferimenti. Ma il Quirinale è stato irremovibile: o si riduce il canone del servizio pubblico a 40 miliardi oppure si rincarano in proporzione i canoni di tutte le altre concessionarie private, a cominciare dalla Fininvest. E Berlusconi ha dovuto cedere, ovviamente senza far pagare di più alla sua azienda.

Più complessa è stata la partita sulla previdenza. Scalfaro avrebbe voluto che non si prefigurasse da subito tutta la curva dei coefficienti di rendimento, che - come si sa - il governo vuole ridurre all'1,75% entro il 1997; chiedeva che la finanziaria si limitasse ad avviare l'omogeneizzazione al 2%, lasciando che gli ulteriori interventi fossero definiti nell'ambito della riforma generale del sistema pensionistico. Si è rischiato, a quel punto, un nuovo clamoroso conflitto istituzionale. Scalfaro, forte anche del consenso ricevuto dalla presidente della Camera dei deputati (incontrata nel primo pomeriggio), ha messo in discussione la legittimità costituzionale di una finanziaria che accorpasse tagli di natura contingente e misure di carattere strutturale, interventi immediati e scelte ancora da definire, grandezze economiche del bilancio pubblico e generiche deleghe sulle riforme so-

ciali, strozzando il tutto - e anche i residui margini di concertazione sociale - nei vincoli dei tempi e delle procedure della sessione parlamentare di bilancio. Il compromesso è intervenuto quasi in extremis, stralciando dal disegno di legge collegato alla finanziaria tutto il capitolo della «delega al governo in materia di riforma del sistema di previdenza obbligatoria e complementare». Un paio di paginette talmente generiche che, se blindate nel dibattito parlamentare, avrebbero consentito al governo di avere praticamente campo libero su tutta la matassa previdenziale. A cominciare dal regime fiscale per la previdenza integrativa, su cui la Mediolanum di Berlusconi si era già spregiudicatamente lanciata in una accattivante campagna pubblicitaria, per finire alla controversa questione della separazione della previdenza dall'assistenza, che il presidente del Consiglio ha voluto gettarsi alle spalle per evitare di dover fare i conti con gli oneri a carico della fiscalità generale. C'è, dentro questo stralcio, tale e tanta materia da non escludere che una discussione seria e approfondita possa consentire miglioramenti agli stessi meccanismi su cui il governo ha cominciato a intervenire con la scure.

In qualche modo, quindi, si riapre la partita politica e sociale. E chissà se si può dire davvero chiusa quella istituzionale. L'altra notte il conflitto è stato fermato in extremis, una manciata di minuti prima della mezzanotte. Scalfaro ha avuto appena il tempo per controllare che fossero state apportate le correzioni più significative. Le «riparazioni» erano state compiute alla meno peggio: tagliando, incollando e integrando pezzi di carta (e se ne trovano ancora tracce nei documenti distribuiti ieri a palazzo Chigi: nella prima cartella del disegno di legge... scollato dalla finanziaria si richiamano «talune misure di normazione diretta contenute nel presente disegno di legge», che, invece, sono a parte nel vero «collegato»). Tant'è. Il capo dello Stato ha voluto accompagnare la propria firma con una sorta di riserva di carattere morale. Può diventare anche qualcosa di più impegnativo: una presa di posizione pubblica, forse addirittura un messaggio alle Camere.

Il visionario di Friedrich Schiller

Illusioni & Fantasmì

Mercoledì 5 ottobre in edicola con l'Unità

Abbonatevi a l'Unità

SCONTRIO SULLA MANOVRA.

Da Madrid il governatore dà il via libera al governo Anche il Tesoro Usa applaude. Dini incassa il risultato

«Tagli strutturali» Fazio dà via libera «Tassi giù? Vediamo i mercati»

La Banca d'Italia dà il suo appoggio alla manovra del governo. «Per le pensioni ha carattere strutturale - dice il governatore Fazio - e anche sulle entrate mi sembra ci siano delle misure strutturali».

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MADRID. È in terra spagnola che il governatore Antonio Fazio, un po' tirato per i capelli, dà il suo giudizio sulla legge finanziaria.

golanite dentro. Ancora non lo sa, ma nello stesso momento a Villa Magna, a dieci chilometri di distanza, il segretario al Tesoro americano Lloyd Bentsen non ha lesinato le parole dolci.

La notizia

Sul tavolo ci sono i timori per l'inflazione, per i tassi di interesse ormai ad un livello «esorbitante», per una crescita economica che non produce posti di lavoro sufficienti a diminuire la disoccupazione.

delle pensioni. E le entrate incerte? Anche dal lato delle entrate ci sono degli interventi non temporanei. «Mi sembra di capire che ci siano misure strutturali anche sulle entrate».

I tassi di interesse scenderanno? A questo punto il governatore tira il freno. Dice che «c'è un notevole spazio per ridurre i margini di differenza».



Il governatore di Bankitalia Fazio

che dai mercati che la finanziaria dia «segnali di stabilità». Nulla ha detto Fazio circa il percorso parlamentare della manovra, ma va da sé che per lui quanto più si tornerà indietro dalle misure considerate strutturali tanto più ci si allontanerà dalla stabilità.

La mina dei prezzi

Il ministro del Tesoro a questo punto spiega di nuovo la filosofia della manovra. Dice che i suoi colleghi del G7 sono stati «impressionati» dal carattere della finanziaria.

bassa. Spera che siano confermata la tregua salariale, il punto dolente dei mesi postfinanziaria che inquieta anche i mercati finanziari.

Tremonti, le coop e le promesse tradite

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIAN PIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA. La coerenza è ancora un valore per gli uomini di governo della «seconda Repubblica»?

A smascherare il Tremonti-pinocchio è il sen. Fausto Giovanelli, del Pds: «Gli chiederò conto con un'interrogazione delle sue promesse e dei suoi atti».

L'incoerenza di Tremonti è clamorosa. E non lo giustificano certo le abitudini dei nuovi inquilini dei palazzi romani, che passano disattentamente da un'affermazione al suo contrario.

monti prima di essere folgorato sulla via di Arcore, ma il «Patto con il movimento cooperativo» che le quattro organizzazioni andavano proponendo a tutti i candidati della Lombardia.

Durissimi tagli alla ricerca, salvati i fondi per il Ponte di Messina Finanziaria '95 ai raggi X Ecco novità e conferme

ROBERTO GIOVANNINI

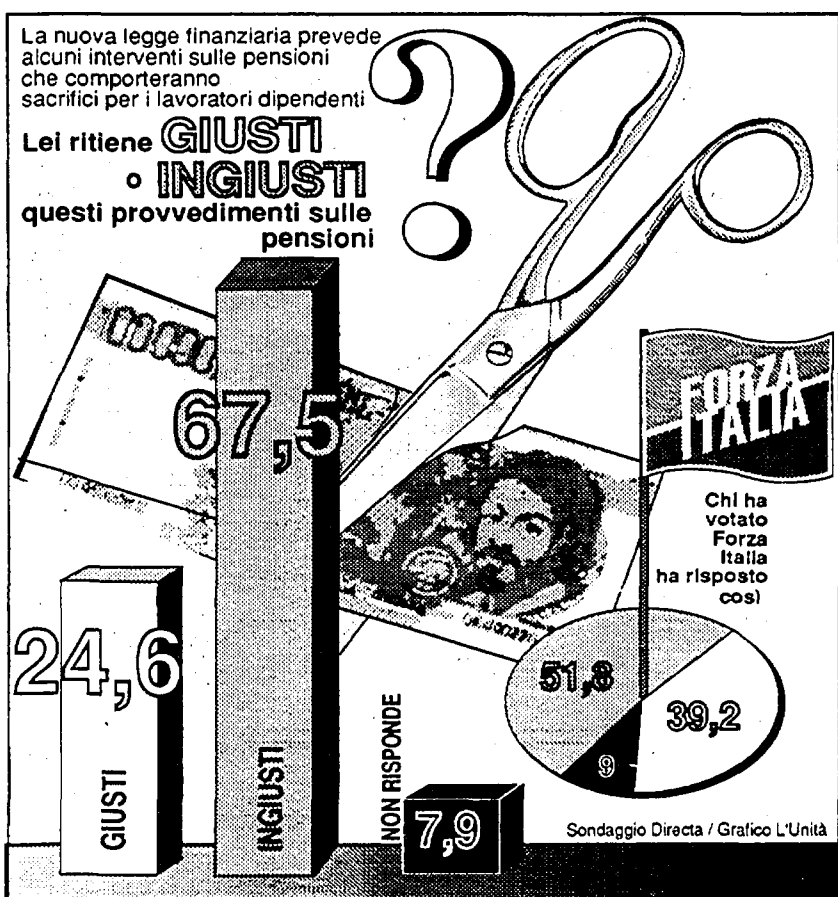
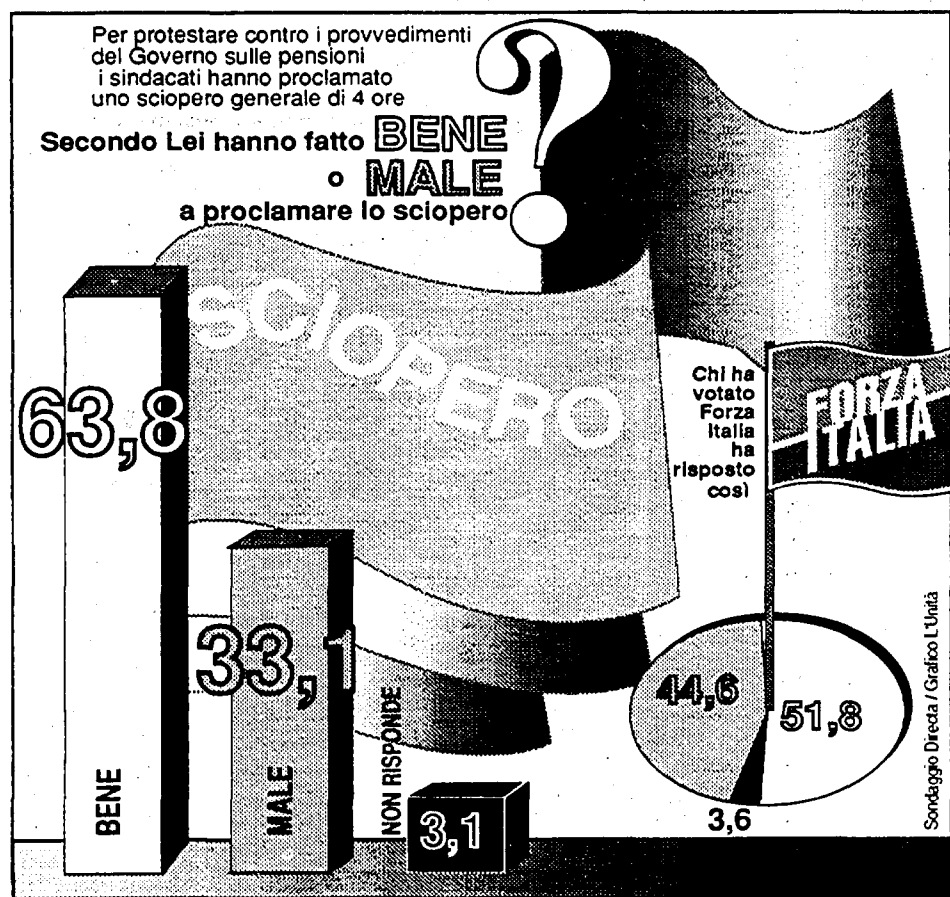
ROMA. Il pacchetto della Finanziaria 1995, frettolosamente messo insieme nella frenetica serata di venerdì, dopo l'intervento del Capo dello Stato adesso si compone della legge Finanziaria vera e propria, di due disegni di legge e di due decreti legge.

Novità fiscali. Oltre alle misure già note (dal concordato di massa al taglio alle agevolazioni), nel modello 740 artigiani e commercianti dovranno indicare i contributi previdenziali versati.

chiedere l'aspettativa per fare cure termali, cambia l'equo indennizzo per la perdita dell'integrità fisica. Nella scuola stop alle supplenze e commissioni di esame formate solo da cittadini (a parte il Presidente).

Advertisement for 'Parole d'autore' cassette collection. Title: 'Il meglio della musica d'autore direttamente a casa tua? Un pensiero stupendo.' Includes a table of prices for different numbers of cassettes and a coupon form for requesting more information.

SCONTRO SULLA MANOVRA. Sondaggio Directa-l'Unità sulla nuova Finanziaria Per il 67,5% degli italiani è ingiusta, e il Cavaliere va giù



E adesso Pilo non ha nulla da dire?

BRUNO UGOLINI

C'È UN SILENZIO inquietante nel panorama politico-sociale del Paese. È quello di Gianni Pilo, il mago dei sondaggi, l'uomo che sostiene quotidianamente, moralmente, il Capo del governo, fornendo ad ogni istante, i dati necessari per confortare nella irresistibile ascesa, per testimoniare minuto per minuto come gli italiani lo amino. Una specie di specchio vivente per una novella eroina, cara alle favole della nostra infanzia. Quella bisognosa di avere ogni mattino la conferma sulla «più bella del reame». Ma da quando è iniziata la vicenda delle pensioni, con il drammatico scontro tra sindacati e governo, Gianni Pilo tace, non viene a soccorso del proprio leader con la consueta, sorridente sicumera. Perché? Una risposta può venire dai risultati resi noti ieri dalla Directa. Essi dimostrano, in definitiva, che il Grande Seduttore ha perso sensibilmente gran parte del fascino. Il sorriso, vellutato dall'effetto calzamaglia, per la maggioranza dei suoi stessi elettori, si è trasformato in ghigno. Gianni Pilo non ha il coraggio di dirglielo. E questo spiega il silenzio.

Molti italiani devono aver sofferto doppiamente in questi giorni. Un conto, infatti, è la sofferenza di chi aveva dato, prima del 28 marzo -giorno delle faticose elezioni politiche - un voto alla sinistra o al centro. Questi ultimi, più o meno, non si aspettavano dosi massicce di giustizia sociale dall'ibrida alleanza tra leghisti, ex-fascisti e «azzurri». Mettetevi, invece, nei panni del seguace di «Forza Italia». Magari operaia od operato, salariato, per non parlare di zie e nonne. Avevano seguito sui televisori l'euforica «cesa in campo» del cavaliere, le sue promesse di un «nuovo miracolo» dietro l'angolo. Lui avrebbe arrestato la tenebrosa politica dei «comunisti», basata sul terribile «rigore», sia pure coniugato all'equità, già predisposta dal sovversivo Ciampi. Lui non avrebbe fatto più pagare le tasse. Il tutto condito con quell'«inno alato alla serenità e all'opulenza», «Forza Italia», appunto. Una specie di droga popolare a basso prezzo. Un mondo di felicità, a portata di mano. Ed ora il brutale risveglio, la doppia delusione, il tradimento: quelle misure sulle pensioni sono come una iniqua tassa sui pensionati e sui pensionandi. Questo dicono i dati della Directa quando ci fanno sapere che oltre il 28 per cento dei votanti a «Forza Italia», interpellati, non si accontenta di protestare, volta le spalle al neo-partito. Mentre la maggioranza non solo considera ingiusti i provvedimenti, ma apprezza anche la scelta sindacale di indire lo sciopero generale. E tra questa maggioranza balza evidente l'altissima presenza dei giovani. Tra quelli che, infatti, considerano giusta la scelta di Cgil, Cisl e Uil, il 70,2 per cento hanno tra i 18 e i 34 anni (mentre nella fascia oltre i 54 anni sta il 59,7). Come si spiega? Hanno capito che è una balla quanto vanno dicendo le sei reti televisive al comando di un solo uomo: non è vero che l'operazione chirurgica è stata fatta per salvare il futuro previdenziale dei giovani. I vecchi del futuro, oltre il Duemila, avranno esili pensioncine e nessuna Mediolanum del mondo potrà supplire a tanto vuoto.

E allora non è nemmeno vera la lezione che in questi giorni ci viene propinata da illustri accademici circa l'«inutilità dello sciopero, arcaico strumento del passato, una specie di rito primordiale. Come se il mondo del lavoro si trasformasse per un giorno, il 14 ottobre, in una specie di tribù indiana intenta a danzare per propiziare la pioggia. Sono lezioni sprezzanti e anche pericolose. Qualcun altro, infatti, le faceva già - da altre cattedre - oltre vent'anni fa. Erano quelli che prendevano in giro i bonzi sindacali, revisionisti e moderati, creduloni perché ancora pensavano di poter ottenere risultati usando le armi della democrazia, come lo sciopero. Altre alternative, colorate di sangue, venivano suggerite e tutti sappiamo come andò a finire. E anche per questo sindacati e opposizione non potranno accontentarsi del buon esito delle manifestazioni. Bisognerà ottenere risultati e dimostrare che la lotta democratica paga. Bisognerà impedire che tanta gente marcisca nella propria solitaria disperazione, magari in attesa dell'ennesimo mago buono.

Pensioni, Forza Italia perde voti E il 63,8% degli italiani vuole lo sciopero generale

Lo sciopero generale strumento inutile e desueto? Per il 64 per cento degli italiani i sindacati hanno fatto bene a proclamare la giornata di protesta del 14 ottobre. Per il 67,5 per cento i provvedimenti di Berlusconi sono ingiusti. Un sondaggio della Directa per l'Unità conferma la protesta di lavoratori e pensionati contro la manovra economica. E Forza Italia perde quasi un terzo dei suoi elettori. Il 28,3 oggi voterebbe un altro partito.



E intanto le manifestazioni non si fermano

Continuano le agitazioni in quasi tutte le province italiane per protestare contro la manovra economica del governo. Domani 3 ottobre a Milano è previsto un corteo mentre a Brescia si sciopererà per 4 ore. Martedì astensioni dal lavoro sono in programma a Mantova e Lecco. Sempre domani a Viareggio è previsto uno sciopero di tre ore dell'industria e nel Lazio si riuniranno in assemblea i lavoratori delle aziende metalmeccaniche ALENIA e Nuovo Pignone. A Lucca e a Genova Ponente è invece previsto uno sciopero generale mentre in Calabria si svolgerà un presidio dei lavoratori in mobilità davanti alla giunta regionale. Intanto, ieri, il ministero della Pubblica Istruzione ha reso noti gli scioperi indetti da Unicobas-scuola, Gilda e Fis-unti (Federazione lavoratori scuola uniti) per il 14 ottobre e l'astensione dal lavoro indetta dalla Cisl-scuola per il 13 ottobre (Unicobas ha revocato l'altra giornata di sciopero decisa per il 13). Per il 14 anche la Cisl ha indetto lo sciopero di tutte le categorie per l'intero giorno.

RITANNA ARMENI

ROMA. Sciopero generale ormai fuori moda? Strumento di protesta ormai inutile e desueto? I sostenitori del «nuovo» berlusconiano ci riprovano a dispensare sprezzanti commenti sulla decisione dei sindacati di proclamare uno sciopero generale contro i tagli alle pensioni. Ma questa volta pare abbiano poco seguito. La sirena del «nuovo» incanta poco gli italiani evidentemente interessati alle vecchie pensioni e ad una vecchiaia decorosa più che ad inseguire sogni ed ideologie. L'opinione pubblica alla quale tanto spesso ricorrono questa volta non da loro ragione. Così si scopre che quasi il 64% degli italiani vuole lo sciopero generale, ritiene giusto protestare contro i provvedimenti del governo, giudica positivamente la decisione del sindacato di una giornata di astensione dal lavoro il 14 ottobre.

Sarà un caso che proprio loro gli uomini di Berlusconi, maghi dei sondaggi, esperti degli umori della gente oggi preferiscano evitare i primi, ignorare e secondi e limitarsi a vuote affermazioni ideologiche sulla inutilità del conflitto e dello sciopero generale? La seconda tabella fornita dalla Directa all'Unità ci dice che non è un caso.

Finanziaria bocciata

La domanda è semplice: la nuova legge finanziaria prevede alcuni interventi sulle pensioni che comporteranno sacrifici per i lavoratori dipendenti. Lei ritiene giusti o ingiusti questi provvedimenti sulle pensioni? Ingiusti, grida il 67,5% degli intervistati. Mentre alla giustizia di Berlusconi e soci crede solo il 24,6%. I provvedimenti sulle pensioni forse piaceranno agli imprenditori amici del presidente del Consiglio, ma agli italiani sono proprio poco graditi. Tanto poco graditi che cominciano a giudicare severamente il governo che li ha varati. E nel governo quel partito di Forza Italia che aveva dispensato sogni, promesse e sondaggi e che invece alla prova dei conti ha scelto la via più facile, quella di bastonare i più deboli.

Il Cavaliere? Meno 28%

E allora che cosa pensano alla luce degli ultimi avvenimenti gli elettori di Berlusconi? Nel sondaggio della Directa oltre il 27 per cento degli intervistati ha votato per Forza Italia alle elezioni europee di solo quattro mesi fa. Quanti oggi rinnoverebbero la loro fiducia nel presidente del Consiglio bastonatore dei pensionati? Quanti darebbero di nuovo il loro consenso a Forza Italia? La domanda della Directa è ancora una volta precisa: se oggi ci fossero le elezioni lei rivoterebbe Forza Italia o cambierebbe partito? Il 28,3% degli elettori del presidente del Consiglio non lo rivoterebbe più. E oggi sceglierebbe un altro partito. Quasi un elettore su tre di Silvio Berlusconi è quindi evidentemente deluso. Le promesse sono diventati tagli, il nuovo si è confermato vecchio. E quasi il 16

Abete: «Anche noi potremmo protestare»

Lo sciopero è un diritto e dunque non c'è nulla da ridire sulle manifestazioni di questi giorni, ma nella finanziaria ci sono misure che potrebbero sollecitare anche la protesta degli industriali. Così il presidente Confindustria Abete, ieri a Genova per un convegno, ragiona con i giornalisti sugli avvenimenti di questi giorni: «c'è un problema di preoccupazione legittima, ma c'è anche un problema di sopravvalutazione di quelli che sono i rischi ed i costi di questa proposta di governo, che pesa molto anche a noi come imprese perché viene confermato il costo della patrimoniale che è di alcuni miliardi di miliardi, viene introdotta una nuova forma di tassazione sulle fusioni societarie e vengono ridotti le agevolazioni per alcuni settori di politica industriale». E quindi il presidente della Confindustria conclude: «ogni protesta è legittima ma ci sarebbe bisogno da parte di tutti di una maggiore articolazione dei perché protestare: se uno non perde soldi e protesta non può dire che protesta perché perde soldi».



Luigi Abete

per cento è incerto, diviso evidentemente fra la delusione recente e le illusioni passate. Mentre la fiducia al partito del presidente del Consiglio è confermata da 56 per cento degli intervistati che hanno già votato per Forza Italia nelle elezioni europee. Brutte notizie quindi per i nostri governanti, ma - possiamo assicurare - notizie certe. Non solo la Directa afferma che gli italiani a questo punto vogliono lo sciopero generale contro i provvedimenti sulle pensioni. Un altro sondaggio realizzato dalla Swg per il giornale radio Rai conferma le brutte notizie per Berlusconi. L'efficacia dello sciopero generale è sostenuto da oltre il 63% degli italiani mentre solo il 30,6% lo ritiene un tipo di azione «da abbandonare e il 6,3 non si pronuncia. Il no allo sciopero nazionale informa il sondaggio dell'Swg prevale fra gli elettori di Alleanza nazionale.

l'Unità Spi-Cgil

S.O.S. PENSIONI

PER LE RISPOSTE AI VOSTRI DUBBI

Telefonate al numero verde **167/86.11.51**

Tutti i giorni 24 ore su 24

Oppure mandate un fax allo **06/69.99.62.67**

Fra le altre forme di protesta che potrebbero sostituire lo sciopero generale gli intervistati indicano la proposta di devolvere una giornata di lavoro a favore delle organizzazioni umanitarie oppure indicano altri strumenti di protesta. Fra questi le manifestazioni di piazza, i sit-in davanti al Parlamento, l'interruzione dei trasporti e del traffico e l'obiezione fiscale.

EDIESSE

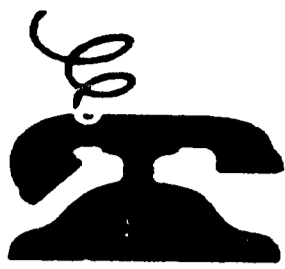
Donato Di Santo Giancarlo Summa

RIVOLUZIONE ADDIO

Il futuro della «nuova sinistra» latino americana

pagine 192 lire 28.000

EDIESSE



SCONTRO SULLA MANOVRA.

Partenza a razzo per l'iniziativa del nostro giornale
Oggi la prima serie di risposte dell'esperto

Sos pensioni, l'Unità risponde

«Sos pensioni» marcia a pieno ritmo. Le chiamate al nostro numero verde 167.86.11.51 arrivano senza sosta dalla mattina alla sera inoltrata. Tanti anche i fax. Ecco di seguito una prima serie di risposte ai vostri quesiti. Continuate a chiamare, risponderemo a tutti.

RAUL WITTENBERG

ROMA. «Pronto Unità? Che fine farà la mia pensione?». Telefonate come queste da venerdì, quando il nostro giornale ha dato il via all'operazione «Sos pensioni» ne sono arrivate centinaia. Tanti anche i fax. Ecco le prime risposte ai vostri quesiti, con una avvertenza: continuate a chiamare. Risponderemo a tutti.

Chiama da Milano. Ho 52 anni sono un lavoratore dipendente, compio i 35 a febbraio. Qual'è la mia posizione?

Se vorrà andare in pensione anticipata (di anzianità contributiva) potrà farlo, e verrà collocato a riposo dal 1° gennaio 1996. Sappia però che la sua pensione subirà un taglio del 24%, ovvero del 3% l'anno, perché l'anno prossimo le mancheranno 8 anni per raggiungere l'età pensionabile vigente quando lascia il lavoro, ovvero i 62 anni. In altre parole prevederebbe, per esempio, 1.140.000 lire invece di 1.500.000 al mese. Se invece lei vorrà andare in pensione per raggiunti limiti di età, allora dovrà lavorare ancora fino al 2007, l'anno in cui lei avrà raggiunto i 65 anni di età che le danno il diritto alla pensione vecchiaia, che con la riduzione temporanea del rendimento (1,75% sugli stipendi dal '96 al 2000) subirà un taglio piuttosto modesto.

Dal Veneto. Sono un dipendente dei telefoni, ho firmato le dimissioni per il prossimo 31 ottobre, cosa mi succederà?

Se le dimissioni sono per la pensione anticipata (e non perché ha 61 anni di età), e se ha meno di 40 anni di contributi, lei rientra nel blocco fino al 1° febbraio dell'anno prossimo, ma, attenzione: nella Finanziaria si dice anche che le pensioni di anzianità del '95 decorrono dal 1° gennaio 1996, per cui se si approva la legge di bilancio il blocco sarà di oltre un anno. E quindi il 30 ottobre lei dovrà restare nel suo posto di lavoro.

Dipendente Usl. Chiamo da Roma, ho presentato domanda nel dicembre '93, la delibera è stata approvata a gennaio '94, dov'è andata in pensione il primo ottobre, sono disperata perché nessuno sa dirmi notizie.

Siccome la decorrenza della sua pensione è successa il 29 settembre, il suo caso rientra nel blocco per cui potrà andare in pensione dopo il 1° febbraio 1995, se non addirittura nel gennaio '96 (vedi risposta precedente). Per questo la sua Usl avrebbe dovuto comunicare che lei doveva essere in servizio. Se non l'ha fatto, e quindi lei rischia di restare senza stipendio e senza pensione, il ministro del Lavoro ha annunciato che provvederà con apposito decreto ai casi di questo genere.

Da Ravenna. Sono Silvano Dardi: oltre le notizie sulle proteste, vorrei più informazioni. Cosa propone in alternativa il Pds? Certo, questo è un governo di cialtroni e riciclati ma non basta dire scendiamo in piazza, sarebbe una scelta perdente. Serve un progetto forte.

Il progetto del Pds, anzi dei Progressisti, non arriva a dire, alle varie categorie di lavoratori, quanto dovrebbero prendere di pensione; ma indica le coordinate sulle quali dovrebbe muoversi il sistema per tenere i conti in equilibrio e garantire a chi lascia il lavoro un reddito non troppo lontano da quello che aveva quando era in attività. Le coordinate sono le seguenti: mettere d'accordo su quanto della spesa per mantenere gli anziani appartiene alla gestione della previdenza (ad esempio, pagare le pensioni degli ex lavoratori dipendenti), e quanto invece all'assistenza (le pensioni sociali), unificare le regole per i trattamenti delle varie categorie; collegare le prestazioni ai contributi versati.

Siamo di Firenze. Mia figlia si è dovuta licenziare dall'artigiano di cui era dipendente per cause fami-

liari (la mamma invalida). È del 1939, ed ha 32 anni di «marche», quando dovrebbe andare in pensione con la nuova legge? E qual'è il minimo di contributi occorrenti? Avendo oggi 55 anni di età, sua figlia potrà andare in pensione di vecchiaia l'anno prossimo, se il suo compleanno è prima del 1° luglio. Fino a quella data infatti l'età pensionabile per le donne iscritte all'Inps è di 56 anni. Nessun problema per i contributi, in quanto dal 1° gennaio 1995 al 31.12.1996 il minimo contributivo richiesto è di 16 anni.

Telefono da Garlasco (Pavia). Mia moglie ha fatto la domanda in luglio (pensione di vecchiaia, 55 anni maturati a dicembre '93) ora ne ha diritto o no? Sì, se non è dipendente dalla pubblica amministrazione o non è lavoratrice autonoma. Ne ha diritto perché fra tre mesi avrà raggiunto l'età pensionabile vigente, che è di 56 anni. Ne ha diritto, purché abbia almeno 16 anni di contributi versati.

Bloccato? Ho presentato la domanda, accettata, nel febbraio '94, nel mio caso il blocco interviene oppure no? E se sì, vado in pensione con le condizioni vigenti quando ho presentato la domanda, o con i tagli della nuova disciplina? Il blocco interviene. Sui trattamenti, dipende dalla decorrenza della sua pensione. Se la decorrenza sarà precedente l'approvazione della Finanziaria, non subirà il taglio. Se, com'è probabile, sarà successiva avrà la riduzione del 3% per ogni anno che manca all'età pensionabile.

Da Ferrara. Sono Sergio Marzola di Ferrara, iscritto al Pds. Ho fatto domanda il 18.5.94 per andare in pensione il 30.12.94. Letto il decreto, scopro che non posso ritirare la domanda e intanto resto senza lavoro. Potrò andarci a febbraio, e con quali criteri? Questo è uno dei casi che il ministro del Lavoro dovrà risolvere con il decreto che ha annunciato per i prossimi giorni. Non si capisce infatti perché la revoca della domanda di prepensionamento è limitata a chi l'ha presentata dal 1° luglio, il che aggrava la posizione di chi rischia di restare senza lavoro e senza pensione a causa del blocco.

Da Carrara. Siamo due «scalognate» dipendenti del Comune: già fatta domanda prima di Amato, ma per dieci giorni non siamo riuscite ad andare in pensione. Poi entrate nel blocco del '92. L'anno scorso, con Ciampi, visto che la nostra pensione non è stata ancora deliberata siamo state fregate ancora una volta con i primi tagli. Quest'anno abbiamo di nuovo fatto domanda per poter andare in pensione ai primi di ottobre, la delibera è stata fatta ai primi di giugno. Ora che ci succede? La delibera non conta più? Non mi interessa prendere meno, già Amato mi ha decurtato, ma vogliamo andare in pensione. Chiedo al Pds di mandare a casa Pinochet-Berlusconi.

La delibera conta, ma ne sono sospesi gli effetti. Potrete andare in pensione il 2 febbraio '95 o il 1° gennaio 1996 a seconda che prevalga il decreto sul blocco o il provvedimento collegato alla Finanziaria. Riguardo al Pds, le sue possibilità di mandare a casa Pinochet-Berlusconi sono legate alle nostre capacità di raccogliere consensi attorno alla Quercia e all'alternativa progressista.

Da Brescia. Ho 55 anni, dall'86 pago i contributi volontari, al 31.3.94 con l'ultimo versamento (1.4.94) ho raggiunto i 1.820 contributi. La domanda di pensione mi è stata respinta dall'Inps perché con la legge Amato devo aspettare i 57 anni di età. Ovvero mi sarà pagata dal 1.1.95. Non ho più pagato i contributi volontari, anche perché sono senza lavoro e non posso ar-



La manifestazione di ieri a Firenze contro il governo Berlusconi

Brumeliesco Tornini/Agf

Così il condono previdenziale

È il 31 marzo la data limite per sanare irregolarità e omissioni nel versamento dei contributi previdenziali e assistenziali fissata dal condono previsto dal collegato alla Finanziaria '95. Il limite è anticipato al 15 gennaio per l'agricoltura. Per ottenere la sanatoria (agricoltori esclusi) bisognerà versare contributi e premi maggiorati del 17% l'anno, ma la maggiorazione non dovrà in ogni caso superare il 50%. I versamenti potranno anche essere rateizzati in cinque rate bimestrali di uguale importo. Potrà condonare chi era in debito per periodi scaduti al 31 agosto e anche tutti coloro che finora avevano completamente evaso gli obblighi di versamento o che non avevano denunciato del tutto i rapporti di lavoro. La sanatoria «estingue i reati previsti da leggi speciali in materia di versamento di contributi e di premi e le obbligazioni per sanzioni amministrative e per ogni altro onere accessorio», anche per quanto riguarda l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Datori di lavoro agricoli, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e concedenti e gli imprenditori agricoli dovranno regolarizzare i mancati versamenti allo Scau entro il 15 gennaio.

riavere al 36° anno, lo che sono volontario, perché devo essere soggetto al blocco, e sono veramente soggetto al blocco? Lei è nel blocco, perché il decreto non esonera coloro che hanno versato anche contributi volontari.

Chiama dalla Toscana. Sono una dipendente di un ente locale, il mio primo giorno di pensione sarebbe il 31.12.94. Ora so che devo stare ferma fino a febbraio, cambierà qualcosa? Peggiorerà se passa il disegno di legge sulla previdenza collegato alla Finanziaria. Esso prevede infatti che le pensioni anticipate del '95 decorrono dal 1° gennaio 1996, per cui nessuno potrebbe andare in pensione d'anzianità per un anno.

Insegnante genovese. Ho 58 anni ed ho presentato domanda il 24.8.94, quest'anno realizzerò il 36° anno di servizio. Mi conviene ritirare la domanda per non rischiare la penalizzazione, o no? Avendo l'anno prossimo, quando sarà in vigore il disegno di legge che regola la materia, 37 anni di servizio, la sua pensione non subirà alcuna penalizzazione se avrà decorrenza appunto dal 1995. Resta il fatto che più resta in servizio, maggiore sarà l'importo della sua pensione, pur cadendo nella riduzione all'1,75 del rendimento dal '96 al 2000.

Dalla Lombardia. Sono un dirigente del settore commercio iscritto all'Inps. A fine ottobre maturo 35 anni di contributi, ho concordato con la mia azienda l'uscita, con il pagamento dei contributi sino al gennaio '95 che la mia ditta ha già effettuata. Intanto ho già presentato domanda l'altro giorno, con tutti i documenti in regola. Ora, quando andrò in pensione, nel '96? E per tutto il '95 resto senza stipendio e senza pensione?

Marlo Calcini di Pontassieve. Dovevo andare in pensione il 1° di novembre con 36 anni e mezzo di contributi. Cosa mi succede? Lo sapremo dopo l'approvazione della Finanziaria, quando andrà in pensione. Certamente, non prima del 1° febbraio 1995. Se passano le disposizioni della Finanziaria, potrebbe andarci solo nel gennaio '96. Per chi rischia di perdere sia lo stipendio, sia la pensione, il ministro del Lavoro dovrebbe provvedere con un apposito decreto.

Chiama da Lamezia. Medico della Usl 6, ho fatto domanda nell'aprile '94. La Usl mi ha messo in pensione dal 1° ottobre. Ho ricevuto

dicembre 1994; a febbraio '95 secondo il decreto che ha bloccato le pensioni di anzianità, e quindi secondo il provvedimento in vigore dal 29 settembre.

Chiama da Firenze. Sergio Franchi, in disoccupazione dal marzo '93, a questa data aveva maturato 35 anni di contributi, ma è incappato nel blocco di Amato. Sarebbe dovuto andare a novembre, ora cosa succede? Se il sig. Franchi era in un'azienda dichiarata in esubero di manodopera, o in via di ristrutturazione, ovvero egli è iscritto nelle liste di mobilità, allora potrà andare in pensione di anzianità a novembre in quanto

esonerato dal blocco.

E i bancari? Un impiegato di banca che dovesse andare in pensione con la nuova riforma quanto perderebbe?

Poco, se va in pensione per raggiunti limiti di età. Molto, se si ritira in anticipo sull'età pensionabile, ovvero se va in pensione di anzianità.

Mi chiamo Scalvizi. Vorrei sapere se nel '97 quando avrò 37 anni di contributi potrò avere la pensione integrale. E se devo aspettare il '97 per presentare la domanda. Se decide di lasciare il lavoro nel '97, avrà la pensione integrale.

Silvio ridammmi la mia pensione!

Tua zia

A CURA DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

VERSO LO SCIOPERO GENERALE
Comunicare all'Unità: notizie, proteste e iniziative
FAX
06/69.996.265

L'esperto e i fax Ecco i «numeri utili» dell'Unità

Continuate a telefonare al numero verde dell'Unità, continuate ad inviare fax ai nostri numeri telefonici: 06.69.99.62.65 per segnalare scioperi e iniziative in preparazione dello sciopero generale del 14 ottobre e 06/69.99.62.67 per chiedere chiarimenti e informazioni sulla previdenza. Per porre domande sulle pensioni vi ricordiamo anche il nostro NUMERO VERDE (la chiamata vi costa un solo scatto): 167.86.11.51. Oggi, domenica, la linea verde sarà in funzione per tutta la giornata, con il solo servizio di segreteria telefonica. I lettori interessati a porre quesiti devono lasciare inciso nome, cognome, città di residenza ed un breve riassunto della propria situazione previdenziale. A tutti risponderemo sul giornale. Dal momento che l'iniziativa ha riscosso un buon successo e le domande da evadere sono molte, abbiamo pazienza: le vedrete presto pubblicate. Questo vale sia per chi ha lasciato i messaggi sulla segreteria telefonica sia per chi ha inviato un fax. Il servizio continuerà anche domani e nei prossimi giorni. Domani in particolare, lunedì 3 ottobre, dalle 15.30 alle 18 tornerà a rispondere ai vostri quesiti Ottavio Di Loreto esperto dello Spi-Cgil.

L'ambiente filo-governo fa fiasco

ALESSANDRA LOMBARDI

■ E mentre ad Arcore va in scena la protesta contro la politica di aggressione ambientale del governo, a Milano fa fiasco il debutto dei fautori della «saggia ecologia». Un convegno che si configurava, neppure tanto velatamente, come un «controconvegno» filo-governativo...

In cinquemila alla manifestazione organizzata dai Verdi



Un momento della manifestazione del Verdi ad Arcore

Luca Bruno/Agf

«Via il decreto sul condono» Migliaia a Arcore per difendere l'ambiente

Cinquemila persone, forse di più. E' stata un indubbio successo la manifestazione organizzata dai Verdi quasi sotto le finestre della villa di Berlusconi ad Arcore per protestare contro la politica - ambientale, ma non solo - del governo. Presenti, superate alcune perplessità della vigilia, esponenti di quasi tutte le forze progressiste, da tutti viene un forte richiamo all'unità e ad avviare concrete iniziative per contrastare la deriva autoritaria.

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ARCORE (Milano). Una foresta che, come nel Macbeth di Shakespeare, muove all'assalto del tetro castello simbolo del potere. Una foresta mimata da centinaia di persone che più che a un castello pensano a una villa, quella di Berlusconi, impropriamente trasformata dal presidente del Consiglio in una sorta di «Palazzo Chigi della domenica» con cene con i ministri, summit con avvocati e collaboratori Fininvest, perfino incontri di politica internazionale. La villa, in effetti, è a poche centinaia di metri dalla piazza di Arcore - impietosamente battuta dal sole di una giornata estiva fuori stagione - scelta dai Verdi per una manifestazione nazionale contro il condono edilizio, e più in generale contro la politica del governo, quasi sotto le finestre del Cavaliere...

che quelle dei progressisti, del Pds, della Sinistra giovanile, di Rifondazione comunista, e anche di Legambiente, che pure alla manifestazione non ha aderito. Nella sinistra e nel mondo ambientalista non tutti sono d'accordo con una mobilitazione troppo «personalizzata», che anche alcuni militanti verdi hanno criticato giudicandola un'indebita «pressione sulle persone». Qui, tra chi grida «Berlusconi in galera» e chi inalbera cartelli che propongono «una pernacchia sul condono edilizio», tra chi espone degli enormi topi di cartapesta per protesta contro il decreto che premia gli inquinatori di fiumi e chi brandisce una finta telecamera del Tg4 che insegue a Berlusconi, nessuno sembra però pensarla così.

E certo non c'è traccia di personalismi negli interventi che si susseguono dal palco prima della parte «spettacolare» della manifestazione, aperta da uno spumeggiante seppur febbricitante Paolo Rossi che descrive il presidente del Consiglio come una specie di genio che «ha visto un vuoto, l'ha riempito col nulla e ha fatto il pieno». Si parla, e non poteva essere diversamente, del condono edilizio. Ma si parla anche dei tanti altri misfatti perpetrati non solo contro l'ambiente in poco più di cento giorni dal nuovo governo, e si parla molto di informazione e di Rai. Ne parla il deputato progressista Giuseppe Giulietti, che del sindacato dei giornalisti Rai è stato a lungo il leader. E propone che tutti i parlamentari dell'opposizione, compresi i popolari e i patiti di Segni, si convochino congiuntamente in assemblea per andare poi dal presidente della Repubblica a denunciare la violazione delle regole dovute a una concentrazione dell'informazione che è già ben oltre la liberaldemocrazia. Ormai - ammonisce, applauditissimo - «siamo a un regime con tratti illiberali».

fende le pensioni - gli fa eco Roberto Musacchio, responsabile ambiente di Rifondazione - devono parlarsi. Come? Per cominciare, con «una grande manifestazione nazionale unitaria» dopo lo sciopero generale del 14 ottobre.

Per i Verdi, insomma, al di là delle polemiche e delle critiche della vigilia, questa manifestazione - o più modestamente meeting, come preferisce dire Ripa di Meana - rappresenta un indubbio successo, un segno contagioso di vitalità politica. «I Verdi - afferma la responsabile ambiente del Pds, Fulvia Bandoli, che ha aderito all'iniziativa insieme a diversi altri parlamentari della Quercia - sono una risorsa importante dello schieramento progressista e democratico». E sottolinea la necessità dell'unità di fronte a un governo che «sullo smantellamento della Rai e di ogni regola di tutela ambientale marcia compatto. Con il condono edilizio, Bossi, Berlusconi e Fini hanno fatto un regalo enorme alla mafia e alla camorra. Che cosa ne pensano gli elettori della Lega e di Forza Italia - non sono probabilmente pochi tra quanti sono affacciati alle finestre delle case che circondano la piazza, ndr - che hanno lavorato e risparmiato una vita intera per farsi una casa non abusiva?».

Fini «An è il Msi della Seconda Repubblica»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Gianfranco Fini, all'indomani della riunione della direzione missina che ha approvato il percorso che dovrebbe portare alla confluenza-travestimento del Msi in An, ha trovato a Fiuggi ulteriori segnali di tranquillità e di appoggio nel partito. Lo «strappo», ammesso che così si possa chiamare, sembra insomma prontamente riassorbito. Applausi e richieste di autografi hanno costellato la presenza di Fini al convegno nazionale degli amministratori di An. Il leader neofascista ha poi ribadito la sua tranquillità rispondendo ai giornalisti.

«Hanno perfettamente ragione coloro i quali, come Alemanno, chiedono di evitare ogni lacerazione. Ma l'unità non può essere il risultato di un compromesso. Lo punto su ciò che ho detto ieri in direzione. Se poi la maggioranza del partito vuole, può correggermi, ma io non ci credo», assicura Fini. «Ciò che è importante - ha proseguito - è che nessuno ieri ha preso in considerazione l'ipotesi di proseguire la battaglia politica fuori di Alleanza nazionale. Potranno forse non accettare che nasca An, che si consideri esaurita la fase del Msi, ma nessuno ha detto: «Noi ce ne andiamo». Questo renderà tutto più facile. Non c'è la sensazione dello strappo, della lacerazione, del venir meno di un vincolo comunitario». Per Fini si tratta soprattutto di «spiegare» perché così «molti timori verranno fugati».

«Se la spiegazione manca - ha proseguito Fini - possono esserci più che dei malumori, delle incomprensioni, lo però sono molto serene». Secondo il segretario di An il voto in direzione favorevole alla sua impostazione «era scontato». «I voti contrari potevano essere al massimo cinque. E questo spiega perché molti, a quel punto, se ne sono andati. Io mi auguro che la base del partito dia a questi cinque la spinta, le motivazioni, per condividere la mia tesi». «Sono convinto - ha continuato Fini - che ciò che abbiamo deciso ieri non sarà assolutamente traumatico. Perché c'è la consapevolezza che An è il movimento politico della Seconda Repubblica, mentre il Msi era il movimento di opposizione alla partitocrazia della Prima Repubblica. An, inoltre, è il contenitore di tutti i valori attuali del Msi».

Secondo Fini sbaglia chi si aspetta un congresso del Msi basato sulla «conta» dei favorevoli e degli oppositori. «Deve essere un congresso che parli direttamente agli italiani. Che mostri loro il nostro programma. C'è la necessità di avere sempre un comportamento che non disorienti la pubblica opinione. Quello che mi preoccupa non sono le polemiche interne, ma piuttosto un dibattito che invece di essere alto, sui programmi della destra di governo, si svilisce tutto non tanto nella caccia al singolo delegato, ma nel facile sentimento. Il confronto non deve essere sui numeri, ma sulle idee».

Ad Avellino la ricerca di una strategia. Confronto Napolitano-Mancino

Popolari: sulle alleanze «paletti» a destra

■ AVELLINO. L'Irpinia è l'unico collegio in cui il Ppi ha fatto l'en plein con il sistema uninominale: ha eletto il deputato Gianfranco Rotondi e il senatore Nicola Mancino. Dunque una realtà in cui l'ex Dc non si è del tutto dissanguata a favore di altri partiti. Tuttavia i popolari hanno ora di fronte un problema impellente, quello delle alleanze, all'indomani della scelta di An di superare l'esperienza del Msi.

Il pericolo di un'emorragia di voti a destra è reale, ciononostante la destra non può consentirselo più nemmeno Buttiglione: e del resto il segretario del Ppi non a caso nella Finanziaria ha rimarcato l'assenza di proposte per il Sud.

Quale alleanze. Così non è un caso che mentre ad Avellino nell'hotel de la Ville proprio Rotondi ha organizzato tre giorni di dibattito su questo tema, poco lontano, a Pomigliano d'Arco, Mancino si sia incontrato ieri con Giorgio Napolitano, il più votato come possibile leader di una coalizione democratica da un campione di popolari irpini sondati da Rotondi. Mancino e Napolitano si sono detti d'accordo su un punto dirimente: la situazione è di estrema gravità, a forte rischio democratico. L'ha definita il presidente dei senatori popolari. Per questo, pur partendo dalla premessa che i poli non sono ancora assesiati, Mancino ha ipotizzato anche una convergenza di governo con le forze di sinistra. Anche se, ha ammesso «sognando»: «Spero che questa destra sia frantumata e che sul territorio possa reinsediarsi un partito di centro democratico. Per le elezioni regionali le alleanze comunque dovranno essere decise dai partiti locali, perché la scelta di una formula potrebbe essere rischiosa per noi e anche per la sinistra». Napolitano ha convenuto che per le regionali vanno siglate alleanze a livello locale, ma ha poi risposto a Mancino che se è vero che i blocchi non resteranno così come sono, tuttavia «è difficile che si possa realizzare il sogno di un'Italia meravigliosa in cui si alternino un centro di sicura passione e tradizione democratica e una sinistra di governo, perché ho visto riemergere tali tossine di destra che pensare diventino frange marginali comporta una forte attitudine al sogno».

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

Ad Avellino il confronto sulle alleanze si è svolto tutto in casa popolare. Franco Marini, uno degli artefici della vittoria congressuale di Rocco Buttiglione, ha anche lui ribadito come Mancino la necessità di tenere ferma la barra al centro e anzi ha sfidato D'Alma: «perché dobbiamo scegliere noi? Forse il Pds ha già scelto tra Ppi e Rifondazione comunista?». Tuttavia alla domanda se ora che An si è purgata del Msi è spendibile con il Ppi, Marini ha risposto: «Un partito come il nostro deve mettere dei paletti a destra, per una concezione politica e dello Stato diversa. Se volete coltiviamo l'illusione di un'autonomizzazione di Forza Italia, ma può darsi che ci sbagliamo. Però siamo in una fase in cui gli equilibri politici si muovono. Il centro c'è e può funzionare: De Mita sbaglia quando parla di coalizione e di incontri tra partiti». Ma è un'illusione che nessuno, tranne Massimo de Carolis, coltiva più. Gerardo Bianco come tutti i ppi ribadisce la centralità del partito, la sua preoccupazione semmai è di non trasformare il Ppi nella ruota di scorta di un'aggregazione di centro sinistra. Comunque, non crede all'ipotesi di un'alleanza tra Buttiglione e la destra e si dice pronto «a combatterla», così a suo tempo combatté «contro le sinistre democristiane troppo arrendevoli al Pci».



Mattarella «Centro-sinistra ma le energie devono nascere dalla società»

Marini «Ma il Pds ha già scelto tra noi e Rifondazione?»

«Ben vengano coalizioni». Bindi ha detto: «Ben vengano le coalizioni che possono nascere intorno alle battaglie di libertà, democrazia e giustizia se hanno l'obiettivo di contrastare questo governo. Ciò che è certo è che non è tempo di formule, semmai di politica e programmi. Il centro, comunque, è incontro di culture diverse: la cattolico-democratica, la socialdemocratica, la liberaldemocratica e proprio a partire da questo centro si può costruire l'alternativa al governo».

Dunque non incontri di vertice, di sigle, dice Bindi, come aveva già ripetuto Walter Veltroni l'altra sera. Un concetto forte anche per Mattarella: «Il paese ha bisogno di un centro sinistra, ma bisogna far nascere le energie dalla società, non da un'alleanza di partiti. Del resto c'è un fiorire di iniziative in questa direzione per cui manifestano interesse Prodi e Amato, i partiti come il Pds e il Ppi, padre Sorge e molti commentatori politici». E sicuramente i popolari che hanno seguito questo convegno con un vero e proprio tifo da stadio. E che non lesinano applausi a Luigi Berlinguer quando dice: «Vi assicuro che non c'è più niente del vecchio Pci nel Pds, e più conosco i parlamentari del Ppi (e scusate me se lo dico ad Avellino) più mi rendo conto che non c'è più niente della vecchia Dc nel Ppi. So cosa mi separa da Forza Italia e Alleanza nazionale. Non so cosa mi separa dagli amici popolari».

«Ben vengano coalizioni». Bindi ha detto: «Ben vengano le coalizioni che possono nascere intorno alle battaglie di libertà, democrazia e giustizia se hanno l'obiettivo di contrastare questo governo. Ciò che è certo è che non è tempo di formule, semmai di politica e programmi. Il centro, comunque, è incontro di culture diverse: la cattolico-democratica, la socialdemocratica, la liberaldemocratica e proprio a partire da questo centro si può costruire l'alternativa al governo».

Il procuratore aggiunto di Milano difende Di Pietro e il lavoro dell'intero pool

D'Ambrosio: «Hanno paura di noi...»

«Si è creato un certo clima... Così ci attaccano, perché facciamo paura». Il fatto che Antonio Di Pietro sia indagato a Brescia, dopo la denuncia di Sergio Cusani, non preoccupa Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto a Milano. «È un atto dovuto», dice. Però fa rientrare anche questo episodio in quel «clima». «Non possono accusare un magistrato che fa il suo dovere». Tiziana Parenti: «Mi auguro che le accuse risultino infondate»

MARCO BRANDO

■ MILANO. «Il fatto è che facciamo paura. Così ci attaccano. Anche perché si è creato un certo clima...». Il procuratore aggiunto della repubblica a Milano, Gerardo D'Ambrosio, non ha dubbi. Anche la denuncia contro il pm Antonio Di Pietro per abuso d'ufficio e diffamazione, presentata dai legali di Sergio Cusani, rientra in questo «clima», in questo ripetersi di attacchi al pool milanese. Secondo la denuncia, il pm avrebbe omissis di esibire un documento in grado di consentire una ricostruzione della vicenda Enimont diversa rispetto a quella prospettata dall'accusa durante il processo Cusani.

Però il procuratore aggiunto non è preoccupato per l'iscrizione di Di Pietro nel registro degli indagati. Il pm bresciano Guglielmo Ascione ha già spiegato che «non è un atto da cui far discendere conclusioni ma l'inizio della verifica della fonte d'accusa». «È un atto dovuto», conferma il procuratore D'Ambrosio. Piuttosto egli non digerisce che Sergio Cusani e i suoi legali abbiano preso quel tipo di iniziativa. «Certe questioni - afferma - dovrebbero essere affrontate e discusse nel corso del processo. Perché la difesa di Cusani non l'ha fatto? Sarebbe stato il modo più opportuno. Ha ragione Neppi Modona, quando spiega che nella fase del dibattimento nessuna norma impone al pm di farsi carico delle ragioni della difesa. È un ruolo che spetta al difensore. E ci mancherebbe che ogni imputato si mettesse a denunciare i magistrati perché la sentenza non gli va bene».

L'iniziativa di Cusani e dei suoi difensori comunque non sembra scomolgerarvi... Insomma, facciamo una brutta figura noi o la loro? Di certo, però, alcuni segnali sono sintomatici: danno la stura a questo genere di cose. Credo sia la prima volta che, in un paese civile, un condannato accusa penalmente il suo accusatore.

A quali segnali si riferisce, dottor D'Ambrosio? Ad esempio alla critiche, più o meno veiate, fatte dal procuratore generale presso la Cassazione Vittorio Sgraj a proposito della presunta intoccabilità di certi giudici?

Io ho già detto esplicitamente che Sgraj, in quel modo, lancia fango sulla magistratura. Ora aggiungo che si lanciano anche dei segnali. Leggo che Vittorio Sgarbi ha proposto addirittura di creare una commissione d'inchiesta...

Già. Con il compito, ha detto Sgarbi, di fare piena luce su tutti i lati oscuri e illegali dell'inchiesta Mani Pulite.

Esatto. Forse Mani pulite ha fatto comodo fino a un certo punto e adesso non è più così. D'altra parte io l'ho sempre detto: quando, in questo genere di inchieste, si supera un certo livello di guardia, nessun potere tollera che si facciano indagini nei suoi confronti. Lascia fare se è sicuro di non poter essere toccato.

Perché? Dove siete arrivati? Eh... Forse noi non lo sappiamo neppure. Ma c'è chi sa se ci stiamo avvicinando a qualche cosa che non deve essere assolutamente toccata. Così ci troviamo davanti a forme di intimidazione nei confronti della magistratura inquirente da parte chi ricopre cariche istituzionali. E non è poco...

Tutto questo capita in un momento molto delicato per le vostre indagini, sembra che stia per aprirsi un capitolo nuovo.

Chi ha paura? Diciamo cosa fa paura... Ebbene, fa paura non solo Antonio Di Pietro ma tutta la nostra macchina d'indagine. Certo, abbiamo messo su una macchina investigativa che fa spavento. Insomma, s'innervosisce un sacco di gente.

Tanto più che in seno al pool di Mani pulite sembrano essersi sanati alcuni contrasti sorti nelle ultime settimane...

Anzi, questi ultimi avvenimenti sono serviti per ricompattarci. Se poi dall'altra parte cominciano ad attaccarci, denunciando il magistrato che fa il suo dovere... Ci troviamo di fronte ad intimidazioni intollerabili.

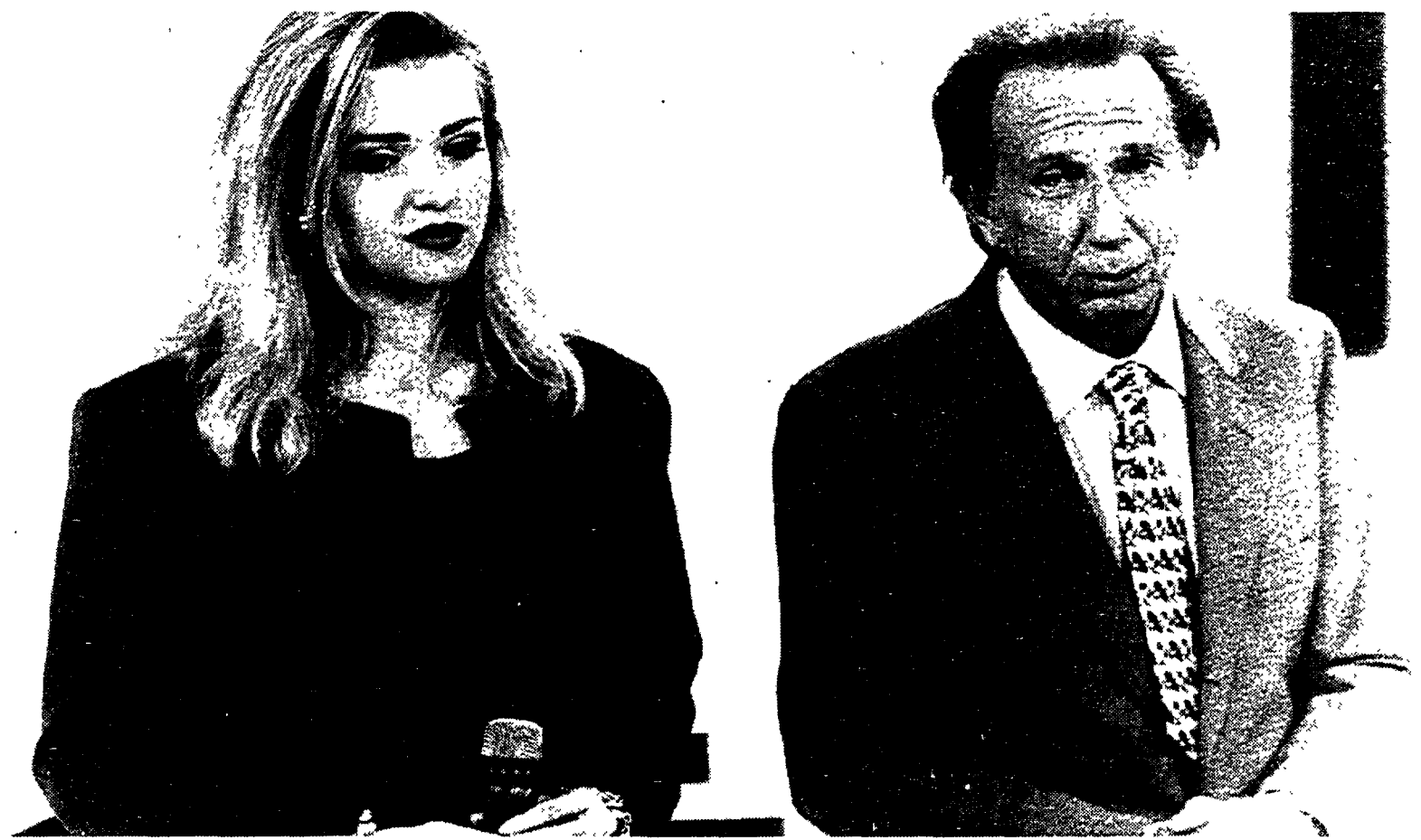
Tipo la denuncia presentata da Cusani?

Sì. Mi meraviglio che l'avvocato Giuliano Spazzali si sia prestato. È una persona che stimo moltissimo, l'ho sempre detto... Però questa trovata non è degna di lui. Ha fatto il gentiluomo per tutte le udienze, ha fatto l'uomo colto e raffinato, ha giocato di fioretto contro la spada... E adesso che fa? Butta via il fioretto e prende il badile?

Intanto sull'iscrizione di Antonio Di Pietro nel registro degli indagati a Brescia è intervenuta Tiziana Parenti, presidente della Commissione parlamentare antimafia ed ex membro del pool di Mani Pulite, che lasciò per alcuni disaccordi sulla conduzione delle indagini. «Non mi meraviglio di tanto - ha detto l'onorevole Parenti - Non è un fatto clamoroso che sul quel registro sia finito il nome di Di Pietro. È una cosa che può capitare a chiunque. Mi auguro che le accuse si rivelino infondate per il bene non solo di Di Pietro ma di tutta la magistratura». È tornato invece alla carica Vittorio Sgarbi, presidente della commissione cultura della Camera: «La pubblica accusa ha il compito di accusare ma quello che ha fatto Di Pietro è un reato gravissimo che va contro ogni regola di uno stato di diritto... Che faccia lo "sbirro", mestiere in cui eccelle e lasci ad altri il compito di fare i giudici».

Treviso, Comune contro cittadinanza a Di Pietro

Il Consiglio comunale di Nervesa della Battaglia (Treviso) ha respinto la richiesta, avanzata da un consigliere comunale e supportata da una raccolta di firme, di conferire la cittadinanza onoraria ad Antonio Di Pietro. La proposta era nata da un consigliere socialista, Ruggero Zanatta, dopo le polemiche suscitate dal «decreto Biondi», ma è stata iscritta all'ordine del giorno del consiglio comunale solo dopo essere stata accompagnata da una petizione popolare. In aula, il disegno di ordinanza a favore del magistrato milanese è stato bocciato con nove voti, provenienti dal Partito popolare, mentre ha ricevuto tre voti favorevoli da Zanatta, da un altro consigliere Psi e da un «verde». «È solo una coincidenza - ha spiegato Zanatta - che questo rifiuto arrivi proprio in un momento di polemiche e sospetti su Di Pietro. Per noi era l'occasione per poter sollevare un dibattito sulla corruzione in città, ma al momento della votazione qualcuno si è comportato come se avesse qualche peccato da nascondere».



Mike Bongiorno con la valletta della «Ruota della Fortuna» Paola Barale

Unitalpress

Mike davanti al giudice?

Il popolare presentatore, l'ex ministro delle Poste Pagani e funzionari della Fininvest, saranno probabilmente interrogati dal magistrato che indaga sulle frequenze per il Giro. Il dipendente delle poste arrestato ha confessato la «soffiata» al Biscione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Dalla ruota di Mike potrebbero uscire sviluppi imprevedibili nell'inchiesta sulla Fininvest e sulla gestione delle frequenze televisive in Piemonte aperta dalla Procura di Torino. I sostituti procuratori della Repubblica Enrico Gabetta e Giuseppe Ferrando, titolari del fascicolo, sarebbero intenzionati ad ascoltare nei prossimi giorni Mike Bongiorno, alti funzionari del gruppo del Biscione e l'ex ministro socialdemocratico delle Poste Maurizio Pagani, da cui prese nome il famoso decreto con cui si autorizzava nel 1993 la diretta di Italia 1 del Giro d'Italia. È quanto emerso al termine del nuovo interrogatorio cui è stato sottoposto per circa tre ore Giuseppe Mazzocchi, il funzionario del Circolo delle Costruzioni di Torino (Cctt) arrestato giovedì scorso e sospettato di abuso in atti di ufficio e l'ipotesi di corruzione. Un «supplemento» richiesto dallo stesso indagato, che ha riservato anche punte di animata tensione tra le parti, ma non convinto gli inquirenti, che hanno confermato il provvedimento restrittivo.

registrazione relative alla partecipazione di Mazzocchi. I filmati saranno visionati dal maggiore della Guardia di Finanza Stefano Rizzo, che ha coordinato il blitz del nucleo di polizia giudiziaria negli studi di Cologno Monzese, Milano e Segrate. Ma, nell'ambiente giudiziario non si accreditano spunti clamorosi da questo livello di indagine: sono cassette «purgate» che non contengono le immagini tagliate prima della messa in onda. Né, si sono fatti grandi passi avanti con i preliminari d'interrogatorio dei tecnici della Fininvest, tutti molto riservati, se non «reticenti», come si è lasciato sfuggire un inquirente.

Ricapitoliamo il ruolo di Mazzocchi. L'uomo, 29 anni, avrebbe favorito illecitamente l'«Elettronica Industriale» (e indirettamente la Fininvest che si occupa della manutenzione degli impianti del Biscione sull'intero territorio nazionale. L'episodio risale all'11 giugno del 1993, giorno di vigilia della Torino-Milano, tappa conclusiva del giro in rosa. Un episodio che a grandi linee era stato ricostruito nel primo faccia a faccia con i sostituti procuratori: una «soffiata» sul controllo ministeriale nell'utilizzo delle frequenze, piovuta nel corso di una riunione di routine coi tecnici della «E.I.». Una preziosa informazione ribadita con una telefonata nella mattinata successiva.

Perché questo allarme? L'indagine ha offerto una spiegazione minimalistica, che ne ammorbidisce

Un programma che ha raggiunto le mille puntate

Tra qualche giorno festeggerà le mille puntate. «La ruota della fortuna», che ha debuttato su Canale 5 nel marzo del 1989, è ormai uno dei programmi simbolo della rete. Condotta da Mike Bongiorno, nell'ultimo anno ha registrato una media di 6 milioni di spettatori, con punte di 13 milioni. Il meccanismo del gioco è assai semplice: tre concorrenti devono indovinare alcune frasi misteriose. Al centro dello studio è posta una grande ruota elettronica, divisa in 24 spicchi: 19 rappresentano varie somme di denaro, gli altri sono «jolly», «passamano», e il temuto «perdetutto», che azzerà le vincite. Ogni volta un partecipante indovina uno o più consonanti, che si illuminano sul grande tabellone, aumenta il suo montepremi e mantiene il diritto di girare la ruota e tentare di indovinare la frase. Al termine di cinque manche, il vincitore della puntata ha anche la possibilità di partecipare ad un'ultima sfida per aggiudicarsi il gran premio finale: gioielli, pellicce o altri oggetti di valore. Record: la massima vincita in una sola puntata è di tale Francesca Egoli, che l'8 settembre scorso ha vinto 30 milioni e 800mila lire. Il super campione è Carla Anastasi, che in cinque puntate ha vinto 87 milioni e 900mila lire.

Parla Roberta Cangemi, super esperta di giochi e vincite in tv

«I quiz misteriosi della Fininvest»

«La ruota della fortuna è sempre stato un problema. Non è chiaro quale sia il criterio di ammissione per i concorrenti. Risultato: mai nessun socio della nostra associazione è riuscito a parteciparvi». Parla Roberta Cangemi, presidente dell'Anci, un'associazione che raccoglie tutti i forzati dei telequiz del paese. «Ma dalla Fininvest - prosegue - non abbiamo mai avuto nessun chiarimento».

GABRIELLA GALLOZZI

■ ROMA. «Ah! La ruota della fortuna, è la nostra tragedia». Eccola qui Roberta Cangemi, presidente dell'Anci, l'associazione nazionale dei concorrenti italiani, un gruppo di forzati dei giochi televisivi sparsi un po' per tutto il paese. E anche se a metà pomeriggio la presidente non ha ancora letto i giornali, è stata ugualmente «informata» sulla presunta tangente pagata dalla Fininvest attraverso il quiz di Mike Bongiorno al funzionario delle Poste, che avrebbe favorito le tv di

Berlusconi per il Giro d'Italia. Anzi, la Cangemi chiede dettagli sull'accaduto, perché proprio il quiz di Canale 5 sembra la meta irraggiungibile di ogni socio dell'Anci.

«Il problema - spiega la Cangemi - è il criterio d'ammissione al gioco per i concorrenti». Sembra, infatti, che di tutte le lettere che arrivano in trasmissione ne vengano selezionate solo un tot a settimana, mentre le rimanenti vengono distrutte.

Può spiegarci meglio cosa in-

tende? Quello che so è che con la Fininvest abbiamo avuto molti problemi sul metodo di ammissione al programma. Non si riesce proprio a capire come vengono selezionati questi concorrenti. Risultato, la nostra vice presidente, la signora Taralli, ha spedito una cosa come 125 lettere senza mai ricevere risposta. Mentre un nostro socio, dopo appena cinque tentativi, è stato chiamato per il provino, anche se è stato subito escluso.

Dunque dei vostri soci nessuno è mai arrivato al quiz di Mike Bongiorno?

No, mai nessuno. Ed è davvero un mistero. Cosa crede, come associazione abbiamo scritto lettere, mandato proteste, fatto mille telefonate. Eppure le risposte che ci sono arrivate sono sempre le stesse: «le nostre selezioni sono a rigore di legge, controllate dalla Finanza, ecc. ecc». Ma mai che siano scesi nel dettaglio del criterio

selettivo. Siamo persino andati a Milano per verificare di persona, ma tutto è misterioso.

In questi casi, come associazione, chi interpellate?

Direttamente gli uffici legali responsabili dei giochi. Ma con la Fininvest è sempre una battaglia. Figurarsi che neanche ci vogliono riconoscere come associazione. Che arroganza! Proprio in questi giorni, poi, ho ricevuto una risposta alle mie tante lettere di protesta in cui mi si diceva addirittura che all'apposito ufficio concorsi della Fininvest manca il personale per poter rispondere agli utenti. È inconcepibile. Ora, per esempio abbiamo mandato di recente una protesta su questi nuovi quiz all'interno delle teletvendite. Ma è mai possibile che per giocare bisogna prima comprarsi l'articolo pubblicizzato che magari costa milioni? Sa qual'è stata la risposta? Questi sono i nuovi criteri a norma di legge...

E alla Rai, invece, come funziona?

Alla Rai è tutta un'altra cosa. I criteri selettivi sono trasparenti: estrazione a sorte, provini, oppure per i quiz telefonici, passa il primo concorrente che si è prenotato. Tutti criteri che abbiamo verificato di persona. Come dire, non ci sono misteri. E soprattutto con noi sono molto disponibili.

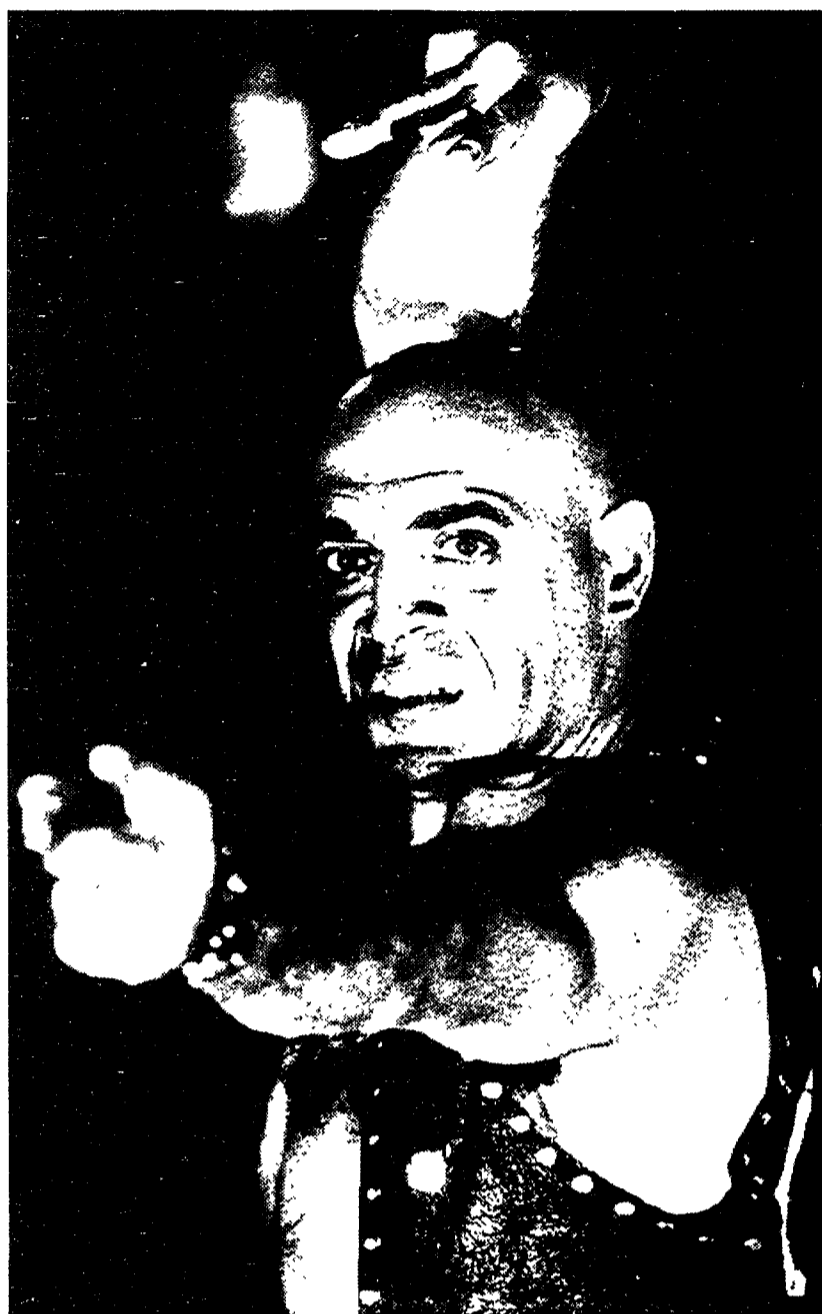
Ma perché «La ruota della fortuna» è così ambita dai vostri soci?

Semplice, chi ama il quiz è sempre un bravo crueverbista. E poi la posta è molto alta: si possono vincere fino ad un tetto di cinquanta milioni.

Per quanto riguarda lo svolgimento della trasmissione, pensa sia facile poterla «truccare»?

Questo davvero non lo so. Per poterlo dire bisognerebbe essere stati almeno una volta nello studio del programma. E noi non ci siamo mai stati.

Attore, regista e poeta, un passato di emarginazione. «Voglio dare voce a chi non ce l'ha»



Due Immagini di Antonio Campobasso sulla scena

Donatella Rimoldi

Questo lavoro, nel 1989, si è aggiudicato il premio nazionale della critica teatrale. Cose che lasciano il segno, che hanno valore. Ecco, quello che anima Campobasso è una particolare *volontà di valore*. Il successo, i soldi, i grandi teatri per lui contano relativamente. Contano i progetti che portano l'artista ai confini del senso comune, per violare l'ordine attraverso la poesia. «L'idea è quella di lavorare sul territorio di Montelupo Fiorentino, per scavare quella realtà con un laboratorio, insieme ai gruppi teatrali del posto, dentro e fuori l'ospedale psichiatrico. E alla fine non uno spettacolo, io dico: un evento. Noi chi siamo se non cercatori d'oro?».

Ride e abbraccia Carla Brait, la sua «compagna di viaggio». Sul video scorrono le immagini di un altro spettacolo di Antonio, presentato a Sant'Arcangelo nel 1993 ed esaltato dalla critica, *Dodici settimane a Sodoma*. Un monologo tutto d'un fiato sul ritmo incessante della batteria. Una rivolta, violenta, aspra, feroce. Parole come sassi, talvolta in una strana lingua-canto un po' pugliese un po' africana. «Uso anche parti di dialetto, di antico triggiano, per il ritmo, perché si fonde come un mistero nell'italiano». Alla fine, in scena, Antonio cade esausto e nudo, senza forze.

«Ogni notte una guerra mi devastata: fino a lasciarmi come questo cielo», dice una poesia di Matilde Jonas. È per questo che Antonio scava nella guerra che ogni notte torna a visitarlo fino a rendere la devastazione arte.

Peggio di un bastardo

«Ho in testa il progetto-Montelupo per la prossima primavera. Ma in questi mesi sto realizzando il mio spettacolo peggio di un bastardo, si chiama, tratto dall'autobiografia di Charles Mingus. Senti che dice Mingus della sua musica: parla della vita e della morte, del bene e del male, essa è collera, è reale perché sa di essere collera. È sentita dimenticata persino da Dio. Così nel 1987, per esempio, ha lasciato il circuito dei teatri ufficiali, ed è tornato in carcere, a Rebibbia, non per una condanna, ma per realizzare un laboratorio con i detenuti. Alla fine, nel 1989, è andato in scena il *Marat/Sade* tratto dal bellissimo testo di Peter Weiss.

Una realizzazione commovente, terribile, affascinante: lo raccontano gli stessi detenuti-attori coinvolti dal teatro di Campobasso. «A uomini che cercano un riscatto io ho dato degli alleati: Weiss, Shakespeare, LeRoi Jones, l'idea di far parte della casa comune della cultura. Senza sbarre né violenza».

Un nero di Puglia evaso dalla violenza

Campobasso, dalle sbarre al teatro

Poeta, attore, regista, ma sempre ribelle. Così Antonio Campobasso, diciotto anni della vita passati tra orfanotrofio e carcere, guarda con «cuore puro» al futuro. La sua è una evasione da un destino già segnato di violenza ed emarginazione. Una fuga attraverso l'arte, che lo ha portato dalle sbarre di uno psichiatrico giudiziario a vincere il premio nazionale della critica teatrale. «Sono un nero di Puglia», dice.

re minorile, poi nei penitenziari di mezza Italia, dove non è mai stato recluso per reati gravi, sempre per furtarelli e, soprattutto, insubordinazioni nelle case di rieducazione dove lo chiudevano. «Mi rodevano nel cuore per le infamie patite», ha scritto nel suo libro *Nero di Puglia*, e questa frase si potrebbe mettere come epigrafe della sua vita passata.

ANTONIO CIPRIANI

«Non lo sapevo di essere negro, nessuno me lo aveva detto...». Antonio Campobasso lo scoprì il primo giorno di scuola elementare, era l'ottobre del 1952. Per i suoi compagni di classe era diverso, parlava il dialetto di Triggiano, ma aveva la pelle nera. E lo deridevano. «Fu allora che mia nonna decise di mandarmi in orfanotrofio: poteva mai immaginare che anche lì dentro una suora potesse dirmi che ero nero come il demonio?». Insomma, il colore della pelle, nel bene e nel male, ha orientato la storia della sua vita. Una vita che ha oscillato tra la violenza e la rabbia di esistere, tra le sbarre di orfanotrofi, manicomi e carceri e le fughe allo sbaraglio: fi-

no al punto di equilibrio permanentemente trovato nel teatro. «Sono un nero di Puglia, capelli crespi, gli occhi che si accendono in fuochi delle foreste africane, ma sono nato a Triggiano dall'incontro casuale tra una donna pugliese e un negro californiano», dice di sé. Del padre non ha saputo niente fin quando, qualche anno fa, lo ha rintracciato a San Diego in California; della madre sa che si è trasferita in Inghilterra, lasciandolo alla nonna.

Con cuore puro

La ribellione di Antonio è iniziata subito, in orfanotrofio, a Giuvonazzo, tra suore che lui ricorda «barbute e ottuse». È continuata quando Antonio è finito nel carcere

«Diciotto anni di oltraggio alla vita», così definisce il suo passato «da riconquistare», attraverso un viaggio proiettato verso quell'orizzonte futuro che Campobasso continua a guardare con *cuore puro*. «Sì, la rabbia, la collera... Quella artistica, però. Ecco: io voglio un teatro di guerriglia, di postazione. Parole forti per testimoniare la forza della poesia che ti pone fuori dalle regole e dalla violenza quotidiana che si cela nella società. Che cosa ci resta davanti allo spettacolo di una società così razionale che sta perdendo il senso etico?».

In qualche modo Antonio Campobasso continua la sua fuga anche ora che ha ritrovato la libertà. Forse si può definire un evaso, ecco questo è il termine esatto. Evaso da un destino di violenza che sembrava inesorabilmente segnato. «La gente, le istituzioni sono un po'

lombrosiane...» ci ride sopra. «Io, nero, senza nessuno, povero, che entravo e uscivo dal carcere che cosa potevo aspettarmi? Violenza. E violenza è stata».

Letto di contenzione

Il 21 luglio del 1969, quando Neil Armstrong mise piede sulla luna, Antonio era legato al letto di contenzione nel manicomio criminale di Aversa. «Quando sei dentro, usano lo psichiatrico giudiziario come una minaccia o una vendetta. Ti legano e diventi una bestia impotente, squartata». Racconta i mesi del manicomio e i suoi occhi scintillano di una furia antica, mai sopita. C'è stato qualche volta: sempre per cattiva condotta.

Nel 1971, da Volterra lo trasfer-

rono «per controlli» nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino. Tre giorni legato, tanto per ammorbidire il carattere. Poi, tre mesi nei cameroni, pazzo tra i pazzi. Ventitré anni dopo, Campobasso, poeta attore regista e ribelle, a Montelupo ci vuole tornare. Ma con la forza della sua arte, con la rivoluzione delle parole di teatro, per mettere in scena la follia tutta particolare del rapimento estatico, quando lo spirito — come diceva Erasmo da Rotterdam — sfermenta un barlume di felicità ineffabile. Insomma la poesia.

D'altra parte le mura antiche del manicomio sono incise a fuoco nella sua memoria di ex detenuto. Cicatrici indelebili di un mondo che si dissolve nell'arte, e diventa

altro. Diventa un progetto che Campobasso ha nella testa da tempo. Rendere vita ai diseredati, ai meno fortunati, a chi soffre, a chi si sente dimenticato persino da Dio. Così nel 1987, per esempio, ha lasciato il circuito dei teatri ufficiali, ed è tornato in carcere, a Rebibbia, non per una condanna, ma per realizzare un laboratorio con i detenuti. Alla fine, nel 1989, è andato in scena il *Marat/Sade* tratto dal bellissimo testo di Peter Weiss.

Una realizzazione commovente, terribile, affascinante: lo raccontano gli stessi detenuti-attori coinvolti dal teatro di Campobasso. «A uomini che cercano un riscatto io ho dato degli alleati: Weiss, Shakespeare, LeRoi Jones, l'idea di far parte della casa comune della cultura. Senza sbarre né violenza».

Ascesa e caduta di un baro da primato

«Operazione mano lesta» al casinò di Saint Vincent e mai nome è stato appropriato, dal momento che nella rete degli uomini della Digos di Torino e delle squadre mobili delle questure di Aosta e Torino è finito nientemeno che il «re» delle truffe delle sale da gioco di mezza Europa.

Cinquantacinque anni, originario di Rieti, in provincia di Caltanissetta, ma domiciliato a Bolivar in Venezuela, Giuseppe Martorano, pregiudicato, è da quasi un quarto di secolo il pericolo numero uno dei casinò del mondo, segnalato dall'Fbi e dall'Interpol come esperissimo truffatore da tenere lontano dalle sale da gioco. Ma lui, Giuseppe Martorano, uomo intelligente e capace, spiritoso e scaltro, a detta degli stessi inquirenti, è sempre riuscito ad entrare tranquillamente in tutti i casinò ed ad uscire, poi, con le tasche gonfie di biglietti, sottratti con l'inganno agli ignari giocatori. Fino a venerdì sera, almeno, quando, i poliziotto lo tenevano d'occhio ormai da qualche tempo, lo hanno colto con le mani nel sacco, o meglio con le carte false ad un tavolo dello «chemin de fer». In tasca aveva un «novè» un «sei» ed un «tre», i numeri che servono per vincere sempre. Avrebbe portato via, se gli fosse andata bene ancora una volta, una settantina

di milioni. Soltanto una settimana fa, sempre in una sala «privée» di Saint Vincent, aveva «vinto» ad una signora duecento milioni di lire in un sol colpo.

Giuseppe Martorano, re dei ban, aveva cominciato la sua carriera come croupier a Las Vegas all'inizio degli anni Settanta. Ha sempre «lavorato» con un'équipe (otto persone, tutte arrestate insieme a lui) molto professionale, in cui ogni componente aveva un proprio ruolo, con metodi strategicamente studiati a tavolino. L'abilità del «maestro» consisteva nel riuscire a tirar fuori le proprie carte nel momento propizio, quando la posta in palio si faceva allettante. Secondo gli inquirenti, una serata ai tavoli verdi non rendeva mai meno di una cinquantina di milioni.

LUCREZIA LUCCHINI

Sebbene famosissimo negli anni-

ti. Agli uomini che lo arrestavano per truffa aggravata in concorso con più persone, con il sorriso sulla labbra il re dei ban confidava: «Grazie a Dio sono miliardario. Quindici o venti giorni carcere mi serviranno per buttare giù un po' di pancia». E ha aggiunto: «Sto scrivendo un libro, parlerò anche di voi».

L'Fbi, che si è occupata di lui, ha ricordato il questore di Toprino Carlo Ferrigno: «L'avevo soprannominato "il grande baro". La cattura di Martorano è avvenuta nel corso di un'indagine della Digos di Torino che non riguardava le truffe ai casinò. Avevamo acquisito informazioni sull'arrivo di documenti falsi in Val d'Aosta - ha spiegato il questore - sospettavamo fosse una pista terroristica; ci siamo invece imbattuti nei documenti di identità falsi pronti per Martorano». Il «re dei ban» era a Saint Vincent da oltre un mese. In una trentina di serate avrebbe guadagnato circa sei miliardi (la metà andava di solito ai complici). Verso le 22 di venerdì sera, Martorano è arrivato vicino al casinò, sulla sua Mercedes 500 color oro: un collaboratore gli ha consegnato i documenti falsi. Poi è scattata la trappola.

Il baro possiede anche una ditta di import-export nel principato di Andorra.

Investi in libertà

Sostieni Italia Radio

Versa il tuo contributo sul c.c.p. n° 55108005 intestato a: A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio Via delle Quattro fontane, 173 00184 Roma Per informazioni: tel. 06/4745011

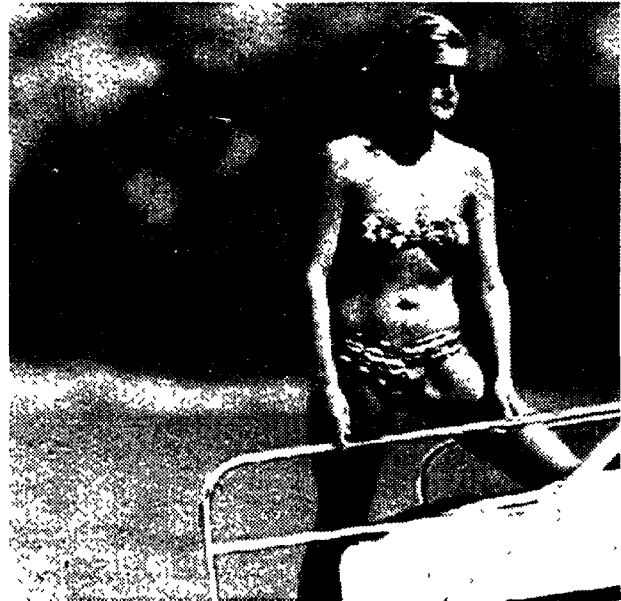
FOTOGRAFIA. Diana in bikini, Di Pietro che si sbarba... gli scoop di Massimo Sestini

«Trucchi e fortuna Così sono diventato un paparazzo doc»

Professionalità e intelligenza. Tecnica raffinata e un continuo allenamento fisico e mentale. Un pizzico di fortuna condita di una dose di sfrontatezza e di amicizie giuste. Bell'aspetto quanto basta. È questa la ricetta del *paparazzo* ideale secondo Massimo Sestini, un «maestro» nella categoria visto che, nonostante i suoi 31 anni, ha già al suo attivo una serie di scoop fotografici clamorosi. Di quelli che i giornali si contendono a suon di biglietti. Fiorentino, sposato da dieci anni con una maestra, prossimo a diventare papà, Sestini racconta con entusiasmo la sua vita in compagnia di una macchina fotografica: minuscola, mimetizzata, con l'obiettivo simile ad un cannone, ma sempre macchina fotografica. La passione di ragazzino che è diventata una professione. Dalle prime foto ai concerti rock, quattordici anni fa, ancora studente di liceo, scattate «più per la libidine di vederle pubblicate che per le 25.000 lire che mi davano i giornali» alla scelta di fare di quell'hobby una professione dopo soli sei mesi di iscrizione alla facoltà di giurisprudenza. Di strada da allora Massimo Sestini ne ha fatta molta.

Vita da *paparazzo*. Il mondo filtrato attraverso un obiettivo. I trucchi e le curiosità per catturare un vip quando meno se lo aspetta, o il rispetto per un dolore che può portare anche a distruggere uno scoop. Massimo Sestini, *paparazzo* doc, racconta la sua vita avventurosa alla ricerca di immagini impossibili. Dopo tanti scoop che hanno fatto il giro del mondo c'è una foto che vorrebbe scattare: «Quella del Papa in visita a Sarajevo».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA CIARNELLI



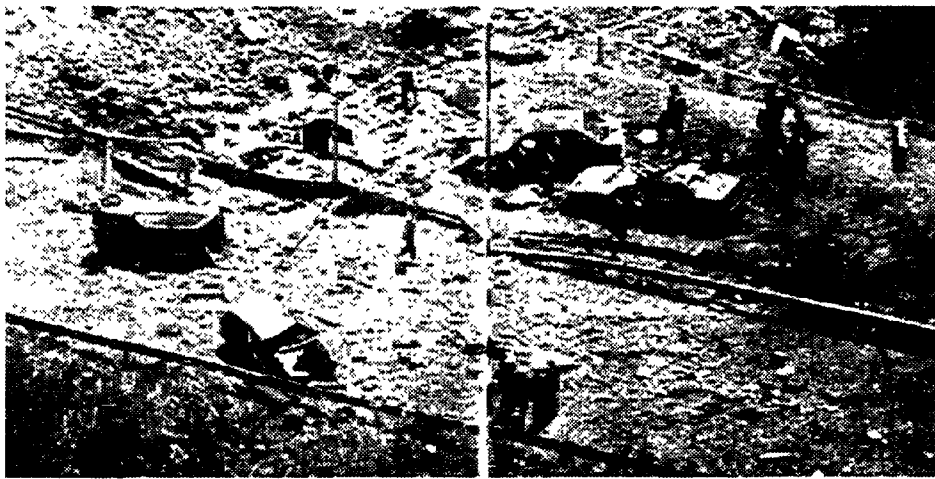
Massimo Sestini e alcuni dei suoi scoop: La prima volta di Lady D. in bikini. Il risveglio di Bossi. La strage di Capaci. (Foto dell'anno 1992)

Massimo Sestini

affato. Ecco Carlo che scende a terra con una lancia. Dopo poco lo segue lady Diana, per la prima volta in bikini. Mi avvicino alla spiaggia, scatto una ventina di rullini e tomo velocemente ad Olbia, sempre accompagnato dai miei occasionali collaboratori. Riesco a salire su un aereo nonostante ci fosse una lista di attesa di almeno cinquanta persone e qui, da solo, in un caldo ed indimenticabile Ferragosto sviluppo le foto. Mi fruttano settanta milioni da cui vanno detratte le spese. Ma mi dettero anche la notorietà. Fui anche intervistato dal *Sun* e da altri giornali inglesi».

«Vittime» illustri

Non si contano le «vittime» illustri di Sestini. Da Irene Fivetti che fa jogging a Ciampi in pattino sul mare di Santa Severa, da Berlusconi pensoso nella sua villa di Portofino a un Bossi assonnato che si affaccia dalla sua camera d'albergo o Maroni che sguazza nel mare. Gelli in ospedale e Pippo Baudo in clinica. La Benè che aveva tentato il suicidio. E poi Di Pietro che si fa la barba nel bagno della masseria di Montenero e Scalfaro, seguito per più di cinque ore, e poi raggiunto in montagna ad alta quota. O il luogo dell'attentato a Falcone ripreso da un aereo quando sulla zona era vietato volare. E già, perché, per fare il *paparazzo* bisogna saper sciare e scalare montagne, sapersi immergere e portare con disinvoltura lo smoking o una tuta da lavoro. Ma bisogna anche non avere scrupoli. Come si comporta Massimo Sestini davanti ad una foto che va troppo nel profondo, che potrebbe far male al soggetto che si ritrova «sbattuto» in prima pagina? «La foto io la faccio sempre. Poi, di volta in volta, decido se pubblicarla o no. Io ero venuto in possesso delle foto di Senna in obitorio e piuttosto che pubblicarle ho scelto, con il direttore di *Panorama*, di scrivere il perché mi sembrava giusto non renderle pubbliche. Ho, per rispetto ad una bella storia, scelto di non rendere riconoscibili i due ragazzi protagonisti della «Pretty woman» di casa nostra. Ci penso sempre prima di rendere pubblica un'immagine. Ma sempre con la foto già fatta».



accorsi che con le dovute cautele mi si stavano avvicinando per scoprire chi fossi. Un attimo di terrore poi una voce alle spalle: «Sestini, anche lei qui?». Mi giro e vedo Amedeo di Savoia che mi conosceva perché avevo curato il servizio fotografico per le nozze di sua figlia Bianca. Giù, una bella stretta di mano. «Permette, le presento mio cugino». Ed ecco un'altra stretta di mano a Vittorio Emanuele. Sbandamento nel servizio d'ordine. Vuoi vedere che è uno importante? si leggeva nei loro occhi. Approfitto del momento, faccio un solo scatto e a quel punto decido di non rischiare più anche se non ero certo che la foto era riuscita. Invece tutto era andato bene. Quell'immagine l'ho venduta per quaranta milioni. Un'altra foto che si è guadagnata quaranta prime pari-

ne nel giro di un giorno è quella di Lady Diana in bikini. Era l'estate del '91. I principi di Galles erano arrivati in Italia atterrando a Napoli, insieme per la prima volta dopo un anno di crisi, per poi imbarcarsi su un yacht. Li inseguimmo fino all'imbarco, io riuscii anche ad arrivare fino al molo e feci alcuni scatti. La nave partì da Nisida e ne perdemmo le tracce. C'erano decine di fotografi, tutti convinti che, partendo da Napoli, i principi si sarebbero diretti verso le isole partenopee, le Eolie, magari la Sicilia e poi la Grecia. Per qualche giorno del grosso yacht blu non riuscimmo più ad avere notizie. Sembrava scomparso nel nulla. Decido di tornare a Firenze. Ma continuo a rimuginare sul fatto che una nave di quelle dimensioni non poteva sparire. Ed allora faccio mente locale

sui luoghi che non avevo preso in considerazione. Di colpo un'illuminazione: la Sardegna. Telefono ad un mio amico che lavora ad Olbia, gli spiego com'è fatto lo yacht, identificabile per le dimensioni enormi, il colore blu e un elicottero in plancia. Passa qualche ore ed arriva la telefonata. Una barca così è alla fonda al largo di Tavolara. Io e Riccardo riusciamo a prendere al volo un traghetto per la Sardegna. Lui si ferma ad Olbia per affittare un'imbarcazione, io mi precipito verso sud. Ecco lo yacht che avevo cercato per tanti giorni. Salgo su un gommoni, mi avvicino. Intorno ci sono una serie di imbarcazioni piene di curiosi. Chiedo un passaggio ad una, più grande del mio gommoni, su cui ci sono dei ragazzi simpatici che si dipertono a giocare al paparazzo. Io non gioco

Poi il desiderio irresistibile di uscire fuori dai limiti cittadini, la voglia di misurarsi con altre realtà. Cominciai allora a fare il free lance a tempo pieno per una serie di distributori ma anche in diretto contatto con giornali come *Epoca* o *Il Venerdì* che danno grande spazio all'immagine. A questo punto, siamo alla fine degli anni '80, mi propongo di occuparmi della parte fotografica di *La Gazzetta di Firenze*, una di quelle di Longarini. In qualche modo un ritorno al passato ma con l'occhio e l'esperienza di chi, intanto, è uscito dalle mura cittadine e ha scoperto quello che c'è fuori. E in più con la possibilità di guadagnare un fisso al mese da rimettere tutto in gioco per acquistare attrezzature sempre più sofisticate. Perché nel nostro lavoro tu puoi essere bravo quanto vuoi, ma se non hai la macchina giusta un altro più scadente di te riuscirà sicuramente a fare una foto migliore. Nel '90 ho messo su l'agenzia che, poi, man mano è cresciuta grazie anche ad alcuni colpi fortunati che mi hanno fatto conoscere in campo internazionale».

che non perdona. Sono in pochi i vip che sono riusciti a farla franca e a sfuggire alla sua macchina fotografica. Per riuscirci non bada a spese, affitta barche, elicotteri o aerei come altri prendono un'automobile a noleggio. Si traveste da pompiere o da poliziotto ma, se serve, porta con disinvoltura un abito di buon taglio, dalla griffe inconfondibile.

Il lutto di Caroline di Monaco

In una delle tasche, sotto la cravatta o nel borsello, però potete stare certi, nasconde una macchina fotografica. «Quella con cui ripresi Carolina di Monaco, nella cattedrale di Montecarlo, che poggiava un fascio di fiori sulla bara di Stefano Casiraghi l'avevo legata al busto con una specie di pancia e l'obiettivo era mimetizzato dalla cravatta, opportunamente bucata. Superare la barriera di poliziotti fu difficilissimo. Ci riuscii entrando in chiesa insieme ad un gruppo di piloti di off shore. Soltanto che, una volta dentro, ognuno di loro aveva una sedia prenotata ed io rimasi in piedi. La vigilanza mi individuò, mi

Massimo Sestini o l'obbiettivo

SONO TORNATI GLI ANTENATI

DITELO AI VOSTRI FIGLI E AGLI AMICI DEI VOSTRI FIGLI!

TUTTI I GIORNI SU L'UNITA' DAL 6 OTTOBRE

l'Unità

YABBA-
DABBA-
DOO

LA PESTE NERA.



L'attesa fuori dell'ospedale di Nuova Delhi per sottoporsi ai test anti-peste

Kishore/Ansa-Reuter

New Delhi nel terrore contagio

Centinaia i casi sospetti, economia in ginocchio

Scema d'intensità l'epidemia di peste a Surat, ma a New Delhi i casi «sospetti» sono ormai centinaia. Il governo annuncia controlli sanitari obbligatori su tutti i passeggeri in partenza dall'India. Si fanno i conti dei danni economici provocati dalla morte nera e dal panico che ne è derivato. Colpite le industrie alimentari per l'esportazione ed il settore turistico. La borsa di Bombay ha perso 300 punti in una settimana. Un altro caso sospetto a Londra.

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW DELHI. Mentre a Surat l'intensità dell'epidemia sembra entrata in fase calante, nella capitale indiana New Delhi invece i casi di peste, veri o presunti, si moltiplicano di giorno in giorno. Quasi trecento persone sono state ammesse ieri, nell'arco di una sola giornata, negli ospedali cittadini, con sintomi simili a quelli della peste. E si dubita che due nuovi decessi avvenuti la scorsa notte rechino anch'essi il marchio della morte nera. Se la notizia fosse confermata, salirebbe a 4 il totale delle vittime della peste nella capitale. I pazienti sicuramente alle prese con la peste a Delhi sono sinora 24, mentre per altre centinaia si attende l'esito dei test medici e delle cure.

Intanto parallelamente al triste computo dei morti (che per il governo è di 44 in tutta l'India) e delle persone ricoltivate (oltre 2500, anche se, chiariscono i responsabi-
bili sanitari, si tratta per lo più di casi «sospetti», mentre solo per una minoranza è già stato accertato trattarsi effettivamente di peste), le autorità cominciano a fare i conti dei danni provocati all'economia dal contagio e dal panico che ne è derivato.
L'indice della Borsa di Bombay, capitale finanziaria del paese, ha perso ben 300 punti in una settimana. Ma sono l'industria turistica, le esportazioni, la compagnia di bandiera Air India i settori maggiormente colpiti. Le agenzie di viaggi e gli alberghi delle principali città, che si aspettavano da questo autunno un'ottima stagione turistica, hanno subito invece un'ondata di cancellazioni delle prenotazioni.
Anche le delegazioni di operatori finanziari stranieri hanno rinunciato a molti viaggi d'affari in India mentre alcune multinazionali han-

no lasciato ai loro rappresentanti locali la libertà di abbandonare il paese per la durata dell'emergenza.
La compagnia Air India è stata costretta a cancellare centinaia di voli in tutto il mondo, soprattutto nei paesi arabi del Golfo, in Pakistan e Bangladesh, che hanno chiuso i loro aeroporti ai velivoli dall'India. In totale sono già nove i paesi la cui compagnie aeree hanno interrotto le comunicazioni aeree con l'India. L'ultimo in ordine di tempo è il Canada che ha reso nota la sua decisione nella notte fra venerdì e sabato. La Air Canada collegava Vancouver a New Delhi via Londra.
Le ditte di Bombay specializzate nella produzione e esportazione di beni alimentari lamentano il deterioramento di 42 tonnellate di frutta e verdura nei magazzini a causa della sospensione dei voli cargo, soprattutto quelli diretti nell'area del Golfo.
Le autorità indiane giudicano «eccessive» ed «ingiustificate» le reazioni della comunità internazionale. In una conferenza stampa il ministro Surendra Singh ha detto che il sistema sanitario indiano è mobilitato al massimo e che questo è sufficiente per evitare che l'epidemia si diffonda. Secondo il governo di New Delhi le misure di sicurezza adottate sono del tutto sufficienti, ad esempio i controlli su tutti i passeggeri in uscita dai quat-

In città 3 morti, le autorità minimizzano
Un altro caso sospetto a Londra

tro aeroporti internazionali di Delhi, Bombay, Madras e Calcutta, decisi ieri.
I passeggeri in partenza, ha detto Surendra Singh, vengono sottoposti a visita medica, e a coloro che risultino negativi ai test viene rilasciato un certificato medico, mentre quelli che presentano sintomi simili a quelli della peste vengono fermati e sottoposti ad ulteriori controlli.
Surendra Singh ha chiarito che quando le autorità affermano di avere la situazione «sotto controllo», questo significa che il sistema sanitario e quello delle comunicazioni dell'India sono mobilitati in tutta la loro capacità, che, ha aggiunto, «è sufficiente per impedire che l'epidemia si diffonda».
Intanto, si moltiplicano i casi sospetti in altri paesi. Mentre, in Pakistan, un bambino che viaggiava su un treno proveniente dall'India è stato ricoltivato per sintomi sospetti (e tutti gli altri passeggeri sono stati messi in quarantena) suscita scalpore un altro caso sospetto a Londra: all'aeroporto di Heathrow, un passeggero di un volo proveniente dall'India ha accusato alcune linee di febbre ed è stato subito ricoltivato. I medici, che hanno detto che si tratta di «febbre di origine sconosciuta», non hanno escluso la peste polmonare, ma hanno sottolineato che «non si possono fare diagnosi immediate perché potrebbe essere qualsiasi altra cosa».

Quarantena in Bangladesh per cinquanta persone

In Bangladesh una cinquantina di persone sono state ricoltivate in ospedale con i sintomi della peste, anche se nessun caso è stato finora formalmente diagnosticato. Lo ha annunciato ieri a Dacca un responsabile del ministero della Sanità, Samsuddin Siddiqui, informando la stampa che i pazienti sospettati di aver contratto la malattia sono stati messi in quarantena. «Fino ad ora non abbiamo alcuna prova che la peste sia penetrata in Bangladesh e il governo si è preparato, con una sufficiente quantità di medicinali negli ospedali, ad affrontare un'eventuale apparizione di questa malattia mortale», ha aggiunto Siddiqui. Il Bangladesh ha deciso di annullare tutti i collegamenti aerei e di chiudere 26 dei 33 posti di frontiera terrestri con l'India. I viaggiatori provenienti dall'India sono sottoposti a controlli medici, è vietata l'importazione dei prodotti alimentari indiani e tutte le navi sono sottoposte a disinfestazione.

Il rapporto di un consulente Onu americano accusa i tutsi al potere in Rwanda. Strage in un campo profughi

«Trentamila hutu uccisi per vendetta»

TONI FONTANA

■ Trentamila vittime della vendetta dei vincitori, stragi al «ritmo» di 250 ammazzati al giorno, fosse comuni stracolme di cadaveri con i polsi legati e la testa squarciata dai machete, e l'infame cimitero galleggiante sul fiume Kagera che riprende a scaricare carcasse umane nelle acque del lago Vittoria. Non si tratta delle solite voci che in questa parte disgraziata dell'Africa inventano paure e ingigantiscono i pericoli, ma di una precisa e circostanziata denuncia lanciata contro il governo di Kigali dall'americano Robert Gersomy, consulente dell'Onu in Rwanda.
L'alto commissariato per i rifugiati ha confermato la denuncia dichiarando, per la prima volta, che in Rwanda esistono campi di detenzione e fosse comuni. Il rapporto di Robert Gersomy documenta le violenze avvenute dopo la conquista del potere da parte del Fronte patriottico, e cioè negli ultimi quattro mesi.

La divulgazione del rapporto ha scatenato le polemiche che covano in seno alle organizzazioni dell'Onu. Il segretario generale Boutros Ghali, preoccupato, ha decretato un *black out* totale sulla questione in attesa dei risultati del lavoro svolto in Rwanda dalla commissione d'inchiesta dell'Onu all'opera da una settimana. Ma c'è chi fa notare che i commissari, tutti funzionari dell'Her e della Minuar (l'alto commissariato e la missione Onu in Rwanda) hanno chiamato a far parte dell'equipe che indaga sui massacri anche esponenti del governo di Kigali. Una decisione che suscita sospetti sull'imparzialità dell'inchiesta. E ieri due membri della commissione per i diritti umani dell'Onu che indaga a Kigali si sono dimessi per protesta. I due, un algerino ed un esperto del Ciad, non condividono gli orientamenti della commissione.
Questi attriti spiegano forse perché Gersomy ha anticipato i com-

missari rivelando il contenuto del suo rapporto. Di qui nuove polemiche. Guy-Claude Trousniant, il generale canadese che comanda i caschi blu in Rwanda, ha gettato acqua sul fuoco: «La sicurezza sta aumentando», ha detto l'ufficiale «non ho ricevuto alcun rapporto su uccisioni o vendite. Ci sono solamente incidenti isolati. È tutto».
Ed è chiaro che in un paese devastato da una terribile guerra che ha provocato - secondo alcune fonti - addirittura un milione di morti, le vendite isolate sono, per così dire, una conseguenza inevitabile del conflitto.
Gersomy però si spinge ben oltre e sostiene che i massacri sono sistematici ed organizzati. Il consulente dell'Onu ha indagato per cinque settimane, recandosi in 41 dei 145 distretti provinciali del Rwanda; ha intervistato duecento persone, poi un centinaio di profughi raggiunti nei diversi campi. Numerose altre testimonianze hanno successivamente confermato il contenuto del rapporto del consu-

lenteamericano.
Il rapporto ha obbligato l'Alto commissariato per i rifugiati a bloccare il già difficile e contrastato rimpatrio dei profughi rwandesi dai campi del Burundi, della Tanzania e dello Zaire. Una decisione presa a malincuore dall'Her, alla prese con gravissimi problemi: nelle tendopoli allestite alle frontiere. Nei campi profughi, e soprattutto nelle immense tendopoli dello Zaire, la situazione rischia infatti di sfuggire al controllo delle organizzazioni Onu.
Ieri un soldato rwandese, uno dei tanti dell'armata sconfitta fuggiti nello Zaire, ha lanciato una granata nel mercato di Walungu, nei pressi di Bukavu, sul lago Kivu. La bomba ha ucciso almeno dieci persone. A Goma, Bukavu, in tutti i campi profughi le violenze crescono di intensità giorno dopo giorno. Due soldati dello Zaire sono stati condannati a morte per aver ucciso alcuni profughi; venerdì un'ottantina di operatori delle organizzazioni umanitarie sono stati cac-

ciati dal campo di Katalo, nei pressi di Goma. Secondo l'Onu gruppi di «banditi» hanno preso il controllo dell'accampamento costringendo i funzionari dell'Onu e delle altre organizzazioni a fuggire nel vicino Uganda. Le organizzazioni dell'Onu insomma si trovano tra due fuochi. Tra gli hutu ammassati nei campi trovano ascolto le deliranti promesse dei miliziani *interahamwe*, i massacratori, che meditano la rivincita e ricattano i profughi per obbligarli a non tornare in Rwanda. E a Kigali le accuse rivolte al governo per i nuovi massacri hanno spinto il vice-presidente e leader del Fronte Paul Kagame a minacciare l'espulsione di molte organizzazioni umanitarie che sostenerebbero accuse «senza fondamento».
Fortunatamente nel vicino Burundi, Sylvestre Ntibantunganya, un hutu moderato, è stato eletto presidente in seguito all'accordo governo e opposizione. Ed un *replay* della tragedia del Rwanda appare ora meno probabile.

Il 30 settembre 1994 è morta
PENELOPE SANTUARI SAVIOLI
Con profondo dolore lo annunciano la sorella Vera, il fratello Perseo, i figli Arminio e Aggeo, con le mogli Franca e Mirella, i nipoti Valentina, con Norberto e Tommaso, Lorenzo, con Arafat, Franca e Giulia e Francesco. I familiari ringraziano i medici e le infermiere del reparto di neurologia del Policlinico Gemelli, che si sono prodigati ad alleviare le sofferenze dell'infermo. I funerali si svolgeranno domani, lunedì 3 ottobre, alle 11, a partire dalla camera mortuaria del Gemelli, Roma, 2 ottobre 1994

È deceduto a Cordenons il compagno
ROMEO STRIULI
Lo ricordano con affetto i compagni dell'Unione Comunale Pds, dell'Anpi e della Lega Spi-Cgil e si stringono commossi intorno alla moglie Lina ed ai figli Rolando e Sonia
Cordenons (Pn), 2 ottobre 1994

A pochi giorni dalla scomparsa di
RENZO BARTALUCCI
I compagni Nella e Maria Ghelli e Fausto Fiori lo ricordano con affetto a quanti lo hanno conosciuto e stimato e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
S Croce sull'Arno (Pt), 2 ottobre 1994

A pochi giorni dalla scomparsa del compagno
LUCIANO BANDINI
la moglie Valsca lo ricorda con lo stesso amore dei giorni trascorsi insieme e sottoscrive 50.000 lire per l'Unità.
S. Croce sull'Arno (Pt), 2 ottobre 1994

È recentemente scomparso il compagno
LUCIANO BANDINI
per onorare la memoria Franco Lucchese sottoscrive 50.000 lire per l'Unità
S. Croce sull'Arno (Pt), 2 ottobre 1994

Nel secondo anniversario della scomparsa della compagna
RITA BELLAVIA
il marito Salvatore Augello, i figli Enzo e Maria Pia ricordandola con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità
Tonno, 2 ottobre 1994

Sono trascorsi 16 anni dalla scomparsa del compagno
SILVANO PETTIROSSO
Nel ricordarlo con tanto affetto, la moglie Santina per onorare la memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità
Tneve, 2 ottobre 1994

I numeri della FESTA NAZIONALE DI MODENA
Questi i numeri estratti della sottoscrizione a premi della FESTA NAZIONALE DE **P'Unità**

1) C 96095; 2) M 00235; 3) H 42545; 4) E 31536; 5) A 61979; 6) E 35748; 7) H 95758; 8) E 85914; 9) F 90735; 10) B 19467; 11) B 59104; 12) D 24578; 13) F 65977; 14) A 19523; 15) A 47309; 16) D 48036.

Per il ritiro dei premi rivolgersi alla federazione del Pds, via Fontanelli 11 - Tel. 059/582811.

Informazioni parlamentari
Le deputate e i deputati del gruppo «Progressisti-federativi» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimendiane di martedì 4, mercoledì 5 e giovedì 6 ottobre. La riunione dei responsabili dei gruppi di commissione del Gruppo «Progressisti-federativi» della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 5 ottobre alle ore 19. Ordine del giorno: valutazione legge finanziaria e provvedimenti collegati.
Le senatori e i senatori del gruppo «Progressisti-federativi» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimendiane di martedì 4 ottobre.

COMUNE DI GENOVA
Via Garibaldi, 9 - 16124 Genova - Tel. 010/20982292 - fax 010/2471256

Si rende noto che il Comune di Genova intende affidare a mezzo licitazione privata con la modalità di cui all'art. 1 lett. A della legge 2-2-73 n. 14 i seguenti appalti:
1) Lavori di costruzione della fogna di Mulledo I° - II° - III° lotto (2° stralcio). Importo preventivato € 2.249.170.000 oltre Iva Categoria A.N.C. richiesta 104/3.000
2) Lavori di sistemazione idraulica di un tratto del Rio Cicala. Importo preventivato € 1.923.083.106 oltre Iva. Categoria A.N.C. richiesta 108/3.000
Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 24 ottobre '94.
I bandi integrali affissi all'albo pretorio del Comune di Genova sono in corso di pubblicazione sulla G.U.R.I. e potranno essere ritirati presso l'ufficio contratti ed appalti via Garibaldi, 9 Genova.

IL SEGRETARIO GENERALE (Dott. G. Albanese) IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO (Dott. C. Isola)

EXTRAVERGINE?

Le bottiglie d'olio delle marche più diffuse in laboratorio per voi

Questa settimana su **IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 29 settembre

In tutte le edicole a lire 2.000

Elio Lannutti Mauro Novelli

COME SFRUTTARE LA BANCA

Guida pratica ai servizi bancari

► I misteri delle banche ► La trasparenza
► Il calcolo degli interessi ► Quando sbaglia la banca
► Come evitare i trucchi ► Come utilizzare i servizi



Soldati statunitensi sparano colpi in aria per disperdere alcuni haitiani che davano l'assalto ad un magazzino alimentare

Pershing/Ansa-Epa

La delegazione discute l'ampliamento del mandato Bill elogia i marines A Haiti deputati Usa

Gli Stati Uniti accusano la polizia haitiana: è sua la responsabilità degli scontri dell'altro ieri che hanno provocato la morte di sei persone. Una delegazione parlamentare Usa è giunta a Port-au-Prince per una serie di incontri: dovrà verificare la possibilità di estendere i compiti affidati ai marines. Che intanto assistono da spettatori neutrali ai nuovi saccheggi di supermercati. Clinton loda le truppe: «L'America è orgogliosa di voi».

Usa è un'isola tormentata, divisa, sempre sull'orlo della guerra civile nonostante la calma relativa che regnava ieri nell'isola. Un'isola che ha fame di democrazia ma dove sono ancora forti, molto forti gli uomini legati al passato duvalierista e all'altrimenti sanguinoso presente segnato dalla giunta militare di Raoul Cedras. La gente vuole riproporsi di tutto ciò che le è stato negato: a partire dai beni alimentari. Un supermercato, il secondo 24 ore, è stato saccheggiato ieri mattina sul boulevard de la Saline nel centro di Port-Au-Prince costringendo la polizia militare americana a sparare in aria e quella haitiana ad intervenire per disperdere varie centinaia di persone. Il magazzino saccheggiato ieri si trova a pochi metri dal «cash and carry» preso d'assalto l'altro ieri, nel giorno degli scontri che sono costati la vita a sei persone e il ferimento di diverse decine. Si calcola che almeno 3.000 sacchi di riso e zucchero, oltre a moltissimi altri prodotti, siano stati portati via dalla gente.

NOSTRO SERVIZIO

■ Gli Stati Uniti non hanno dubbi: la responsabilità dei disordini scoppiati in occasione del terzo anniversario del golpe contro il presidente Jean Bertrand Aristide va attribuita alla polizia haitiana. Un portavoce dell'ambasciata statunitense a Port-Au-Prince ha annunciato che «ben presto» al contingente americano potrebbero essere attribuiti compiti di mantenimento dell'ordine, che di fatto modificerebbero la missione militare delle truppe Usa nell'isola caraibica. «L'insufficiente protezione delle forze di sicurezza - ha dichiarato Stanley Schragar, portavoce dell'ambasciata statunitense - ha consentito ai gruppi antidemocratici, in particolare al Fraph, di attaccare i presenti per interrompere la manifestazione».

New York Times, che, citando fonti autorevoli, ha scritto ieri che la decisione di lasciare alla polizia haitiana il compito di mantenere l'ordine riflette la riluttanza dell'esercito americano a essere direttamente coinvolto in compiti di polizia. Ma gli eventi stanno precipitando e questa incombenza non sembra più rinviabile per i paladini dell'operazione «Sostenere la democrazia». Di questo discuterà la delegazione di parlamentari Usa giunta ieri sera ad Haiti per incontrare esponenti politici dell'isola caraibica. La delegazione composta da democratici e repubblicani si tratterà a Port-Au-Prince qualche ora e vedrà, tra gli altri, il sindaco della capitale haitiana Evans Paul, uno dei più fedeli sostenitori del presidente in esilio Aristide. Il gruppo dei parlamentari americani è guidata dal senatore Chris Dodd (democratico), presidente della sottocommissione del Senato per gli affari del continente americano.

L'Haiti che ha ricevuto i delegati

In un primo momento, si pensava che neppure ieri la polizia haitiana sarebbe intervenuta, per cui una pattuglia statunitense ha intimato alla folla di disperdersi, sparando colpi intimidatori in aria. Ma l'avvertimento non è servito a molto. La televisione haitiana, ripresa dall'immane Cnn, ha mostrato in diretta le immagini di centinaia di persone che entravano e uscivano dal magazzino portando via ogni tipo di prodotti: farina, saponi, riso e zucchero. Quando ormai il negozio era praticamente vuoto, è giunto un contingente della polizia haitiana pesantemente armato che ha disperso la gente. Nella zona si è concentrato allora un altissimo numero di mezzi della polizia militare americana e di quella haitiana che per la prima volta sembrano collaborare in un'operazione di ordine pubblico. Durerà questo «feeling»? Sono in molti per la verità a dubitare, sia in campo americano che tra i sostenitori di Aristide. Per il momento i marines guardano la folla che saccheggia i supermarket e danno il loro tacito «via libera» a questi «saccheggi umanitari». Ma tutto ciò non sembra impensierire Bill Clinton. Tutt'altro. Il presidente degli Stati Uniti ha infatti rivolto ieri un pubblico ringraziamento ai militi impegnati a «riportare la democrazia ad Haiti»: «Voglio dirvi - ha affermato Clinton - a nome mio e di tutti gli americani che siamo fieri e riconoscenti per ciò che state facendo». Il vostro Paese - ha proseguito - vi ha affidato una missione difficile ma importante: aiutare il popolo haitiano a vincere la battaglia per la libertà e la democrazia e rendere possibile il ritorno di un presidente liberamente eletto. Un'impresa dall'esito tutt'altro che scontato: lo sa bene Clinton e, soprattutto, lo sanno ancor meglio i marines che cercano di mantenere l'ordine in quella polverosa chiamata Haiti.

Guerra di Clinton alle lobby «Sono la rovina, limiterò il loro potere»

■ NEW YORK. Per Bill Clinton c'è stata un'altra sconfitta parlamentare. Molto dura, alla vigilia della campagna per le elezioni di novembre. E il Presidente ha reagito parlando alla radio - con un violentissimo attacco al sistema delle lobby, indicato come il vero padrone degli Stati Uniti. «Un padrone ricco, egoista e ottuso». Clinton se l'è presa con le lobby a ragion veduta, dal momento che la legge caduta in Senato riguarda il finanziamento pubblico della politica, e quindi tocca molto da vicino l'attività delle lobby, e punta a ridimensionare il loro potere. Contro questa legge i repubblicani hanno iniziato l'ostruzionismo, a poche settimane dalla scadenza della legislatura. I democratici hanno chiesto un voto «per porre fine all'ostruzionismo. Il voto c'è stato e i democratici sono stati battuti. La Costituzione americana prevede il diritto all'ostruzionismo, ma prevede anche che i tre quinti dell'assemblea possano votare la chiusura del dibattito e dunque la fine dell'ostruzionismo. Occorrevano 60 voti. Sulla carta i democratici li avevano. Ci sono stati però una decina di assenti, e sei democratici hanno votato contro. Così la mozione ha ottenuto solo 52 voti, 8 meno del necessario.

Un'altra sconfitta parlamentare per Clinton. Il Senato gli ha bocciato, grazie all'ostruzionismo repubblicano, una legge che regolava il finanziamento pubblico della politica. Durissima la reazione del presidente, che dichiara guerra alle lobby. «Sono loro a rovinare la politica americana - ha detto alla radio - e a imporre i loro interessi sull'interesse della gente. Le batteremo con una legge che ne ridimensioni il potere».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

ni alla rovina, e poi cercano di trarre profitto dal fango. Dovrebbero vergognarsi». Gli ha risposto il senatore repubblicano McConnell: «Non so di cosa parli Mitchell. Non ho niente di cui vergognarmi. Quella legge era come un tacchino. L'abbiamo uccisa come si uccide un tacchino».

La legge, in realtà, era solo un insieme di norme per porre un limite alle spese elettorali dei candidati, in cambio di un finanziamento pubblico delle campagne elettorali. Naturalmente tutto questo non è ben visto dalle lobby, perché riduce consistentemente le possibilità del loro intervento finanziario nelle competizioni elettorali e quindi, poi, nell'attività del Congresso.

La reazione degli uomini di Clinton è stata durissima. Il capo dei senatori democratici, George J. Mitchell, ha invitato contro i repubblicani: «Portano le nostre istituzioni

L'America si specchia in uno spot

depressa. È la voce che, si immagina, avrà usato in ufficio prima della crisi. «Ho bisogno di quelle fotocopie, tesoro». Adesso vediamo l'uomo, la scrivania, il soggiorno, una fotocopiatrice. E una bambina di circa sei anni. La bambina, chiamata tesoro, è vestita come una piccola donna. Niente jeans per intenderci. «Si papà, subito», dice come se fare fotocopie per l'uomo di casa fosse il sogno di tutte le bambine.

È la pubblicità di una ditta di prodotti per ufficio. Ma è una pubblicità che vale un saggio sulla confusione che regna in America in questo periodo intorno al mondo del lavoro, alla crisi della mezza età, al ruolo della famiglia. Poiché la pubblicità appare spesso, viene il momento in cui il telespettatore sente il bisogno urgente di «bucare» il video e entrare dentro la scena. Sente il bisogno di mettere or-

dine nell'evidente disordine logico e mentale di chi ha fatto lo spot. Come la Croce rossa, occupiamoci prima di tutto dell'uomo. È chiaro che bisogna rimandarlo subito in ufficio. Stare a casa lo deprime. Ha bisogno di altri. Ha bisogno di comunicare. La solitudine non giova a tutti.

Poi c'è la bambina. La bambina ha il diritto di sapere che giocare al lavoro è appunto solo un gioco. Non c'è niente di male nel sapere usare una fotocopiatrice. Ma non è lo scopo della vita da piccoli. Siccome il padre vuole ritornare a casa per stare con i figli, è chiaro che l'altro figlio è un maschio e non vuole saperne di stare sempre con papà in ufficio». La bambina, però, non ha voce in materia. Che voglia o che non voglia, è stata nominata segretaria. Allora bisogna li-

berare la bambina e riportarla a giocare con le sue compagne, con il fratello. In ogni caso lontano dal padre scontento e potenzialmente pericoloso.

Caso Paula Jones «Il presidente propose un accordo»

■ WASHINGTON. Offrendo un accordo in extremis in relazione al caso di molestia sessuale legato a Paula Jones, il presidente Clinton ammise la possibilità di aver incontrato la donna in una stanza d'albergo. Lo afferma il legale della donna, Joseph Cammarata, pubblicando una bozza di dichiarazione che l'avvocato del presidente aveva trasmesso via fax ai rappresentanti della Jones nel maggio scorso. I colloqui sul tentativo di accordo ritardarono il molto della denuncia ma fallirono quando a fonti della Casa Bianca venne attribuita una dichiarazione secondo cui il ritardo era dovuto alla mancanza di basi per una azione giudiziaria da parte di Paula Jones Secondo Cammarata, nella bozza di dichiarazione Clinton diceva di «non contestare la pretesa della signora Jones - secondo cui i due si erano incontrati in una camera dell'hotel Excelsior nel 1991

Economia lavoro

Dini: la crisi ha appesantito i conti delle banche

Sono state ragioni congiunturali, legate alla recessione economica, ad appesantire i bilanci delle banche nella prima metà dell'anno. Il sistema creditizio deve però risolvere problemi strutturali riducendo drasticamente il costo del lavoro e recuperando posizioni in termini di efficienza. Il ministro del Tesoro Lamberto Dini, appena sbarcato con l'aereo a Madrid per il vertice del G7, giustifica così le non brillanti semestrali presentate in questi giorni dagli istituti di credito italiani. «L'Italia sta uscendo solo ora dalla crisi e i bilanci delle banche non possono non essere appesantiti. Nella prima metà dell'anno hanno pesato gli aumenti dei tassi sui titoli di Stato che hanno prodotto perdite in conto capitale sul portafoglio titoli. Si tratta insomma - ha aggiunto il ministro - di fattori contingenti e congiunturali riasorbibili con la ripresa economica». Ciò non toglie però che le banche - devono fare molta più attenzione sui costi e sull'efficienza. Finora il sistema è stato protetto riuscendo così a fare bilanci grassi, con assunzione di personale e aumento dei salari».



I ministri economici durante il meeting di Madrid

Armando Franca/Ap

I tassi strozzeranno la ripresa? G7 in allarme, piano straordinario di vigilanza

Il G7 teme che la ripresa economica appena cominciata venga soffocata dagli alti tassi di interesse e vara un programma di incontri periodici semisecreti per vigilare sui mercati dei capitali e sulle politiche economiche dei paesi membri. In Europa c'è spazio perché il costo del denaro scenda a patto che i governi riducano i deficit. Il Fmi perde la battaglia dei nuovi fondi a sostegno della Russia, dell'Est e dei paesi più poveri.

blci accumulati per troppo tempo del enorme domanda di capitale in giro per il mondo più che di una rischio di aumenti salariali (solo la Bundesbank ne agita lo spauracchio). Casomai qualche governo può delle banche centrali sembra temere che qualcuno evaghi con la restrizione monetaria. Il pericolo che il G7 vede di fronte a sé è che gli spazi della crescita si riducano per effetto dell'andamento del mercato dei capitali. Se si rilancia l'inflazione da costi dovuti all'aumento dei prezzi delle materie prime non petrolifere, se cresce ancora la domanda di capitali, nel mondo i banchieri agiranno preventivamente come hanno già fatto quasi tutti. A quel punto la crescita economica si smorza.

È il punto 2 la svolta (partimenti ufficializzati dal G7). Gli incontri periodici saranno informali. Dove per informale sembra di capire bisogna intendere che saranno trattati argomenti semisecreti per non riscaldare le tensioni latenti. Si vuole evitare le formazioni di aspettative sbaldate del tutto irrazionali (dunque i mercati non sono perfetti). Non si è parlato drasticamente di proclivi derivati quei prodotti finanziari che possono diventare un arma micidiale per l'intero sistema. In un mondo di crisi, per la Banca Mondiale, per il Fondo monetario internazionale che non prevede una emissione selettiva della moneta del Fondo, destinato cioè ad alcuni paesi in particolare. I diritti speciali di prelievo servono per rafforzare le riserve dei paesi che ne hanno poche. Alla fine del 1993 più di un terzo dei paesi in via di sviluppo e la metà dei paesi dell'Est avevano in cassa riserve pari a otto settimane di importazioni. Un minimo accidentato e si trovano nell'impossibilità di pagare gli acquisti 37 nuovi membri del Fmi non avevano la possibilità di utilizzare questi diritti per chi, l'ultima distribuzione avvenne tredici anni fa.

La Cassa di Risparmio di Bologna è rimasta orfana e ora si sente sola e isolata. Il fallimento dell'operazione con il Credito Romagnolo è soltanto l'ultimo tentativo, dei tanti finiti male che aveva promosso per espandersi oltre la dimensione locale. L'elenco è lungo e potrebbe sembrare persino ingeneroso. Firenze Verona Casse emiliane romagnole San Geminiano e San Prospero Cooperbanca e adesso anche Bnc. Il presidente di Carisbo Gianluigi Sacchi Morsiani sa che questo è il suo vero punto debole. tanti fidanzamenti ma nessun matrimonio. Così in apertura dell'assemblea dei soci che deve approvare la fusione con la controllata Bimer la banca di credito a medio e lungo termine mette le mani avanti. Le operazioni progettate non si sono concretizzate per impedimenti di diversa natura tra cui non va dimenticata la valenza dei comportamenti assunti in più di una circostanza dell'organo di Vigilanza che ha tenuto sussistere le condizioni per non appoggiare le iniziative e le proposte avanzate dalla Nostra Cassa. La stoccata a Banca d'Italia non poteva essere più esplicita. E Sacchi rincara la dose a proposito della Bnc ricordando che via Nazionale ha privilegiato un istituto di maggiori dimensioni cioè il S Paolo.

Dopo il divorzio dal «Rolo»

Carisbo rafforza l'intesa con Unipol?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

■ BOLOGNA La Cassa di Risparmio di Bologna è rimasta orfana e ora si sente sola e isolata. Il fallimento dell'operazione con il Credito Romagnolo è soltanto l'ultimo tentativo, dei tanti finiti male che aveva promosso per espandersi oltre la dimensione locale. L'elenco è lungo e potrebbe sembrare persino ingeneroso. Firenze Verona Casse emiliane romagnole San Geminiano e San Prospero Cooperbanca e adesso anche Bnc. Il presidente di Carisbo Gianluigi Sacchi Morsiani sa che questo è il suo vero punto debole. tanti fidanzamenti ma nessun matrimonio. Così in apertura dell'assemblea dei soci che deve approvare la fusione con la controllata Bimer la banca di credito a medio e lungo termine mette le mani avanti. Le operazioni progettate non si sono concretizzate per impedimenti di diversa natura tra cui non va dimenticata la valenza dei comportamenti assunti in più di una circostanza dell'organo di Vigilanza che ha tenuto sussistere le condizioni per non appoggiare le iniziative e le proposte avanzate dalla Nostra Cassa. La stoccata a Banca d'Italia non poteva essere più esplicita. E Sacchi rincara la dose a proposito della Bnc ricordando che via Nazionale ha privilegiato un istituto di maggiori dimensioni cioè il S Paolo.

di banche da comprare ma non in Emilia Romagna. E allora? Allora ci stiamo guardando intorno per cogliere tutte le opportunità. Per prima cosa c'è però da ricollocare sul mercato quel 5,7% di azioni in comprate dal Rolo. Su questo pare già esserci una intesa con Unipol Assicurazioni e con Banc. la Banca dell'economia cooperativa che sono disponibili ad aumentare la loro presenza in Caer (la holding controllata dalla Cassa) investendo alcune decine di miliardi. Ma Carisbo continua a ritenere non definitivamente compromessa l'operazione col Rolo. Per questo ha deciso di mantenere in portafoglio quel 3,4% di azioni del Romagnolo considerato un investimento strategico da Sacchi Morsiani. La fiducia - dice - è che in un futuro anche prossimo si presentino circostanze nuove che consentano di rimetterlo in movimento siano alla sua completa attuazione. Sperare non costa nulla ma cosa risponde Sacchi al presidente del Rolo Emilio Ottolenghi secondo cui l'operazione si è bloccata per il pesante intento di ambienti politici bolognesi (leggi Pier Ferdinando Casini)? «È un' accusa risibile. La politica non c'entra nulla. L'operazione si è bloccata perché avremmo realizzato una grande banca ad azionariato diffuso ma senza garanzie contro scalate esterne che avrebbero potuto portarci via la banca sotto il naso. Perciò, come quel radiceamento locale al quale non possiamo rinunciare».

Entro un mese convenzione-gsm per Omnitel

ALTAMURA (BARI). Potrebbero concludersi nella riunione fissata per giovedì prossimo i lavori della commissione che sta esaminando le questioni relative alla concessione alla Omnitel (gruppo Olivetti) come secondo gestore della telefonia cellulare. Dopo mesi di silenzi e rinvii sospetti il governo prende posizione sul caso. A pronunciarsi è una fonte autorevole: si tratta del vicepresidente del Consiglio e ministro delle Poste, Giuseppe Tatarella. Il ministro delle Poste ha affrontato ieri la questione rispondendo brevemente a domande di giornalisti a margine di un convegno ad Altamura. Tatarella ha precisato che la commissione presieduta dal professor Pinnero esprimerà un proprio parere che verterà quindi valutato dal ministro. «Successivamente - ha aggiunto il vicepresidente del Consiglio - entro la scadenza fissata per novembre, verrà firmata la convenzione».

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ MADRID È il turno del pessimismo e l'ottimismo è durato così poco che quasi nessuno se ne è accorto. Come è ormai tradizione ministri economici e banchieri centrali del G7 (Usa Giappone Canada Germania Italia Francia e Gran Bretagna) dopo qualche ora di discussione non hanno presentato un comunicato. Meglio non scrivere nero su bianco parole che possono essere smentite dalla realtà o diventano il benveglio degli speculatori finanziari. La crescita c'è e è bella gonfia solo che negli Stati Uniti e in Gran Bretagna si è avvicinata pericolosamente alla soglia superata la quale scattano i prezzi. Finora non c'è alcuna evidenza di

inflatore accertata ma i mercati finanziari lavorano come se tra due mesi si dovesse riaccendere davvero. Nei quasi 100 miliardi di dollari della ripresa è partita prima e ora si trova di fronte a tassi di interesse alti partiti da Oltreoceano e arrivati sull'altra sponda.

Divise calme
Non sono i cambi a preoccupare il G7. Il dollaro non desta alcuna preoccupazione. Lo ha detto il segretario al Tesoro americano. L'inflazione che bisogna temere i banchieri centrali dicono di non essere loro i responsabili perché aumentano i tassi di interesse. Di loro che la colpa e dei deficit pub-

Il nodo-commerci
Ecco l'accordo del G7 che accantona pure il delicato tema del negoziato commerciale. Usa-Giappone ormai risolto con un compromesso 1) concentrazione massima sui rischi potenziali della crescita 2) incontri periodici per sorvegliare l'andamento dei mercati e delle economie 3) sorveglianza costante del mercato globale dei

Nuovi diritti
Il G7 ha dato pure il via libera all'emissione dei diritti speciali di prelievo per un controvalore di 235 miliardi di dollari. Il Fondo monetario chiedeva una emissione di liquidità internazionale prioritariamente a sostegno dell'Est europeo dell'Est e di alcuni paesi

I lavoratori della Ferrera di Servola occupano il Consiglio regionale e bloccano il traffico nel centro

Trieste alle corde: città in stato di assedio

NOSTRO SERVIZIO

■ TRIESTE I dipendenti della Ferrera di Servola continuano ad occupare la sede del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia e a bloccare la circolazione nel centro di Trieste. La città vive in un clima di vero e proprio stato di assedio ma i lavoratori della Ferrera non sono affatto isolati.

La Ferrera di Servola è intatta l'ultimo grande stabilimento di una città che sembra destinata a un irreversibile declino. A cui però non sa rassegnarsi. E questa vertenza per la salvezza di duemila posti di lavoro può essere la scintilla che accende la polveriera. Trieste vive il dramma di una grande città che da un secolo soffre del complesso di un continuo ridimensionamento. Del grande passato di centro chiave della cultura mitteleuropea ci sono ormai solo le tracce e l'orgoglio di una tradizione. A questo si è aggiunto la tormentata vicenda

di essere città di confine. A lungo contesa dopo la fine del secondo conflitto mondiale tra Jugoslavia e Italia. E la riconquinta all'Italia non ha certamente coinciso con una fase di rigoglio economico.

Quindi a Trieste si sono cumulate un complesso di rancori nuovi che coincidono con il disastro industriale a quelli antichi. E nella tarda serata dell'altro ieri dopo una giornata di proteste - anche con momenti di tensione - il sindaco della città Riccardo Illi avviò un tavolo ai lavoratori un fax inviato dal ministro dell'Industria Vito Gnuttoli alla presidente della Regione Alessandra Guerra per autorizzare la conclusione di un contratto di trasformazione del carbon fossile in modo da non far chiudere la cokeria a fine anno. L'esponente del governo si è invece riservato di dare una risposta precisa in merito alla cessione dell'azienda - che da

stato distribuito un volantino in cui si sottolinea la necessità di una ferma risposta da parte di tutta la città che non vuole essere umiliata da false promesse di governanti che considerino solo bottino e lettorale. Gruppi di studenti hanno accettato l'invito e hanno raggiunto il Consiglio regionale dove per dare maggiore consistenza alla manifestazione i dimostranti intendono far arrivare anche i parenti e altri lavoratori.

Nel primo pomeriggio nell'aula del Consiglio regionale, piena di lavoratori dell'azienda e il sindaco Riccardo Illi ha illustrato i risultati del incontro di questa mattina a Roma tra l'assessore regionale all'Industria Gianfranco Moriconi l'assessore comunale all'economia Eugenio Del Piero e il capo di gabinetto del ministro Gnuttoli. Riccardo Colicchio ha detto Illi ha ribadito che da più parti si sta approfonendo la possibilità di superare in piena legittimità il pa-

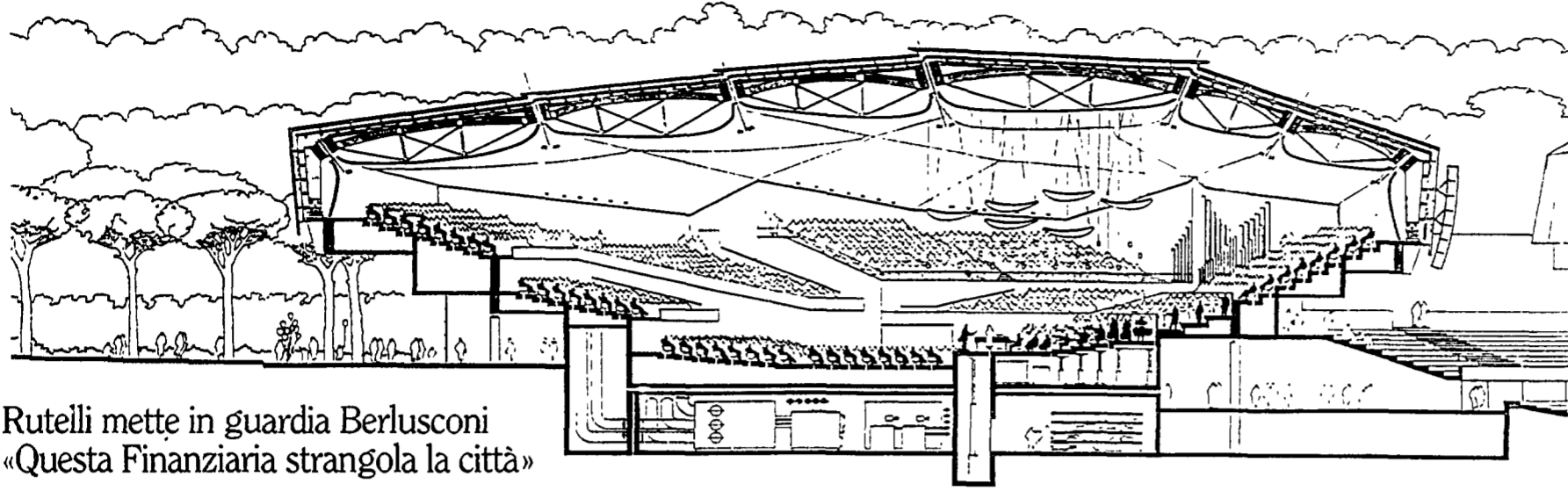
re reso dal comitato di sorveglianza sulla possibilità di ricorrere alla trattativa privata per la cessione dello stabilimento. Questa fase di studio avrà termine lunedì mattina quando Gnuttoli incontrerà i tre commissari della Ferrera e i due assessori. Fuori dall'ufficialità il sindaco ha detto ai lavoratori di aver parlato personalmente con Gnuttoli che gli ha indicato le due possibili soluzioni: una terza asta pubblica entro 10-12 giorni al massimo (a qualor risultasse deserta si arriverebbe alla trattativa privata) o subito all'asta privata sull'offerta della Cef (83 miliardi). La Mercent Bank che tratterebbe per la Dufreco società di trading controllata dall'Ilip (c.v.l.v.) e da privati. Il consiglio di fabbrica e i lavoratori hanno deciso di continuare l'occupazione e il blocco della circolazione almeno fino a lunedì quando conosceranno e voteranno le decisioni del ministro.

L'Inps di Frosinone richiama al lavoro un operaio... morto

■ FROSINONE Un ufficio dell'Inps intimò a un operaio della Fiat di Cassino morto nel maggio scorso di tornare al lavoro dichiarandolo idoneo dopo un permesso di malattia da qualche mese. Invece gli eroga da qualche mese la pensione di reversibilità alla vedova. Accade a Frosinone dove il servizio reparti prestazione malattia dell'istituto di previdenza ha inviato una lettera ad un suo assistito intimandogli di tornare al lavoro alla Fiat di Cassino essendo stato dichiarato idoneo dopo un permesso di malattia.

Sergio Cardinale di Cassino malato di diabete chiese alla Fiat il 14 maggio un permesso di malattia per poter essere sottoposto a visita specialistica. Il medico gli consigliò di ricoverarsi cosa che fece il 17 maggio nell'ospedale di Alatri. Qui però morì il 21 maggio, seguito da un occlusione intestinale. Il 14 maggio l'uomo era stato visitato da un altro medico che lo aveva giudicato idoneo a tornare al lavoro. F. quel ricetto venne inviato all'Inps.

Nel comunicare all'operaio che doveva tornare al lavoro l'Inps nella lettera gli faceva presente che pertanto dalla data del 14 maggio cessa il diritto all'indennità economica di malattia a carico di questo istituto. Si precisa che non verranno presi in considerazione eventuali certificati di medici successivamente inviati attestanti lo stesso evento morboso.



Rutelli mette in guardia Berlusconi
«Questa Finanziaria strangola la città»

«Tutti in piazza per Roma»

Rutelli scenderà in piazza con tre milioni di romani se i tagli previsti dalla Finanziaria e dal decreto sul trasporto, operati nei confronti della capitale, verranno confermati. Mille e 240 miliardi di lire in meno, uno strangolamento che mette in forse l'Auditorium e le grandi opere del Giubileo, nonché il risanamento della stessa azienda Atac con il rischio di lasciare a piedi i cittadini. Il sindaco: «Per ora non darò giudizi politici».

MARISTELLA IERVASI

«Lo Stato stanziava più soldi quando Roma era ladrona; oggi che è in atto una spettacolare inversione di tendenza i finanziamenti diminuiscono drasticamente». Lo ha dichiarato il sindaco Francesco Rutelli, che non starà di certo a guardare qualora il governo dovesse confermare i tagli previsti dalla Finanziaria (legge Roma Capitale) e dal decreto sul trasporto locale, per complessivi Mille e 240 miliardi. Anzi, Rutelli si dice pronto a scendere in piazza con i tre milioni di romani e non esiterà a fare appello a tutte le forze politiche e sociali della regione per salvaguardare l'immagine della capitale e salvare lo stesso Comune dallo strangolamento finanziario. Un invito, questo, diretto all'orecchio di Gianfranco Fini, in quanto consigliere comunale di An, e di Silvio Berlusconi, visto che è stato eletto a Roma. Mentre i deputati progressisti annunciano battaglia in Parlamento.

«No comment. Così risponderò a chi mi chiederà un giudizio politico in materia - ha precisato il sindaco - Per ora non voglio trasformare l'analisi delle cifre in un conflitto politico, perché questi numeri non sono definitivi. Quindi ci limitiamo a informare i cittadini sul come stanno veramente le cose. E senza lamentarci. Ma non è vero, come ritiene un deputato missino - ha sottolineato Rutelli - che alla fine Roma prenderà più soldi rispetto agli altri anni. La manovra triennale segna un arretramento secco di 240 miliardi. Guardiamo piuttosto agli impegni già presi dall'amministrazione, che rischiano di rimanere sulla carta se le voci verranno confermate. Chi accusa il Comune di non aver prodotto abbastanza progetti, - ha concluso il sindaco - dimentica che in molti casi sono proprio i tempi morti o le inerzie dello Stato che rallentano le

iniziative del programma per Roma capitale». Roma è al nono posto, nella graduatoria del Governo. Tamburi di guerra, dunque, contro Berlusconi. E non solo per il taglio di 240 miliardi, che mette in forse la realizzazione dell'Auditorium, l'anello ferroviario e i parcheggi. Come dire, le grandi opere in vista del Giubileo. L'ultimo decreto sul trasporto locale rischia anche di far chiudere l'Atac e di lasciare a piedi i romani. Secondo l'assessore alla mobilità, Walter Tocci, il testo all'esame del Parlamento stabilisce che tutte le regioni avranno il 100 per cento del disavanzo ammissibile, eccetto il Lazio e la Campania. E guarda caso, la mannaia colpisce soltanto le amministrazioni progressiste di Rutelli e Bassolino. Non solo. A Roma la «punizione» cade proprio mentre il Comune sta operando concretamente per il risanamento dell'azienda. Così, mentre è in corso la trattativa con i sindacati lo Stato dimentica che contro i 1360 miliardi di Roma deve far fronte ad un disavanzo reale di 3700 miliardi accumulati dalle amministrazioni precedenti dall'87 all'93. E un altro campanello di allarme l'ha infine lanciato il sindaco per il Teatro dell'Opera, per il quale il Comune ha già speso 55 miliardi: «Se lo Stato non farà la sua parte per risanare il grave deficit prodotto dalla gestione Cresci, l'Opera della capitale rischia di chiudere. Il presidente del consiglio Berlusconi e il segretario di An, Fini, - ha sottolineato Rutelli - dovranno rispondere all'opinione pubblica e a tutti i romani».

Meno finanziamenti per le opere del Giubileo, più soldi invece per l'università. Gli atenei romani, infatti, beneficranno di un trattamento più generoso. Per Tor Vergata, ad esempio, è previsto un rifinanziamento di 70 miliardi, altri fondi dovrebbero alimentare la Terza università.



Il sindaco Francesco Rutelli. In alto il progetto dell'Auditorium di Renzo Piano

Auditorium prima vittima Grandi opere a rischio

Complessivamente la riduzione dei finanziamenti di Roma Capitale ammonterebbe a 240 miliardi di lire: 90 in meno per l'anno corrente, 50 per il '95 e altri 100 per il '96. A fronte di questo taglio la giunta Rutelli ha deliberato opere per 68 miliardi di lire; ne ha già appaltate altre per 78 miliardi ed entro il mese di ottobre prevede di approvare, nella Conferenza di servizi, progetti per 105 miliardi di lire. A queste opere - minori - vanno aggiunti i grandi progetti come l'Auditorium (200 miliardi), dopo circa 30 anni di attesa l'avvio del programma degli espropri delle aree comprensori Sdo (56 miliardi) e l'approvazione del Centro agro alimentare (250 miliardi). A tutto ciò vanno aggiunte le risorse private per i parcheggi del piano Tognoli - finalmente sbloccati. L'aggiudicazione del concorso internazionale per il progetto Auditorium e l'incarico all'architetto Piano per la fase successiva della progettazione sono finalizzate all'appalto (previsto nella seconda metà del '95), per la costruzione - dopo oltre mezzo secolo - dell'Auditorium di Roma, uno dei più grandi del mondo. Per tale opera sono necessari 200 mld, e se lo Stato non è in grado di farvi fronte - a differenza di quanto avviene nelle altre capitali europee - il Comune - ha detto il sindaco - farà la sua parte fino in fondo.

Ma il capogruppo del Pds conferma di aver dato le dimissioni Il giorno delle deleghe Bettini: «Non sarò vicesindaco»

«Non esiste un mio possibile impegno a vicesindaco. Non esiste soprattutto in testa mia. Ho solo comunicato al mio gruppo la volontà di lasciare l'incarico di capogruppo in coincidenza con il congresso del partito. Valuterò i miei impegni successivi sulla base delle volontà del mio partito e del suo segretario e anche sulla base delle esigenze e opinioni che mi esprimerà Rutelli». Goffredo Bettini, capogruppo Pds in consiglio comunale, precisa così alcune voci - riportate dal nostro giornale - che ponevano il problema di un suo probabile ingresso in giunta. E sul fronte delle deleghe è polemica. Domani il sindaco dovrebbe ufficializzare gli incarichi politici,

ma c'è già chi alza gli scudi. È il partito per la Rifondazione comunista, che ha invitato Rutelli a non procedere per questa strada: «per ragioni di metodo, perché il consiglio comunale non è stato chiamato ad esercitare la propria facoltà di indirizzo in materia». Come ha scritto l'Unità ieri, alcuni consiglieri riceveranno incarichi politici a tempo indeterminato. L'amministrazione Rutelli sta lottando per allargare il numero degli assessori da otto a dodici con una legge del Parlamento nazionale. Solo a questo punto il pidessino Esterino Montino passerà nei banchi della giunta in veste di assessore ai lavori pubblici. Un altro consigliere, come Riccardo Milana di Alleanza per Roma, aiuterà invece l'assessore

Borgna nelle funzioni che riguardano lo sport. In forse invece la candidatura del pannelliano Piercarlo Rampini al patrimonio: dovrà vedersela con lo sfidante della Quercia, Nicola Galloro. Renato Nicolini, consigliere comunale di Rc, è contrario a tutto al valzer delle deleghe. Secondo Nicolini, se il sindaco Rutelli procedesse anche parzialmente su questa strada, «ci troveremo di fronte ad un caso di elusioni di quanto disposto dalla legge che regola la vita dei Comuni: sia per quanto riguarda la limitazione ad otto degli assessori, sia soprattutto per l'incompatibilità tra la carica di assessore, che i nuovi entranti eserciterebbero di fatto, e quella di consigliere comunale».

Il preside del «Montale» dopo l'assalto fascista

«Ho chiamato per tre volte il "113"»

ANNA TARQUINI

Il giorno dopo il raid fascista, davanti al liceo classico Montale di via Bravetta, c'era un'atmosfera tranquilla. Nessuna assemblea straordinaria, pochi studenti seduti sui gradini, gli altri in classe a seguire le lezioni. Nella mattinata una volante del commissariato Monteverde si è fermata per qualche minuto ai cancelli: una vigilanza giornaliera che l'istituto ha ottenuto dopo le proteste del preside della scuola. «Per ben tre volte la mattina dell'aggressione - dice - ho chiamato il 113. Due volte lo fatto io e una volta i bidelli. Sono arrivati solo dopo venti minuti, quando qua era tutto già successo e tre dei nostri ragazzi erano stati portati all'ospedale. Un ritardo ingiustificabile».

Il preside è arrabbiato e ha ragione. Non lo dice lui, glielo ricordiamo noi che proprio qualche giorno fa, dalla Questura centrale era saltata fuori una misteriosa velina dove si invitavano gli agenti a controllare «eventuali manifestazioni contro la Finanziaria» nelle scuole o in luoghi pubblici. Eppure venerdì mattina non c'era nessuno a difendere gli studenti del Montale da quei venti energumeni esterni alla scuola che hanno varcato i cancelli senza autorizzazione e con un pretesto hanno fatto scoppiare la rissa. Ci sono voluti venti minuti perché qualcuno arrivasse e invano, quando già tutto era finito.

«Uno del gruppetto di aggressori - racconta il preside - era un mio studente e ora dovrà spiegare al commissariato perché quei venti esterni erano a scuola. Era circa mezzogiorno quando ho visto questi ragazzi nell'atrio della scuola. Distribivano volantini di Fare Fronte, ma è chiaro che cercavano un pretesto. Li ho fatti uscire, li ho accompagnati fino al cancello beccandomi anche qualche minaccia. Poi sono corso in presidenza a chiamare il 113. In un attimo era tutto già successo. Volavano pugni, bottigliate...».

Il suo racconto coincide con quello fatto dai ragazzi del Montale. La rissa è scoppiata dopo che una ragazza avvicinata dal gruppetto di destra ha strappato il volantino che gli veniva consegnato. Sono volate male parole, poi i ragazzi di «Fare fronte» hanno tirato fuori un coltello da boy scout e una bottiglia di vetro e hanno cominciato a picchiare alcuni studenti. Qualche pedata l'ha presa pure un bidello della scuola che ha tentato di difendere i ragazzi. Poi il gruppo di destra ha cominciato a buttare giù i motoni e a tirare alcuni caschi contro le finestre della scuola. Ieri «Fare fronte» ha smentito la partecipazione dei propri appartenenti alla rissa, sottolineando che l'aggressione è avvenuta dopo il volantinaggio. Così come il ragazzo di 16 anni, iscritto a Fare Fronte, studente del liceo Montale, che ieri è stato interrogato dalla polizia. La vicenda dovrebbe concludersi senza conseguenze giudiziarie.

Non così per l'altro raid fascista organizzato da una banda di teppisti, sempre venerdì, contro un d.j. di Radio Espansione, un ventenne omosessuale pestato e rapinato al grido di «Raus! C'avete l'Aids». Tre ragazzi sono stati segnalati all'autorità giudiziaria. Secondo gli investigatori l'aggressione sarebbe da ricollegarsi ad una vicenda di prestazioni sessuali non pagate. Gli agenti hanno identificato i tre ragazzi in base alle informazioni fornite dallo stesso d.j., anche se al momento del riconoscimento, il ragazzo ha negato di aver mai visto i tre giovani.

Fallimento il bilancio della kermesse berlusconiana che chiude oggi i battenti sul lungomare di Ostia

E l'azzurro di Forza Italia si tinge di rosso

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Non è bastata la videocassetta per fare il karaoke sulle note dell'inno di Forza Italia. Né la tuta dello stesso tipo di quella utilizzata dal cavaliere per il jogging di prima mattina, in vendita in uno degli stand. E neanche l'abbondante presenza annunciata di ministri e politici di governo. Insomma, nonostante i faraonici mezzi a disposizione e un potente battage pubblicitario, sembra proprio che il bilancio della «Festa del cittadino» che si conclude oggi a Ostia - annunciata come la prima kermesse nazionale degli «azzurri» di Berlu-

sconi - chiuda drammaticamente in rosso.

Gli organizzatori della manifestazione - costata circa 600 milioni di lire - avevano previsto un afflusso di almeno 70mila visitatori. Invece, a un paio di giorni dalla chiusura le cifre ufficiali parlano di sole 30mila presenze. A disertare la festa, però, non sono stati solo i cittadini, ma anche molti degli illustri ospiti annunciati, a cominciare dal presidente Berlusconi, che proprio ieri doveva partecipare a una convention dei club laziali di Forza Italia e che invece è volato poi a Mila-

no (anche se qualche fan spera in un'apparizione a sorpresa stasera, durante la chiusura della festa). Ma hanno dato forfait anche il ministro della Sanità Raffaele Costa e quello dei Trasporti Publio Fiori, insieme ad altri esponenti del Polo.

Il campanello d'allarme era suonato domenica scorsa, quando a vedere il concerto dell'inglese Matt Bianco - in anteprima nazionale - erano accorse soltanto una ventina di persone. Gli organizzatori avevano poi dovuto rimborsare le 25mila lire del biglietto, permettendo così l'ingresso gratuito anche a tutti gli altri spettatori musicali. E le cose

non sono andate troppo bene neanche per il ristorante e per i commercianti presenti alla festa, che hanno dovuto sborsare circa 3 milioni di lire per ogni stand: «Ci avevano assicurato che la festa sarebbe stata frequentatissima - spiega la responsabile di una ditta di elettrodomestici - invece i visitatori sono stati davvero pochi, forse anche per le condizioni del tempo. Per noi, è stata una perdita di tempo e di soldi».

E ieri pomeriggio la «cittadella» di Forza Italia ha vissuto un momento un po' insolito, con la mani-

festazione dei dipendenti della Standa di Ostia contro la Finanziaria di Berlusconi (che, guarda caso, è anche il proprietario della catena di supermercati). Insieme a loro i lavoratori di Gs e Ovieste, oltre ai militanti del Pds, di Rifondazione comunista e dei centri sociali. Sotto una pioggia insistente, un centinaio di persone hanno gridato slogan contro la politica finanziaria del governo e innalzato cartelli. Tra gli organizzatori della festa molto fair play e qualche battuta rivolta ai manifestanti: «Magari comprassero qualche biglietto della festa. Ne avremmo bisogno».



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

TOR DE' CENCI. Pomeriggio di tensione nel quartiere per la manifestazione guidata da Gramazio

Camicia nera e jeans In 500 contro il campo nomadi

Manifestazione anti-rom di Gramazio, e presidio pro-rom di centri sociali, Rifondazione e Pds. Ieri Tor de' Cenci è stata ancora una volta teatro della lotta sui campi nomadi. Davanti al campo sosta in allestimento, i missini con vino, porchetta e canti romaneschi. Oltre il viadotto, i manifestanti pro-nomadi. Mentre alla «festa» dei fascisti una ragazza con videocamera è stata minacciata. Il funzionario Piritore è intervenuto, ma solo per sequestrarle la cassetta.

ALESSANDRA BADUEL

«Se lo sono votato, Rutelli? E adesso si cuccano gli zingari!». Ride sotto la pioggia, grosso e beato, il giovane fascista in camicia nera e jeans che se ne va quasi per ultimo dalla «festa» anti-rom organizzata da Gramazio davanti al terreno Acea sulla Pontina. Sono le sette di sera ed anche il presidio antifascista sull'altro lato della Pontina sta smobilitando. Finisce così un pomeriggio di tensione a Tor de' Cenci, con i fascisti e dei cittadini - cinquecento in tutto - che hanno ribadito il loro «no» al campo nomadi sulla Pontina, e circa trecento tra ragazzi dei centri sociali e nomadi di Tor di Valle che manifestavano oltre il viadotto più vicino al quartiere insieme a parlamentari di Rcd ed esponenti del Pds. E c'era con loro Maurizio Bartolucci, presidente della commissione del Comune per i servizi sociali. Tra i fascisti, invece, anche una testa calda che ha stretto contro una rete metallica una studentessa con telecamera:

«Chi sei? Perché filmi?». Il commissario Filippo Piritore, intervenuto, per prima e unica cosa ha sequestrato la cassetta alla ragazza, Roberta Tunno, studentessa di antropologia che filmava per la sua tesi, mentre funzionari della questura centrale cercavano di placare la tensione. Piritore è lo stesso dirigente responsabile del mancato intervento durante il raid di Gramazio dentro il campo lo scorso 19 settembre. Quella volta il deputato missino divelse una rete, e poi aggredì un ragazzo del centro sociale Auro e Marco «colpevole» di stare filmando. Anche allora, l'unico risultato fu il sequestro della cassetta, mentre solo un maresciallo dell'Arma in borghese interveniva in difesa del ragazzo, al contrario degli agenti e dei carabinieri in divisa presenti.

Un attimo che poteva sfociare nella rissa, quello di ieri, con tre o quattro celerini già protesi, manganello in mano. Ma in pochi minuti

tutto è rientrato. Doveva essere «festa» e quasi festa è stata. Con porchetta, vino dei Castelli, il cantante che si produceva in stornelli romaneschi, gruppi di abitanti che ripetevano: «Il sindaco non si può mettere contro di noi, qui comandiamo noi, capito? Gli zingari non li vogliamo, li metta fuori città». Una signora bionda entrava nei particolari: «Se viene qui, Rutelli, lo aspettiamo coi cestri di pomodori, pomodori e patate, chiaro?». E un uomo incalzava i cronisti: «C'ha levato quattro fontane, Rutelli, e poi vogliamo il centro anziani». Gramazio tuonava ai microfoni: «Il Comune non vuole usare l'area della Perna perché c'è una cooperativa agricola del Pds e i nomadi disturbano. Andrò volentieri al campo di Tor di Valle, so che la situazione è indecente. So anche che quei nomadi sono i più cattivi di Roma. Perché li devono mandare proprio qui? E poi denuncio le intimidazioni del centro sociale Auro e Marco contro i cittadini. Stanno, hanno messo il silicone nei lucchetti delle serrande, così stanno i commercianti non riusciamo ad aprire». Proseguiva la signora bionda: «Hanno menato a due ragazze che davano i volantini contro gli zingari». Dal camion-palchetto il missino Tony Augello spiegava che «Rutelli va a piangere da Fim su Gramazio, ma deve sapere che con Gramazio ci sono tutto il Msi-An e tutto il Polo della libertà». Il cantante intercalava i suoi stornelli conciliante: «Siamo qui



Il raduno fascista a Tor De' Cenci

Ivano Pais

perché vogliamo bene ai nomadi». «Ma se ne vadano a casa loro!», gridava il pubblico. «Casa loro è il mondo, un piccolo posto lo possiamo trovare anche per loro», replicava lui, Giorgio Onorato. E ancora, gli oratori ribadivano le obiezioni di sempre: l'Anas, il centro anziani, la Pontina che si raddoppia.

Dall'altro lato del viadotto, Bartolucci si sgolava con altri cronisti: «Insomma, vi giuro, io qui i terreni li ho visti tutti, quello è l'unico possibile. Gramazio sfrutta la situazione e basta». Quanto alle accuse con-

tro Auro e Marco, uno di loro replicava. «Ci sono minacce di morte continue contro la Laurelli, Bartolucci, tutti noi. Questa è violenza anche più grave, o no? A parte il fatto che nessuno ha malmenato le ragazze né noi ci mettiamo a silenziosare i lucchetti. Piuttosto, stamattina due di noi sono stati denunciati da uno di loro per aver staccato dei manifesti. Ma non era vero, e poi in commissariato ha ritrattato». Ci sono anche i capi rom di Tor di Valle. «Noi non siamo quel che dicono loro» ripetono davanti ad una telecamera, per l'ennesima volta.

I primi 4 campi sosta attrezzati

Sono quattro i nuovi campi sosta attrezzati che il Comune è intenzionato a realizzare. Uno è già pronto (avrebbe già dovuto essere inaugurato se non fossero intervenuti alcuni ritardi nei lavori): è in V Circostrazione, a via Salmati, fra via Collatina vecchia e via Tor Cervara. È destinato ad ospitare 16 famiglie.

In X Circostrazione viene realizzato il campo di via Anagnina (da via Tuscolana verso Grottaferrata): è destinato a 30 famiglie provenienti dai 4 insediamenti esistenti di Cinecittà.

In XII, a Tor De' Cenci (area ex Acea) sorgerà invece il contrastatissimo campo dove dovrebbero sistemarsi 35 famiglie provenienti da Tor Di Valle.

Infine in XIII, ad Acilia, il campo sosta di via dei Romagnoli (da via Gondola a via Casaleto di Giano) destinato a 15 famiglie provenienti da via Ortolani e da via Lenormant.

L'inserimento scolastico dei bambini nomadi. Viaggio in due elementari

Tre parole in stampatello e Laura è felice

Fra i bambini zingari che frequentano la scuola pubblica e le loro insegnanti: tante storie diverse, le difficoltà di insegnamento e di apprendimento, il rapporto con la comunità del campo e con i genitori. Al plesso di via Balzani (Casilina) vi sono 7 nuovi bambini iscritti in prima. La direttrice dell'elementare «Livio Tempesta»: «Con 25 bambini distribuiti in 10 classi i risultati si vedono: arrivano alle medie con successo».

LUANA BENINI

Sandra è arrivata a scuola l'anno scorso, pulita e ordinata. Grandi occhi scuri, coda di cavallo. Per cinque mesi si è rifiutata di pronunciare la parola «campo» o di raccontare la sua vita fra le roulotte di via dei Gordiani. Si è chiusa in un ostinato silenzio, niente italiano e niente lingua rom. Niente di niente. Poi piano piano ha cominciato a disegnare con quella matita che non riusciva a restare nei limiti del foglio, e sono usciti fuori flash carichi di significato. Salvo rinfasciarsi a riccio quando si accorgeva di essersi aperta troppo. Un giorno ha detto tutto insieme: «odio gli uomini, li ammazzerei tutti, anche mio padre». Sandra prende continuamente per mano la sua insegnante: «Nadiuccia mia, maestra mia bella». È seduttiva e cerca disperatamente un adulto di riferimento. È diffidente verso gli estranei ma quest'anno si lascia coinvolgere dagli adulti in giochi collettivi, scrive e legge.

Lo zio di Violetta ha un ruolo importante dentro il campo e l'accompagna a scuola tutti i giorni. Lei ostenta con orgoglio la sua «posizione».

Laura ha 11 anni ma ne dimostra 6. Ieri per la prima volta ha scritto tre parole in stampatello sotto il disegno di un albero. Si è alzata trionfalmente dal banco, ha fatto vedere il quaderno alle insegnanti e agli altri adulti nelle vicinanze e ha baciato tutti quanti. Non è della zona. Il papà l'accompagna tutte le mattine e poi la viene a riprendere. Si sussurra che la madre è scappata via, fatto eccezionale nella cultura di questa gente.

Sono una quarantina (su 400) i bambini zingari che frequentano i due plessi di via Balzani e via Ferraironi del 126mo Circolo. Arrivano soprattutto dal campo di via

Nei piani del Comune c'è anche l'assistenza sanitaria

Si sono presentati puntuali a scuola il 19 settembre, lavati e pettinati, quasi tutti i bambini rom che avevano frequentato con continuità l'anno scorso. Una bella soddisfazione per quanti hanno investito energie e risorse in questo sforzo di scolarizzazione. Nel '93-'94, secondo il Ministero della P.I., sono stati 333 i bambini che hanno frequentato la scuola elementare (su 548 iscritti) e 59 (su 72 iscritti) quelli che hanno frequentato la scuola media. L'anno scorso il «Progetto contro l'evasione dell'obbligo scolastico dei minori rom e sinti a Roma» (dell'ibera 574/94) costò al Comune 230 milioni e impegnò, oltre ai coordinatori (uno generale e quattro intermedi), 26 operatori scolastici forniti dall'Opera Nomadi che ogni mattina andavano a prendere i bambini nei campi, li svegliavano, li lavavano e vestivano e accompagnavano al pulmino che poi li trasportava a scuola. Si occupavano anche di controllare se le vaccinazioni erano in regola e, parlando la lingua, avevano una funzione di mediazione con gli adulti.

Nel mese estivo, da giugno a settembre, il Comune ha riservato alla partecipazione dei rom (500 bambini dai 4 ai 14 anni) tre Centri cittadini di vacanza in altrettante scuole romane. Un lavoro che ha dato i suoi frutti. Quest'anno si parte un po' in ritardo. La delibera è stata approvata il 5 agosto. A giorni uscirà l'Avviso pubblico che prevede la realizzazione di un piano di interventi molto più ampio rispetto al passato, e che va di pari passo con il lavoro di bonifica delle aree occupate dagli zingari. Al concorrenti si chiede un intervento sul piano scolastico che su quello extrascolastico: non solo integrazione scolastica ma anche accesso ai presidi sanitari, programmi di educazione sanitaria e interventi per il tempo libero extrascolastico. Si comincerà solo fra un mese, quando sarà completato l'iter: affidamento della Convenzione, finanziamento e attivazione del progetto particolareggiato. Nel frattempo però i bambini rom vanno già a scuola, anche se manca il servizio di trasporto e gli accompagnatori. E un buon inizio.

Lu B



Alberto Pais

Il segretario dell'Opera nomadi: «Punire chi non manda i figli in classe»

«Non c'è ragione perché questi ragazzi non vadano a scuola. Una minoranza deve impadronirsi degli strumenti espressivi e culturali del popolo ospitante». Massimo Converso, segretario nazionale dell'Opera Nomadi è categorico. Secondo lui è arrivato il momento di «prendere sanzioni amministrative dure nei confronti dei genitori che non mandano i bambini a scuola e anche nei confronti di quelli che li mandano a rubare negli appartamenti». Basta con il giustificazionismo storico nei confronti del rom. Per favorire questo processo è indispensabile, costituire in ogni circoscrizione una équipe, già deliberata dalla Giunta comunale e non ancora realizzata, con una funzione di controllo: «È già prevista nel regolamento comunale - spiega Converso - e dovrebbe essere composta da un assistente sociale, un vigile e un capofamiglia portavoce del campo». Altro punto debole, la carenza, a Roma di mediatori fra i due popoli, quello cristiano ortodosso del rom dell'ex Jugoslavia e il nostro (ce n'è uno solo, Dragan Trajkovic). I primi inserimenti di bambini zingari a Roma avvennero nella «Cagliero» sulla Tuscolana all'inizio degli anni '70. Erano i figli del rom abruzzese, il più antico gruppo stanziato, che ora vivono in case proprie o in case popolari. L'inserimento degli slavi iniziò negli anni 80, a tappe successive, ma solo negli anni '90 è diventato sistematico, grazie ai contributi della Regione, e dell'impegno del Comune. La scolarizzazione ha fatto passi da gigante da due anni a questa parte anche grazie alla convenzione del Comune con l'Opera Nomadi e con l'Arce: 200 bambini in più che hanno fatto salire la cifra complessiva a 500. Ma resta il problema dell'inserimento degli adulti nel mondo del lavoro. La Cooperativa Phalipé (fraternità in lingua rom) si sta impegnando molto in questo senso (licenze di lavoro per gli zingari ramal, un laboratorio di maglieria per zingare abruzzesi e uno per il riciclaggio dell'alluminio destinato al cerigiarja). Solo così, istruzione e lavoro, diritti ma anche doveri, e regole sociali, si potrebbe davvero spezzare quella catena che lega gli zingari all'emarginazione e alla devianza.

Lu B.

PABLO NERUDA
CENTRO STUDI

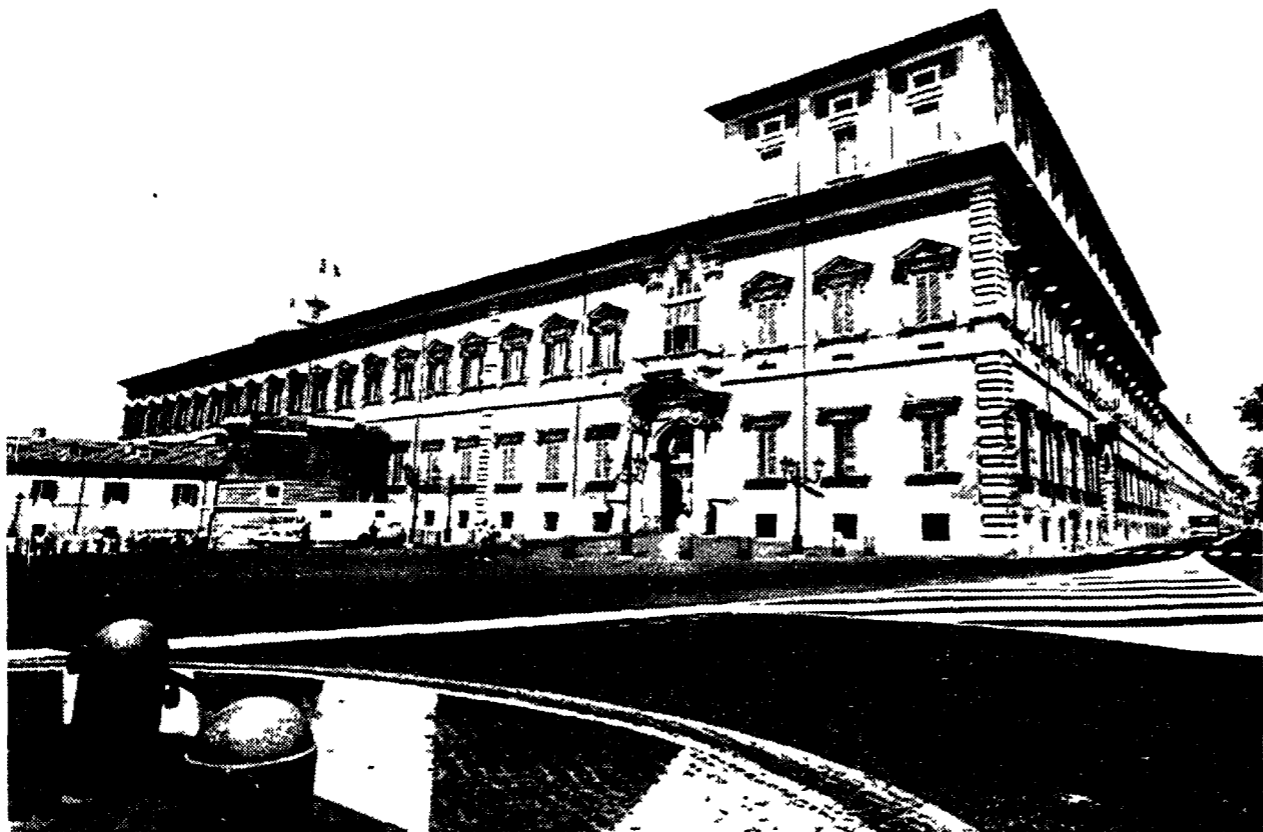
medie - licei - magistrali - ragioneria - geometri
corsi di recupero - doposcuola - lezioni private

**AMPIE FACILITAZIONI
PER STUDENTI LAVORATORI**

00141 Roma - Viale Carnaro, 15 (Montesacro) Tel. 06/87183291

Ore 9, il Quirinale spalanca le porte e mette in mostra i suoi tesori

Pio IX chiedeva: sono pronti i cavalli? E la carovana si muoveva dal lungotevere del Mellini, attraverso ponte Cavour su per via Tomacelli, poi trapassando via del Corso s'infilava in via del Tritone e per via Radine arrivava all'ingresso delle scuderie. Il Quirinale era del Papi - che ci andavano al primo caldo. Il Quirinale, era un colle tutto verde e pieno di ponticini. Il Torinese brontolò: non siamo ancora arrivati? con la tipica cadenza della penultima sillaba, alta prima di scendere quasi in sordina, con la «i» perduta nel rumore della carrozza. Aveva un sacco di ridere, quei saloni che non finivano mai non gli sarebbero mai piaciuti. Palazzo di Papi e di Re - megafono delle esternazioni di Francesco (K) Cossiga, luogo magico dell'immaginazione collettiva, più di palazzo Chigi, Montecitorio o palazzo Madama. Da oggi, e per ogni domenica che verrà, il Quirinale apre al pubblico, dalle 9 alle 13, lungo 21 sale del piano nobile. Ingresso dal portone principale, sulla grande piazza ellittica, sino alle 12 perché la visita dura 40 minuti, non uno di più, in fila indiana e a passo regolare. Attenti alle code!



L'ingresso principale del Quirinale

Bruno Brun Master

«Macché segregato, lo curiamo» E il giudice rimanda a casa il giovane di Lariano

Il giudice del tribunale di Velletri ieri mattina ha disposto che Fabio D'Ascenzi, il giovane handicappato di Lariano trovato dai carabinieri giovedì scorso chiuso a chiave nella sua stanza, tornasse a casa con i genitori. Una storia di ignoranza e rifiuto dell'aiuto delle istituzioni che ha portato dietro le sbarre per una notte due coniugi. «Non l'abbiamo trattato male. Soltanto noi possiamo curarlo, in clinica sarebbe già morto a causa di quelle gravi crisi epilettiche»

tutti insieme sono tornati a via De Gasperi in quella casa dove i carabinieri hanno trovato Fabio chiuso a chiave nell'ultima stanza in fondo al corridoio tra pannolini sporchi e completamente nudo. Venerdì a ripulirla da cima a fondo sono stati proprio i vicini di casa che davvero non lo mandano giù quell'arresto. Via da qua» è stata la prima reazione del signor Carlo ieri mattina alla vista di un block notes e una penna ma già un attimo dopo apriva il grande cancello marrone e be-

nessero subito e invece hanno iniziato a farti domande su di lui. Ma come mai non ha voluto aprire subito la porta dove stava il figlio? «Perché mi vergognavo. Lì dentro c'erano tutti panni sporchi accumulati da quattro giorni da quando la lavatrice non andava. E poi c'era Fabio nudo. Lo dovevo lavare e vestire. Per quello gli ho detto che stava dal barbiere». F. il figlio di 13 anni sta da una parte osserva. Ha ripetuto tre volte la prima media e quest'anno a scuola non ci torna. Nei prossimi giorni dovranno ricoverarlo al San Filippo. Non perché tende all'obesità. Rompe il suo silenzio per dire che quando i carabinieri sono arrivati io stavo qua insieme a mamma e Fabio. Ho visto che buttavano tutto alla piana e poi dopo scattavano le foto. Non lo so che cercavano.

Una mosca ronzava nel corridoio. Ma fuori nel cortile in strada è pieno di mosche che s'infilano dappertutto attratte dagli animali. «È stata dura entrare in prigione. Ho lavorato tutta la vita in mezzo ai boschi e poi un giorno arrivano e ti sbattono dentro il mio datore di lavoro però quando ha saputo che ci avevano arrestato ci ha subito mandato un avvocato dice Carlo appoggiato al muro del corridoio. L'umidità «arrivata giù quando sono iniziati i lavori per il piano superiore ha fatto grosse macchie nere sul soffitto. La stanza dove i militi hanno trovato Fabio ieri era pulita tirata a lucido e verniciata di fresco. «Noi siamo persone semplici. Possiamo dirci di tutto ma no che trattamo male Fabio. Giovedì mattina S. il più piccolo è andato a scuola con il taxi perché io dovevo stare in casa con Fabio. S. 7 anni seconda elementare ieri a scuola non c'è voluto andare. Si vergognava»

Il padre di Federico: «Non scrivete assassino»

Via Poma, da Valle altolà alla stampa

ANNA TARQUINI

■ Raniero Valle non ci sta. Dopo gli ultimi articoli pubblicati che hanno chiamato nuovamente in causa il figlio Federico come responsabile dell'omicidio di Simona Cesaroni. L'avvocato di Forza Italia per la prima volta scrive ai giornali e chiede il silenzio stampa. Adesso basta. Dopo due gradi di giudizio completamente favorevoli a mio figlio non può essere consentito a nessuno in compresi i giornalisti e soprattutto ai magistrati di attribuire allo stesso la qualifica di assassino»

Le lettere sono arrivate nelle redazioni de «Il Corriere della Sera», «La Repubblica», «L'Indipendente» e «Il Tempo». I quotidiani che secondo Valle hanno dato spago alla linea dell'accusa pubblicando il contenuto del ricorso in Cassazione presentato dal sostituto procuratore generale Nino Calabrese contro la sentenza della Corte d'Appello che il 7 giugno scorso proscioglie dalle accuse di omicidio e favoreggiamento il giovane Valle e Pietrino Vanacore portiere dello stabile di via Poma. Il Corriere della Sera perché per primo il 29 settembre scorso ha anticipato i contenuti del ricorso con un articolo dal titolo «L'assassino è Federico Valle». Gli altri quotidiani perché il giorno successivo sono tornati sull'argomento. Dimentica l'avvocato che quegli atti una volta depositati sono pubblici e accessibili dunque ad ogni cittadino che voglia prenderne visione. E nella lettera sottolinea che attribuire a suo figlio la qualifica di «assassino» costituisce una palese violazione dell'articolo 27 della Costituzione il quale stabilisce «che l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva» e dell'articolo 6/2 delle Convenzioni Europee.

Tra l'altro - dice Valle - è stata anche pubblicata una notizia vecchia data che il ricorso è stato depositato alla cancelleria della Corte d'Appello il 16 luglio scorso. «Forse che coloro che hanno voluto e creato questo stato di cose - si domanda l'avvocato - non hanno sufficientemente influenzato l'opinione pubblica con la pubblicazione di false notizie? O forse temevano che la maggior parte del pubblico che assisteva alla commedia fosse già in ferie il 16 luglio scorso e non avesse avuto pertanto il modo di conoscere il lodovole zelo della Procura nel perseverare vantandosi nel perseguimento di una pista sbagliata? Non è assolutamente giustificabile la pubblica-

zione di tali notizie in prima pagina riciclandole per nuove. Perché ingenera nell'opinione pubblica l'errata convinzione che vi sia stato qualche fatto nuovo sfavorevole a mio figlio Federico sul caso di via Poma il che non è vero»

Queste le accuse contro i giornalisti. Ma Valle si scaglia anche contro la pubblica accusa «il fatto è che gli inquirenti come si dice a Roma non ci vogliono stare. Non vogliono cioè accettare la realtà dei fatti e le decisioni dei giudici competenti. Fingono di ignorare (se l'ignorassero veramente sarebbe ancora più grave) che il nostro ordinamento prevede «due gradi di giudizio di merito. Pertanto non possono pretendere che la Cassazione per compiacere loro si pronuncino nel merito cioè in giudice del fatto. O forse è proprio questo che si vuole cercando di condizionare non solo l'opinione pubblica ma anche la serenità del giudice di Cassazione?»

Dal totonero al «Gratta e vinci» Sei denunce

Dal totonero al gratta e vinci fatto in casa. Era il «Derby tris», la lotteria clandestina a imitazione del nuovo gioco popolare studiata e pensata da una banda dei Castelli che lavorava su Genzano, Morena e Cecchina. La terza sezione della squadra mobile ha sequestrato ieri settecentomila schede appena stampate in due laboratori di serigrafia e denunciato a piede libero sei persone per esercizio di lotteria clandestina. Le tessere di «Derby tris» erano vendute a tremila lire l'una e permettevano ai giocatori guadagni da un minimo di cinquemila ad un massimo di 300 mila lire. Il meccanismo clandestino della lotteria era però abilmente occultato. Sulle schede verdi, infatti, si poteva leggere che il tagliando era un «campione distribuito gratuitamente» e non addebito ad alcun tipo di vincita in denaro. Sul retro della tessera erano elencati i punti da associare alle teste di cavallo. Arrivato a diecimila punti il giocatore poteva ricevere un regalo, che in realtà corrispondeva ad una somma in denaro.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ LARIANO Fabio D'Ascenzi, il venticinquenne di Lariano affetto da gravi problemi psicosofici è tornato a casa insieme ai genitori Vittoria Leoni e suo marito Carlo arrestati giovedì scorso dai carabinieri con l'accusa di sequestro di persona, abbandono di incapace e maltrattamenti in famiglia (e poi scarcerati venerdì pomeriggio), sono stati sentiti a lungo dal gip Giustino D'Onofrio

che ieri mattina gli ha dato l'ok per riprendersi Fabio. Fabio che ricoverato all'ospedale di Velletri la notte scorsa ha voluto dormire insieme a suo fratello Massimo di 27 anni. «Mi teneva il braccio per farmi capire che non dovevo andarmene» ha detto Massimo rilassato dopo due giorni di inferno «coi giornalisti intorno e il pensiero di mamma e papà chiusi in carcere». Poi

Portiere denunciato Bimbi giocano con i pesci Schiaffeggiati

■ «Lasciate in pace i pesci non hanno voglia di giocare con voi». Ma a due bimbi di cinque e sei anni l'ammonizione non è bastata il loro gioco era più importante di quel signore un po' burbero che stava strillando. Così hanno continuato a divertirsi con tutti quei pescetti rossi. Il gioco però, è stato bruscamente interrotto da diversi schiaffoni arrivati improvvisamente e senza delicatezza sul viso dei due fratellini: ginocchiate sul bordo della vasca dal portiere dello stabile dove i bimbi erano entrati «attratti dagli zampilli e dai pesci»

Ieri nel cortile del palazzo di via Dei Marsi a San Lorenzo è stato il putiferio. Strilli e lacrime hanno fatto accorrere la mamma dei due bimbi Alma Barone di 38 anni che vista la scena ha iniziato a urlare tentando di portar via i figli. Ma due schiaffoni sono arrivati anche per lei. E poi parolacce ed insulti. Il cortile si è naturalmente popolato di inquilini e qualcuno ha chiamato i carabinieri arrivati in tutta fretta in quella che stava diventando una bella lite. Il racconto dei due bimbi e di alcune persone che avevano assistito alla scena non hanno lasciato altra soluzione denunciare il portiere per maltrattamenti a minor

Il 4 ottobre il film al Cinema Embassy Dal 6 ottobre ogni giorno il fumetto su l'Unità ANTEPRIMA NAZIONALE PER I LETTORI DE l'Unità Martedì 4 ottobre Cinema Embassy Via Stoppani, 21 Roma I biglietti per l'ingresso gratuito possono essere ritirati - sino all'esaurimento dei posti disponibili (200) - dalle ore 10 di martedì 4 ottobre presso l'Unità, via Due Macelli 23, Roma. Ciascun lettore può ritirare solo due biglietti

Proiezione per i lettori de l'Unità DOMENICA 2 OTTOBRE • ORE 10,30 CINEMA AUGUSTUS «IL TORO» Un film di Carlo Mazzacurati con Diego Abatantuono e Roberto Citran Al termine della proiezione Carlo Mazzacurati e Roberto Citran risponderanno alle domande del pubblico L'ingresso è libero sino all'esaurimento dei posti

Fermati due uomini per atti di libidine violenta
«Mi si sono buttati addosso approfittando della folla»

Si masturbano sul bus davanti a una donna

ANNA TARQUINI

Una donna stretta in un angolo di un autobus affollato tra due uomini che si masturbano a vicenda, due carabinieri intervengono, la gente che improvvisamente si accorge delle molestie e grida «Impiccategli!». E nessuno dei presenti che si presenta al commissariato a testimoniare. Come dire, una lezione di civiltà urbana. Il tutto è accaduto a mezzogiorno di venerdì scorso sulla linea «64», quella che collega la stazione Termini al Vaticano. Protagonisti dell'episodio sono una donna di 29 anni e due uomini: Marco Fares di 32 anni e Marco Romano di 31. Entrambi arrestati per atti osceni in luogo pubblico e atti di libidine violenta.

L'hanno vista, si sono avvicinati e dopo averla spinta contro il finestrino, uno di loro ha cominciato a masturbare l'altro impedendole di muoversi. Tra l'indifferenza generale. «Sono rimasta incastrata tra quei due - ha raccontato - che approfittando della calca mi si sono buttati addosso. Ho avuto paura di reagire e quei secondi mi sono sembrati lunghissimi, poi sono arrivati finalmente i carabinieri e l'incubo è finito». Nessuna delle persone presenti sembrava infatti accorgersi di nulla. L'allarme è i soccorsi nei confronti della donna sono arrivati solo dopo qualche minuto. Quando vedendo uno dei molestatori che cercava di ricomporsi, qualcuno ha urlato: «che schifo». Due carabinieri in borghese che si trovavano dall'altro lato della vettura si sono subito avvicinati e hanno fatto scattare le manette. Allora la gente ha reagito: «Bravi - rivolti ai carabinieri - Fate bene, impiccategli». Poi sono arrivati gli applausi. Mentre uno dei due uomini, quello che cercava di ricomporsi, accortosi di avere i pantaloni sporchi, pregava il carabiniere: «Non posso scendere dall'autobus. Non posso in queste condizioni, sono sporco e mi vergogno». Più tardi, alla stazione Viminale, la donna ha chiesto di sporgere denuncia. Solo la sua, perché nessuno dei presenti si è presentato a testimoniare.

Secondo il comandante della compagnia di Roma Centro, Guido de Masi, episodi di tale gravità non risulta siano mai accaduti in tempi recenti. Eppure, da un po' di tempo, alle cosiddette «piccole molestie» si sarebbe passati, soprattutto sui mezzi urbani, ad altre più pesanti. È proprio di pochi giorni fa la vicenda di una quattordicenne che per tre giorni è stata molestata sull'autobus e seguita dallo stesso maniaco fino all'uscita di scuola. La ragazzina trovò il coraggio di raccontare tutto alla madre. Ed è stata proprio lei, improvvisata detective, a far bloccare l'uomo dalla polizia mentre questi aspettava la figlia davanti al liceo, dopo aver cercato di molestarla nuovamente sull'autobus.



Un autobus affollato

Francesco Garuti Costrasto

Scuola chiusa All'ospedale otto bambini punti da insetti

Gran folla di genitori ieri mattina davanti ai cancelli della scuola elementare Ferratelli in Largo Buzati all'Eur, e tanta rabbia. Quella scuola costruita nell'81 e affogata nel verde del parco ha visto un lento degrado anno dopo anno. Senza manutenzione, sporca, vetri rotti e infissi divelti nei bagni, intonaco scrostato. Il medesimo destino di tanti altri istituti senza che nessuno intervenga: fino a quando non scoppia il caso: e infatti è accaduto due giorni fa che otto bambini di una quarta, dopo la ricreazione in giardino, sono tornati in classe con le braccia segnate da rose di punture e tutte gonfie. Gli insegnanti li hanno accompagnati subito all'ospedale Sant'Eugenio e di qui sono stati portati allo Spallanzani dove sono stati curati: con pomata al cortisone. La diagnosi: punture di insetti, forse pappavate. L'episodio è stato scatenante. Ed è venuta fuori tutta la rabbia che covava per quell'edificio maiano (tant'è che i genitori si erano dovuti organizzare a settembre per fare le pulizie e ridipingere le pareti, visto che nessuno se ne occupava). Insieme ai genitori ieri c'era anche il presidente della XII Circoscrizione Gemma Azuni (che con un fonogramma ha disposto la chiusura della scuola per lunedì mattina) e l'Ufficiale sanitario Augusto Scirocchi che nel suo sopralluogo ha trovato feci di topo in due aule e in un corridoio, scarafaggi morti sotto gli armadi, nidi di vespe sotto un soffitto. E dai racconti dei bambini e dei genitori è uscito un quadro devastante: persino due vipere morte in un giardino, in mezzo all'erba alta. Ieri pomeriggio l'Ufficio di Igiene ha provveduto alla disinfestazione e in settimana l'Ufficio tecnico della Circoscrizione comincerà gli interventi di manutenzione. I genitori sono furiosi nei confronti del direttore, del medico scolastico e soprattutto dei bidelli che, secondo loro, non fanno il loro dovere e spesso sono assenti ingiustificati. «I bidelli», dice Azuni, «avevano due mesi di tempo per fare le pulizie. Invece la scuola è sporca, piena di ragnatele, e i vetri sono lunti». Il problema è che sono troppe le competenze e sovrapposte: la manutenzione ordinaria (vetri rotti, lampadine, spetta alla Circoscrizione, quella straordinaria (intonaco, infissi) alla V Ripartizione, i bidelli poi non rispondono al direttore del loro lavoro ma alla Circoscrizione che non ha strumenti di controllo».

In viaggio con il molestatore Sul «64» le squallide esibizioni sono la regola

Lo squallido episodio accaduto sul «64» è un caso? Sembrerebbe proprio di no, le molestie sessuali sono come i borseggi: «ordinaria amministrazione». Ecco il resoconto di un viaggio su quella linea che attraversa il cuore di Roma. Lui incollato a lei, l'eccitazione, la reazione dei passeggeri, schifati ma passivi. Lui che «tocca», scende e risale sul mezzo successivo. E al capolinea di Termini gli autisti dell'Atac raccontano la tecnica «der puntarolo».

FELICIA MASOCCO

Il 64 è meglio di uno spettacolo al Volturo, meglio di un film al Pussycat, meglio delle Ore. Se non altro passa ogni cinque minuti e costa di meno. Qualcuno, più di uno, deve pensarla così e sulla linea dell'Atac che dalla Stazione Termini porta a San Pietro ci sale esclusivamente per provare un brivido, per avere un'erezione. Per ec-

citarsi, insomma, complice l'affollamento e il naturale dondolio del mezzo pubblico. Lo sa bene quel signore, sui quaranta, brizzolato, leggera pinguetudine, che ieri pomeriggio ha tenuto impunemente incollato il suo «bacino» sulle rotondità di una signora africana incastrata tra braccia gambe e borse, che tentava di di-

stricarsi ma non riusciva ad allontanarsi, e che, schifata, si rendeva conto che i suoi movimenti facevano il gioco dell'altro. È andata avanti così, tra via del Tritone - sulla quale la linea è deviatissima causa lavori su via Nazionale - a piazza della Repubblica. Solo qui la signora, anche lei sui quaranta, segni particolari nessuno, è riuscita a staccarsi e a reagire. Si è avvicinata a una signora bionda - accento veneto e a lei sconosciuta - e le ha mormorato qualcosa quasi all'orecchio. Mormorava e si girava, con lo sguardo indicava «lui» e con la mano si scrollava la gonna, come se volesse pulirla da qualcosa. «Cosa c'è, le hanno rubato il portafoglio?», si informa una terza. «No, è il «coso» di quello lì». Il «coso» di quello lì, visibilmente eretto, ha avuto il suo attimo di notorietà: si è ritrovato addosso almeno tre paia di occhi, quelli della vittima, quelli

della «terza» e quelli del marito della signora bionda che dopo essersi esibito in un assolo di «Arrivederci Roma», aveva captato la confidenza fatta a sua moglie e si era allertato. «Scansati che non vedo» gli fa però la consorte che non voleva perdersi lo spettacolo. È tutti all'unisono: «Che schifo». Lui, camicia gialla con piccoli disegni bianchi, pantaloni azzurri e due libri sotto il braccio - uno ancora nella busta «Feltrinelli» - per qualche minuto rimane imperturbabile poi appoggia la gamba sul piano rialzato dell'autobus, quel tanto che basta per nascondere l'orgoglio-vergogna. Capolinea, si scende, ognuno va per la sua strada. Tranne «lui» che lesto si infila su un altro 64. Altro giro, altro brivido. L'autobus è meno affollato, non permette un granché. Il nostro uomo si guarda intorno e poi si piazza davanti alla porta centrale, schiacciando il «coso»

sull'asta dove in genere si appoggiano le mani. Il torpedone prende buche, curve, frena e quando non lo fa «lui» si aiuta e comincia a strofinarsi. E a sudare. Scende in piazza della Chiesa Nuova. L'autobus sosta al semaforo, il tempo sufficiente per permettere a chi si è accorto della sua ingombrante presenza di vederlo attraversare la strada e prendere al volo il 64 che sopraggiungeva nella direzione opposta. Da non credere.

«Molestie sessuali sugli autobus? È ordinaria amministrazione. Sul 64, poi, ci si può scrivere un libro». Il gruppo di autisti fermi a Termini non ha dubbi. «C'è uno che noi chiamiamo Dario Argento perché gli «omiglia spicciatissimo. È un «puntarolo». Che fa, guarda? «No, s'appunta» e, nel dubbio che lo slang romanesco non fosse abbastanza comprensibile, l'autista mima l'azione «der puntarolo». «S'attizza, insomma». Chiarissimo, chi «rischi» il «Dano Argento» preferisce le ragazze, le accosta da dietro, gli mostra un libro, fa finta di fargli l'intervista e intanto...». E loro come reagiscono? «Na' ragazzina l'altro giorno è rimasta impietrita, che deve fa'». Le signore adulte si fanno sentire, litigano, ma quelle piccole non dicono niente.

La rabbia si mischia alla vergogna e all'impotenza nei «carnai» della municipalizzata. Del resto a chi ha provato ad alzare la voce è capitato di essere insultata. «Signora, lei è una pazza isterica» o cose del genere. Con gli autisti che non intervengono e nella migliore delle ipotesi concedono smorfie di disgusto e disapprovazione. Vallo a provare che quelle mani, quei «cossi» che ti spingono addosso sono «dolosi» e non inevitabili contatti di chi, di sesso maschile, il «carnai» non lo sceglie. Lo subisce.

CONDONO EDILIZIO:

«un provvedimento che regolarizzi con le procedure più semplici possibili; che garantisca servizi alle periferie ed entrate adeguate ai Comuni; che faccia pagare il giusto con le opportune rateizzazioni e con misure che favoriscano l'intervento diretto dei cittadini associati nella realizzazione delle opere di urbanizzazione; che salvaguardi il territorio e l'ambiente».

Tutti i cittadini sono invitati all'**ASSEMBLEA PUBBLICA** di DOMENICA 2 OTTOBRE ORE 10.00 presso il Capannone di Via Dragona, 401
sen. Vittorio PAROLA
Commissione territorio, ambiente, beni ambientali
Giovanni CARAPPELLA
Segretario Unione Borgate

PDS informa

Lunedì 3 ottobre ore 18 sala stampa della Direzione via Botteghe Oscure, 4 **ATTIVO DEGLI ISCRITTI DEL PDS DI ROMA**. Ogd: «L'iniziativa del Pds di fronte alla manovra economica del governo». Partecipa: Fabio Mussi, vicepresidente del gruppo progressista alla Camera dei deputati.
Martedì 4 ottobre ore 17 **ATTIVO PDS DI ROMA SULLA SCUOLA** c/o Direzione, via Botteghe Oscure, 4.
Mercoledì 5 ottobre ore 17.30 c/o Saletta stampa Direzione (via Botteghe Oscure, 4) **ATTIVO** su: «Iniziativa del Pds sulla vendita degli alloggi di proprietà Inps, Inail, Inpdap». Partecipano: Claudio Catania, resp. Casa federazione romana Pds; Goffredo Bettini, capogruppo Pds al Comune di Roma; Lionello Cosentino, capogruppo Pds alla Regione Lazio. Sono invitati a partecipare tutti i segretari di sezione, delle Unioni circoscrizionali e capigruppo circoscrizionali interessati.

PREVISIONI DEL TEMPO

domenica 2 Ottobre: giornata luminosissima.



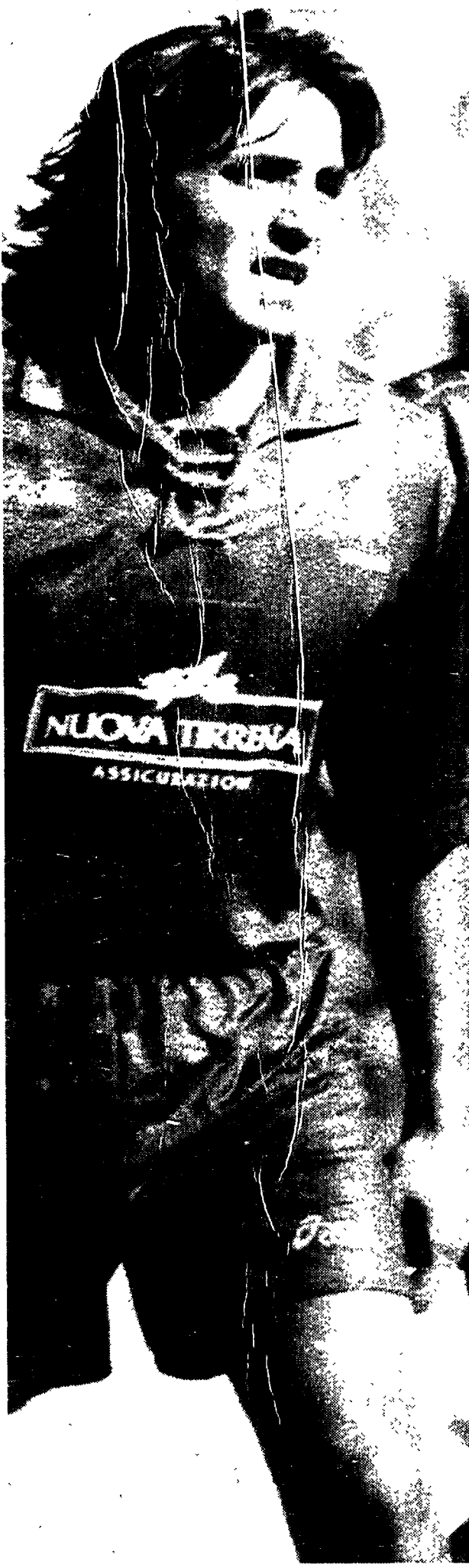
**ARTIGIANATO FIORENTINO
LAMPADARI**

Roma: Via Ubaldo Comandini, 49
(Gran Raccordo Anulare Uscita 20)
Tel. 06 / 7231532 - 7231533

10%

RITAGLIA E CONSERVA
VALE IL 10% DI SCONTO VERO!

APERTURA DOMENICALE SENSAZIONALE!!!
Nuovo reparto self-service "Prontoluce"



LO SPORT. All'Olimpico contro la Sampdoria orfana di Platt e Bertarelli

Roma dei misteri Spunta un Aldair centrocampista



All'Olimpico, alle 15, la Roma affronta la Sampdoria. La squadra di Eriksson si presenta in formazione rimaneggiata. Il giallorosso Massimo Cappioli analizza l'incontro e parla degli assenti Them e Statuto

MAURIZIO COLANTONI

■ Sul manto verde dell'Olimpico arriva la Sampdoria. La Roma capitolina affronta oggi la squadra di Eriksson (ore 15) che si presenta nella capitale in formazione largamente rimaneggiata: oltre a Mancini, il tecnico daniano dovrà rinunciare agli infortunati Bertarelli e Platt. Sul versante romanista, a parte il giallo Fonseca (c'è un'indagine sul Napoli). Si sospetta l'irregolarità relativa all'accordo tra i due club sull'acquisto dell'uruguayano, anche Mazzone deve fare i conti con le assenze: Statuto e Them sono infortunati, Giannini recuperato, ma formazione ancora in alto mare. Carlo Mazzone, non sorprende: Mantiene sempre la so-

lita linea di condotta. Quando sente parlare di formazione, di scelte tattiche, di schemi si innervosisce e risponde in maniera decisa: «Ritorno a quello che ho detto già molte altre volte. Non posso e non voglio dare la formazione il sabato. Ho rispetto per i miei giocatori, quindi, la formazione la do solo all'ultimo momento. Sarà un mio difetto, ma dovete accettarmi così come sono (riferendosi alla stampa). La domenica rendo nota la formazione ai miei giocatori. È una questione di correttezza soprattutto nei loro confronti». Carlo Mazzone giudica positivo il primato in classifica e racconta la metamorfosi che è avvenuta quest'anno: «La Roma è

cambiata in molti aspetti. Ha più personalità. Non ha mai perso la testa nei momenti difficili dello scorso anno, e figuriamoci adesso che siamo in testa. Cerchiamo di goderci al massimo questo momento favorevole». Sottolinea l'importanza del collettivo: «Nella squadra, ripeto sono tutti uguali. Nessuno mantiene un ruolo di leader. C'è spazio per tutti nell'arco di una stagione». Mazzone, dunque, non assicura il posto da titolare a nessuno. E fino ad oggi a farne le spese sono stati nomi illustri: da Balbo ad Aldair, da Them a Cappioli.

Proprio l'ex gioiello cagliaritano, nativo di Ostia, ha provato l'«ebrezza» della panchina, ma non ne fa un problema. Accetta le decisioni di Mazzone senza fare storie. Preferisce parlare della Roma prima in classifica e di quella che potrebbe essere la sorpresa della settimana: Aldair a centrocampista, scelta del tutto inedita per il brasiliano: «Non ho mai visto Aldair in un ruolo così avanzato. Chi l'ha visto a centrocampo assicura che gioca benissimo. Ma, secondo me, il ruolo che ricopre attualmente nella Roma lo rende sempre di più indispensabile».

E Cappioli, oggi, ritroverà all'Olimpico il suo ex compagno Mihajlovic, quest'anno in maglia blucerchiata: «Sarà un piacere rincontrarlo. È un grande giocatore e lo sta dimostrando a Genova. Certo se rimanesse in panchina... sarebbe senz'altro un pericolo in meno per noi». Poi il centrocampista giallorosso ha provato ad approfondire l'incontro con i donati, analizzando gli aspetti tattici della gara: «Bisogna affrontare la Samp con tranquillità. Impostare comunque la gara in modo aggressivo. Anche se affronteremo una formazione rimaneggiata — dice Cappioli — le assenze di Mancini, Platt e Bertarelli si faranno sentire, ma i donati hanno, comunque, un centrocampista forte. Con quel Lombardo che corre da tutte le parti». A questo punto Cappioli si è soffermato sui due infortuni di Statuto e Them: «Mi dispiace per i miei due compagni. Sono tatticamente due pedine fondamentali. Riescono a dare qualcosa in più in fase di copertura, sono determinanti per il nostro gioco. Piacentini potrebbe essere in grado di soppiantare alla loro assenza. È il giocatore che si avvicina di più alle loro caratteristiche. Problemi a parte, oggi contro la Samp, dobbiamo conquistare i tre punti».

La squadra di Zeman a Firenze con l'assillo di quella retroguardia farfallona La Lazio alle prese col rebus-difesa

Bella ma incompiuta o seria pretendente allo scudetto? Oggi la Lazio farà visita alla Fiorentina, con il difficile obiettivo di vincere. La squadra di Zeman nelle ultime due domeniche ha racimolato solo un pareggio, troppo poco per una formazione che vuole lottare per lo scudetto. La difesa è sotto accusa. E si susseguono voci su presunti movimenti di mercato del club biancoazzurro. Anche se tutto tace ufficialmente.

■ La Lazio in campionato è in crisi da astinenza da vittoria. La squadra biancoazzurra nelle ultime due domeniche ha racimolato solo un pareggio: troppo poco per una formazione che vuole lottare per lo scudetto. Oggi Signori e compagni andranno a cercare i tre punti sul campo della Fiorentina: l'obiettivo è infatti vincere. Ma l'ambiente non è più sereno come due settimane fa. La Lazio sta attraversando un periodo poco felice, nonostante la qualificazione in coppa Uefa — peraltro quasi scontata — raggiunta martedì contro la Dinamo Minsk. Le prime polemiche della stagione già si sono

levate: sotto accusa è finita la difesa biancoazzurra, colpevole di numerose leggerezze nelle ultime partite. Zdenek Zeman in settimana ha gettato acqua sul fuoco, difendendo Favalli e Negro. Ma intanto sono sempre più insistenti le voci di un imminente ritorno del club biancoazzurro sul mercato, per cercare un difensore di fascia. Nella sede sociale di Corso Italia, comunque, tutto tace. Almeno ufficialmente.

La partita con la Fiorentina, quindi, è particolarmente importante. Serve una vittoria per fugare la sempre più diffusa impressione di una Lazio bella, ma incompiuta.

Tifosi-azionisti Al Trullo c'è chi vuole imitare il Barcellona

■ Lo sport italiano è in crisi: non ci sono più sponsor, così, per sopravvivere, abbiamo pensato all'azionariato popolare. L'idea — alquanto singolare — è partita dall'U.S. San Raffaele Basket, società che ha sede nel quartiere popolare del Trullo, iscritta con la squadra femminile al campionato di A1, poule B, praticamente la seconda serie nazionale. Insomma, Al Trullo come a Barcellona, in Spagna, dove il blasonato club calcistico è finanziato dai tifosi-azionisti. Per quanto riguarda il San Raffaele, l'iniziativa è ancora allo studio, ma nel giro di due o tre mesi dovrebbero essere messe in vendita le quote della costituenda «Società a responsabilità limitata». Una manovra economica per far quadrare i bilanci sociali, ma non solo, come ci ha spiegato Roberto Masi, presidente del San Raffaele: «Vogliamo realizzare una società di servizi, che gestisca la sezione agonistica, ma che si occupi anche di altro: consulenze in campo sportivo, organizzazione di attività culturali e ricreative in genere, assistenza medica con creazione di nuovi ambulatori specialistici, e tutto ciò che ai soci verrà in mente. Vogliamo creare un centro di aggregazione nel quartiere, costruendo nuovi impianti, per togliere i ragazzi dalla strada, per trovare un'occupazione per gli anziani, per dar modo a chi vuole di rendersi utile agli altri. La realtà dello sport e della società in genere sta cambiando, e inutile mettersi ad aspettare finanziamenti dagli sponsor o dallo Stato. Bisogna darsi da fare in prima persona».

Canoa e jogging per disabili al laghetto dell'Eur

Oggi al Laghetto dell'Eur inizia la manifestazione «Ottobrara romana», organizzata dal Canoa Manner Club di Roma con il patrocinio dell'Ente Eur e del Comune di Roma. Per un mese verranno offerte lezioni gratuite di canoa e dragon boat ai bambini delle elementari, ai disabili e agli anziani. Le iscrizioni saranno raccolte da domani nel parco del Laghetto in occasione della maratona non competitiva «Cominsieme» (partenza ore 10.30).

Rugby, Coppa Italia Ingresso gratuito per Roma-Bologna

Rugby di alto livello gratis oggi alle 15 al Tre Fontane. La Mdp Roma, semifinalista nei play off scudetto dello scorso anno, ospiterà Bologna, per la gara unica dei quarti di finale di coppa Italia.

Volley maschile Muore la Lazio La Roma cresce

La pallavolo maschile a Roma rinascerà? Forse sì, anche se la vicenda del Lazio Volley sembra ormai avviata all'epilogo. I legali del Gruppo Flaminio nei prossimi giorni dovrebbero portare i libri contabili del club dal giudice, il fallimento ormai è imminente. In compenso, pare che ci sia un interessamento Franco Sensi (presidente dell'AS Roma Calcio) nei confronti della Roma Vbc, neoprofessionista in B1: se fosse vero, il volley maschile a Roma potrebbe tornare ad alti livelli.

Ciclismo Dilettanti a Piansano

Oggi a Piansano (Viterbo) verrà disputato il VII Memorial Franco Lucattini, campionato regionale per dilettanti. Il via alle 14.

Calcio, serie C Bene la Lodigiani Astrea ko

Nell'anticipo di C1, ieri allo stadio Flaminio la Lodigiani ha battuto per 1 a 0 la Juve Stabia. Il gol è stato realizzato al 65' da Campione (maglia dei nomi), in una circostanza curiosa: in campo c'erano contemporaneamente due palloni. In C2 (girone C), l'Astrea è stata sconfitta in casa dal Fasano con un secco 3 a 0 e rimane in coda alla classifica del girone con un solo punto.

Football americano L'Italia travolge il Belgio

Ieri pomeriggio allo stadio dei mari la nazionale italiana di football americano ha battuto il Belgio 74 a 6, in una partita valevole per le qualificazioni degli Europei. Massimo Fierli, dei Gladiator di Roma, è stato nominato MVP, ovvero miglior giocatore della partita.

La Casadio, 18 anni da compiere, campionessa europea e stella del San Raffaele Storia di un play-maker di nome Giulia

PAOLO FOSCHI

■ Il basket femminile a Roma è in crisi? A livello di club, senz'altro. Ma sul parquet sparsi nella capitale ci sono molte giovani promettenti. Nel San Raffaele (serie A1, poule B) gioca Giulia Casadio, una bellissima ragazza non ancora diciottenne, che fra i tanti successi vanta il titolo europeo conquistato quest'estate con la Nazionale juniores. Alta 1 metro e 76, Giulia gioca come play-maker e a lei si sono interessate alcune tra le migliori squadre italiane.

Giulia, lei si sente una ragazza normale che gioca a pallacanestro, o una piccola campionessa che vive in un mondo a parte?

Fino all'anno scorso la mia vita era normalissima, ma adesso sono cambiate tante cose, anche se non mi sono montata la testa. Però, giocando ad un certo livello, ho delle esigenze particolari, differenti da quelle dei miei coetanei.

I raduni e le trasferte mi costringono a viaggiare spesso. Comunque, mi sento una ragazza normale, che fa una vita particolare. Mi alleno quattro volte a settimana, poi c'è la partita, di tempo libero ne ho poco.

Come e quando ha iniziato a giocare a pallacanestro?

I miei genitori sono entrambi ex giocatori e insegnanti di educazione fisica. E mio padre fa l'allenatore. Così, a sette anni mi sono subito trovata con un pallone in mano, sotto un canestro. Ed è nata la passione. Siamo quattro fratelli, io sono la più grande, giochiamo tutti a basket, perché ci piace i nostri genitori ci incoraggiano, ma non ci costringono assolutamente.

Come vede il futuro da cestista? C'è la proposta dell' introduzione del professionismo anche a livello femminile...

A me piacerebbe molto vivere di



Anticipi basket donne

Nell'anticipo della 1ª giornata del campionato di basket femminile di A1 poule B, il San Raffaele ha vinto 42-40 a Cagliari con l'Alliment Sardi. In A2, l'Esperia Roma in casa ha battuto l'Artemisia Ostia (73-43). Ecco le partite di oggi: A1 poule B, Cor Roma-Montecchio (17.30 pallone Tiber); A2, Marino-Pozzuoli (Cava del Selci, 17.30) e Selargius-Cus Roma.

na sportiva. Ma di tempo ce n'è molto, per riflettere.

E intanto?

Sono iscritta all'ultimo anno al liceo classico Orazio, a Montesacro. Non non vado molto bene, ho poco tempo per studiare, mi trovo difficoltà in latino e greco. In educazione fisica, invece, ho un bel «10». In questi ultimi tempi ho avuto alcune offerte da squadre di fuori, ma non le ho prese in considerazione perché voglio finire gli studi. Poi, si vedrà. Le squadre più forti stanno al Nord, in futuro potrei trasferirmi.

Lei è pagata per giocare a basket?

No, di guadagni veri e propri non se ne parla, c'è solo qualche rimborso lo abito al Nuovo Salario, per allenarmi devo andare al Portuense. Nei raduni della Nazionale si prende una piccola «diaria». Quando abbiamo vinto gli Europei, come premio ognuna di noi ha ricevuto uno stereo bellissimo.

Com'è il rapporto con i compagni di classe?

Prima mi guardavano come una marziana, perché mi allenavo tanto, ma nessuno sapeva bene che cosa facessi. E spesso ero assente per le trasferte. Poi, poco per volta i miei compagni hanno cominciato ad interessarsi e adesso qualcuno viene a vedere le partite. Siamo amici, anche se non è possibile frequentarci molto fuori scuola. Tanto per dire una, no ho mai tempo per andare in discoteca. E il ragazzo ancora non ce l'ho, non saprei quando vederlo. Ma per ora va bene così.

Pa Fo

FOTOGRAFIA. In mostra 120 foto di Elliot Erwitt dedicate al migliore amico dell'uomo

Il mondo ad altezza di cane

«Dedicato al cane», la mostra di foto che Elliot Erwitt ha scattato in omaggio al pellicciuto quadrupede considerato il miglior amico dell'uomo...»

ROSSELLA BATTISTI

Se volete saperne di più sul cane, a prescindere dal fatto che ne siate appassionati o meno, andate a vedere la mostra fotografica di Elliot Erwitt...»

gliando al suo proprietario come un dagherrotipo sempre più fedele nel tempo. Vocazione alla dipendenza? Magari è solo una più antica frequentazione dell'uomo rispetto ai felini. E comunque, Erwitt è molto indulgente riguardo a questa «debolezza» del cane nei confronti degli umani...»



Paris, 1989.

Elliot Erwitt

mondo le cui immagini, forse, sono le meno artefatte che potremo avere del nostro entourage, fatta eccezione per quelle che rivelano i bambini che - come dice Erwitt - sono i più vicini all'essere umano comune, seguiti subito dopo dal cane...»

orribili mises alle pellicce dei loro beniamini. E i cani zitti, che si lasciano fotografare nel salotto buono, al massimo arricciano il muso in una smorfia rivelatrice di denti aguzzi. Erwitt, del resto, ammette che «queste creature diventanti sono più facili da fotografare delle persone, finché non ti mordono».

l'ambiente a cui appartengono, ad accettare umili i più indegni travestimenti con cappellini, cappottini (per non parlare della mutilazione di code e orecchie) e fiocchetti, i cani lasciati a se stessi sembrano la recitazione della solitudine più nera.

essere lasciati soli dall'uomo. Hanno bisogno di noi. Così almeno ci sembra. E accomunati a loro da questa paura, li accogliamo nelle nostre case. Li amiamo per il loro bisogno che oscura il nostro e lo rende più sopportabile. E allora che i cani diventano complici muti e consenzienti di questo transfer di debolezze, felici e coraggiosi di assumersi interamente il carico di quelli che hanno bisogno.



Dalle «Città in rovina» al Valle

Oggi c'è ancora tempo per vedere al Teatro Valle «Cittazioni da una città in rovina», uno spettacolo creato e diretto da Reza Abdoh e presentato dalla compagnia Dar A Luz...

L'ex centro congressi del partito socialista dal 14 «debutterà» come teatro Belsito, Molfese «protesta» Craxi

FELICIA MASOCCO

Il Belsito lascia la politica, dimentica l'ascesa e la caduta del partito socialista della prima Repubblica e si dà al teatro. Il centro congressi polifunzionale che il Garofano ricavò dal cinema in disuso di piazzale Medaglie d'oro, è stato riciclati in palcoscenico e il 14 ottobre inaugurerà la sua programmazione.

gio nazionale del Psi-si aggiravano nei locali moderni, ben arredati, dotati di confort e tecnologie. Troppo dotati per rimanere inattivi. Costoso, soprattutto. Così l'incontro tra Molfese e l'immobilità, la società proprietaria, la fissazione di un canone -300 milioni l'anno- e la città conta un teatro in più.

comico-musicale con Lino Banfi; poi verrà «Jazz Connection», i migliori solisti dell'orchestra della Rai che proporranno «Tribute to Ger-Shwin e Porter», con gli arrangiamenti di Gianni Ferro e i testi di Giorgio Calabrese; ci sarà Umberto Marino con «quelli di Volevamo essere gli U2». E ancora Napoli, alla cui cultura e arte Molfese ha deciso di ispirare la programmazione: al Belsito si terrà la seconda edizione degli «Incontri internazionali sul teatro di Eduardo».

essere utilizzata come studio televisivo. Un'attività che andrà ad affiancarsi a quella teatrale e a quella congressuale che il Belsito manterrà. «Questo è uno spazio aperto -dice ancora Molfese- come lo fu il Tenda. Deve vivere possibilmente dodici ore al giorno per dodici mesi all'anno. Sto aspettando suggerimenti e consigli. Ma un'idea Carlo Molfese ce l'ha «Recuperare uno spazio per la città e il quartiere che ha un bacino d'utenza enorme e nel quale non c'è niente». Lavorerà con l'Assobelsito -l'associazione dei commercianti della zona e si tiene in contatto con il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino: «Ha detto che vuole fare qualcosa anche per i napoletani che vivono fuori e a Roma ce ne sono tanti. Verrà alla festa di inaugurazione, ci sarà anche Rutelli. Tutti e due progressisti. Ma io ho invitato anche Gianni Letta, così politicamente sto a posto».

L'insegnante guida il gruppo con la voce, invita le persone che giacciono sdraiate sul pavimento di legno ad eseguire dei movimenti ascoltando le sensazioni che li accompagnano. Poi con molta dolcezza e gradualità li invita a esplorare possibilità alternative: una, due, tre, quattro volte. Il corpo ritrova la sua intelligenza, quella che ha perso in anni o decenni di movimenti bruschi, di stanchezze troppo protratte o di false posizioni. Si ritrova il gusto e il piacere di muoversi in modo naturale attraverso gesti gradevoli e facili, che hanno le loro radici nell'evoluzione umana: chi comanda è il cervello, e nel ripercorrere le connessioni neurali privilegiate dalle tappe più antiche del nostro sviluppo corporeo, una nuova abitudine è conquistata senza pensarci.

IN CORPORE SANO di NADIA TARANTINI

Alzarsi in piedi come bimbi (con il metodo Feldenkrais)

Alzarsi in piedi come bimbi (con il metodo Feldenkrais)
rioni di apprendere. Per informazioni, chiamate Anna Maria Capponcchi (telefono 5817283), dal lunedì al venerdì, dalle 8,30 alle 10,30 di mattina.

zucca
Prendete dell'abbondante cipolla bianca (si trova anche fresca), e tagliatela molto sottile, mettetela nell'olio insieme a mezzo chilo di zucca gialla tagliata a dadini e fate cuocere a fuoco lento in modo che si ammorbiscano e poi si sfaldino. A quel punto, togliete dal fuoco e grattugiatevi sopra abbondante noce moscata, poi rimettete sul fuoco insieme al riso (un pugno pieno a persona, più due per il tegame), e iniziate la normale lavorazione del risotto, girando e mantecando con l'aggiunta di un brodo vegetale. Si può condire con parmigiano grattugiato o, per esse-

re più salutisti, con un cucchiaino e mezzo di germe di grano.



RITAGLI

Circolo Artisti

Radio Città Futura riparte con un party
Dinamica e «sempreverde» Radio Città Futura festeggia se stessa e presenta il palinsesto della nuova stagione.

Biblioteca Nazionale

Con «Nav» il mare a Roma
Inaugurata ieri, proseguirà fino al nove ottobre la manifestazione «Nav» tutta dedicata al mare e al suo rapporto con l'uomo.

Spazio Flaminio

Casanova per le vie dei festival
Ultima occasione, quella di oggi, per vedere «L'avventura di Casanova» di Manna Cvetkova e per la regia di Ivan Popovskii.

Parco dei Principi

«Collezionando» per scambiare
Ancora un giorno per comprare e scambiare oggetti da collezione presso l'hotel Parco dei Principi.

Big Mama

Prende il via «Bluesaroma»
Da domani e per tutti i lunedì fino al 5 gennaio, il Big Mama ospiterà un minifestival dedicato ai migliori gruppi «due per sera» del panorama blues e affini di Roma e del resto d'Italia.

Teatro Olimpico

Apri con un concerto la scuola di Testaccio
Domani, alle 20.30, grande concerto per celebrare il ventennale della nascita della Scuola popolare di musica di Testaccio e per inaugurare i corsi del nuovo anno.

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A Tel. 5804705) SALA A Alle 18:00 L'Assoc culturale Teatro 23 presenta Un cappello di paglia di Firenze di E. Labiche...

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel. 5783502) Mercoledì 5 ottobre alle 21:00 PRIMA Miranda Martino presenta il "prestanome" di W. Bernstein...

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel. 6794585) Martedì alle 20:45 PRIMA Coop Gli Ippocriti presenta Piena Degli Espositi...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel. 6780742) Presso l'Aula Magna IUC inaugurazione stagione 1994-95...

MIGNON - ALCAZAR

A Cuba o sei "Fragola" o sei "Cioccolato" FRAGOLA E CIOCCOLATO ORSO D'ARGENTO BERLINO 1994 MIGLIOR FILM...

AL RIVOLI

Critica e pubblico romano d'accordo e il più bel film italiano dell'anno La più bella sorpresa di Venezia Vincitore della Sezione "Panorama Italiano"...

Brucioni Mirella sognava il Principe Azzurro. Suo marito Bruno sognava la bella vita. Il grande Gerry Fumo non sognava più... la bella vita diretto da PAOLO VIRZI

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel. 5783502) Mercoledì 5 ottobre alle 21:00 PRIMA Miranda Martino presenta il "prestanome"...

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel. 6794585) Martedì alle 20:45 PRIMA Coop Gli Ippocriti presenta Piena Degli Espositi...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel. 6780742) Presso l'Aula Magna IUC inaugurazione stagione 1994-95...

LEONE D'ARGENTO ALLA 51ª MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Coppa Volpi a Roberto Citran migliore attore non protagonista ETOILE - ADMIRAL AMBASSADE

IL TORO con ROBERTO CITRAN Presentato da CARLO MAZZACURATI DIEGO ABATANTUONO ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18,15 - 20,20 - 22,30

ARISTON - REALE PARIS - ATLANTIC ROUGE ET NOIR RITZ - CIAK Il film che tutti gli italiani vogliono vedere

IL POSTINO MICHAEL RADFORD e MASSIMO TROISI PHILIPPE NOIRET PRODOTTO DA MARIO e VITTORIO CECCHI GORI

EGGEZIONALE SUCCESSO COLA DI RIENZO - KING MAESTOSO - SAVOY - EURCINE È arrivato... e non lo dimenticherete mai

IL CORVO THE CROW regia di ALEX PROYAS Orario spettacoli: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

AL BARBERINI IL FILM CHE CAMBIERÀ IL VOSTRO MODO DI PENSARE, DI SENTIRE E SOPRATTUTTO... DI VESTIRE!

PRISCILLA La Regina del Deserto un film di STEPHAN LILOTT ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18 - 20,15 - 22,30

ARISTON - REALE PARIS - ATLANTIC ROUGE ET NOIR RITZ - CIAK

EGGEZIONALE SUCCESSO COLA DI RIENZO - KING MAESTOSO - SAVOY - EURCINE

AL BARBERINI IL FILM CHE CAMBIERÀ IL VOSTRO MODO DI PENSARE, DI SENTIRE E SOPRATTUTTO... DI VESTIRE!

PRIME

Academy Hall v. Stamira, 5... Ace Ventura-L'acchiappaniami di J. Carrey, S. Yoon (Usa 1994)... Adriano p. Cavour, 22... Alcazar v. M. Del Val, 14... Ambasciata v. Accademia Agiati, 57... America v. N. del Grande, 6... Ariston v. Cicerone, 19... Astra - v. Jorio, 225... Atlantic v. Tuscolana, 745... Augustus 1... Augustus 2... Augustus 3... Barberini 1... Barberini 2... Barberini 3... Capitan... Capranichetta... Clak 1... Clak 2... Cola di Rienzo... Eden... Embassy... Empire... Esperia... mediodie buono ottimo

Etolle p. in Lucina, 41... Eurclino v. Luszi, 32... Europa c. Italia, 107... Excelsior v. Vergine Carmelo, 2... Famese Campo de' Fiori, 56... Fiama Uno v. Bissolati, 47... Fiama Due v. Bissolati, 47... Garden v. Treastore, 246... Gioiello v. Nomentana, 43... Giulio Cesare 1... Giulio Cesare 2... Giulio Cesare 3... Golden v. Taranto, 36... Greenwich 1... Greenwich 2... Greenwich 3... Insalata russa... La vera vita di Antonio H... Ladri di cinema... Mignone v. Viterbo, 121... Multiplex Savoy 1... Multiplex Savoy 2... Multiplex Savoy 3... New York v. Cave, 36... Nuovo Sacher Igo Ascianghi, 1... Paris v. M. Grecia, 112... Quirinale v. Nazionale, 190... Quirinetta v. Minghetti, 4... Reale v. Sonnino, 7... Rialto v. IV Novembre, 156... Ritz v. le Somalia, 109... Rhodi v. Lombarda, 20... Rouge et Noir v. Salario, 31... Royal v. E. Filiberto, 175... Saia Umberto v. della Mercedes, 50... Universal v. Bari, 18... Vip v. Galla e Sidama, 20

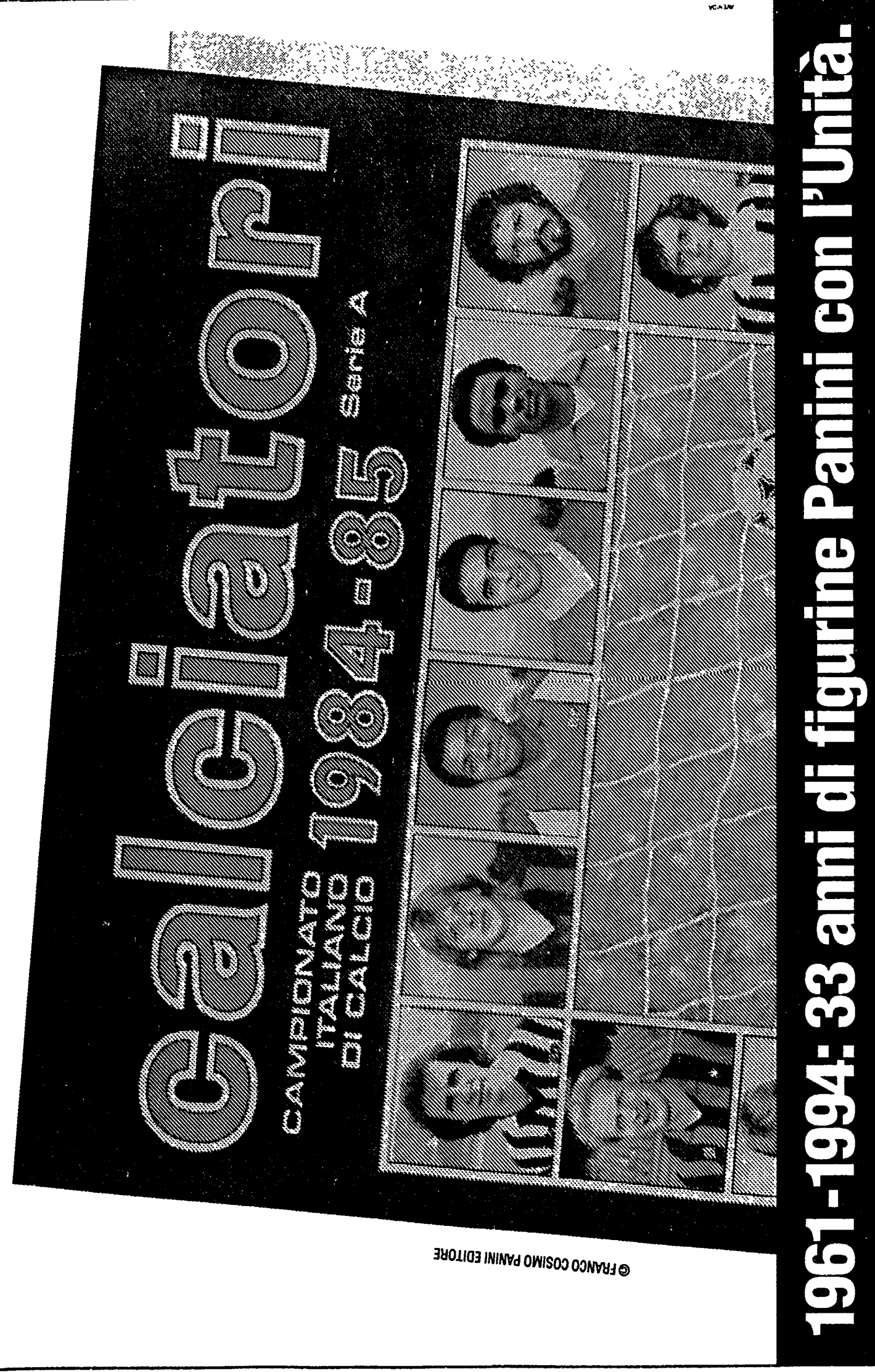
Gregory v. Gregorio VII, 180... Holiday Igo B. Marcello, 1... Induno v. G. Induno, 1... King v. Fogliano, 37... Madison 1 v. Chiabrera, 121... Madison 2 v. Chiabrera, 121... Madison 3 v. Chiabrera, 121... Madison 4 v. Chiabrera, 121... Maestro 1 v. Appia Nuova, 176... Maestro 2 v. Appia Nuova, 176... Maestro 3 v. Appia Nuova, 176... Maestro 4 v. Appia Nuova, 176... Majestic v. S. Apostoli, 20... Metropolitan v. del Corso, 7... Mignone v. Viterbo, 121... Wolf - La belva è fuori di M. Nichols, con Jack Nicholson (Usa, 1994)... Assassini nati di O. Stone, con W. Harrelson, J. Lewis (Usa 94)... Ace Ventura-L'acchiappaniami di J. Carrey, S. Yoon (Usa 1994)... Il corvo di A. Proyas, con B. Lee, M. Wincoli (Usa 1994)... La regina Margot di P. Chéreau, con I. Adjani, M. Bosé (Francia, '94)... Maverick di R. Donner, con M. Gibson, J. Foster (Usa 1994)... Il cliente di J. Schumacher, con S. Sarandon (Usa '94)... Baby birba di P. Read/Johnson, con M. Ripstein, J. Pantolano (Usa '94)... True Lies di J. Cameron, con A. Schwarzenegger, J. L. Curtis (Usa '94)... Il corvo di A. Proyas, con B. Lee, M. Wincoli (Usa 1994)... Beverly Hills Cop III di J. Landis, con E. Murphy, J. Renhold (Usa 1994)... La natura ambigua dell'amore di A. Arcand, con T. Gibson, R. Marshall (Canada 1994)... True Lies di J. Cameron, con A. Schwarzenegger, J. L. Curtis (Usa '94)... Fragola e cioccolato di T. Gutierrez-Alen e C. Tabo (Cuba '93)... Wolf - La belva è fuori di M. Nichols, con Jack Nicholson (Usa, 1994)... L'amante del tuo amante è la mia amante di C. Lauche, con V. Landon, A. Martines (Fra 1993)... Il postino di M. Radford-M. Trois, con M. Trois, P. Noret (Ita 94)... Wolf - La belva è fuori di M. Nichols, con Jack Nicholson (Usa, 1994)... Dichiarazioni d'amore di P. Auit, con A. Modica, A. Ninchi (Italia '94)... Wolf - La belva è fuori di M. Nichols, con Jack Nicholson (Usa, 1994)... Il corvo di A. Proyas, con B. Lee, M. Wincoli (Usa 1994)... Beverly Hills Cop III di J. Landis, con E. Murphy, J. Renhold (Usa 1994)... Il cliente di J. Schumacher, con S. Sarandon (Usa '94)... Wolf - La belva è fuori di M. Nichols, con Jack Nicholson (Usa, 1994)... L'età dell'innocenza di M. Scorsese, con D. DeLuca, M. Pfeiffer (Usa '93)

Albano FLORIDA Via Cavour, 13, Tel. 9321339 L. 6.000... Bracciano VIRGILIO Via S. Negretti, 44, Tel. 9987996 L. 10.000... Campagnano SPENDRO Il banchetto di nozze (15.30-17.30-19.30-21.30)... Colleferro ARISTON UNO Via Consolare Latina Sala Corbucci: Amarsi (15.45-18.20-22) Sala De Sica: Assassini nati (15.45-18.20-22) Sala Fellini: Beverly Hills coop 3 (15.45-18.20-22) Sala Leone: Il corvo (15.45-18.20-22) Sala Rossellini: La bella vita (15.45-18.20-22) Sala Tognazzi: Il postino (15.45-18.20-22) Sala Visconti: Wolf (15.45-18.20-22)... C.S.O.A. BRANCALEONE Via Levanna, 11, Tel. 8200059... CINETECA NAZIONALE Cio il Cinema Dei Piccoli in Viale della Pigna, 15 - Tel. 8553485... PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale, 194 - Tel. 4885465... POLITECNICO Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559... W. ALLEN Via La Spezia, 79 - Tel. 7011404... KOINÈ Via Maurizio Quadrio, 23 - Tel. 5810182

ADRIANO - HOLIDAY ROYAL DOLBY STEREO DIGITAL IL CAPOLAVORO DI OLIVER STONE "GRAN PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA" FESTIVAL DI VENEZIA 1994 WOODY HARRELSON JULIETTE LEWIS ROBERT DOWNEY JR. e TOMMY LEE JONES I MEDIA LI RESERO SUPERSTAR ASSASSINI NATI NATURAL BORN KILLERS ORARIO SPETTACOLI: 15,30 - 17,50 - 20,05 - 22,30 LUNEDÌ 3 OTTOBRE AL MAYESTIC IN VERSIONE ORIGINALE

**Maradona è del Napoli,
Junior del Torino,
il Verona di Bagnoli, Elkjaer,
Tricella, Di Gennaro
e Briegel vince
il primo scudetto.**

**Campionato di calcio 1984/85:
lunedì 3 ottobre l'album Panini.**



L'Unità

Incredibile a San Siro: la Digos denuncia due tifosi genoani per uno striscione satirico

«Non scrivete Berlusconi»

Ma la politica
allo stadio
l'ha portata lui

MICHELE SERRA

L'ETERNO mai risolto e del resto irresolubile dibattito sui «limiti della satira» si è arricchito, da ieri, di una nuova pagina. Il merito è di due operatori del settore decisamente estemporanei: i tifosi del Genoa Luca e Mario e degli agenti della Digos in servizio allo stadio Meazza di Milano in occasione di Milan-Genoa prima giornata del campionato di calcio di serie A. L'avvocato dei due giovani ha reso noto che i suoi assistiti dovranno rispondere del reato di diffamazione essendo stati colti dalle forze dell'ordine in flagranza di reato: avevano uno striscione con la scritta «Benito Berlusconi» (ah, quella kappa marchio d'infamia che attraversa le generazioni) e indossavano magliette con la scritta «contro i berluskin».

Il tifo di curva ha prodotto nei decenni un gergo e un iconografia così efferati, goliardici e disgustosi che striscione e maglietta di Luca e Mario in quel contesto patono quasi espressione di dolcestilnovismo. Si vorrebbe ricordare agli uomini della Digos (che sicuramente lo sanno del resto) che la banale «diffamazione», in luoghi dove è abitudine inneggiare alla morte (metaforica e reale vedi i cori di giubilo per la scomparsa di Scirea) dell'avversario è quasi motivo di conforto specie se comporta un qualche sforzo satirico pur sempre prodotto di una fatica culturale direi rara tra quelle allegre e feroci tribù.

Ma chi scrive è così abituato all' inutilità del dibattito sui «limiti della satira» (che sono soggettivi, sempre e dunque impossibili da tradurre in leggi, codici e sentenze) da non volersi addentrare su quel terreno infido. «Benito Berlusconi» parà a qualcuno un innocente e beffardo scherzetto ad altri un atroce ingiuria e nessuno può arrogarsi il diritto di poter attribuire un grado oggettivo di «pericolosità» a un'opinione da stadio o da bar o da giornale.

QUELLO CHE colpisce è un po' all'arma piuttosto in questa vicenda semantico-sportiva è che la «vittima» del presunto reato ne è di fatto il mandante. Se ciò che ha presumibilmente allarmato gli agenti di turno al Meazza è l'uso pretestuoso di una manifestazione sportiva per «fare politica» va detto, infatti che Silvio Berlusconi è senza ombra di dubbio il Grande Vecchio, il Cattivo Maestro, il Nemico Pubblico Numero Uno. Colui che ha dimostrato con impareggiabile maestria come lo sport possa diventare un arma propria luogo principe della propaganda politica vero o proprio surrogato dell'agone sociale lo è ero diversi anni fa alla festa del primo scudetto Fininvest quando Berlusconi rivolgendosi direttamente alla curva (dunque anche a Luca e Mario) indicò in «quei ragazzi coloro che erano ancora capaci di lottare e di sognare». E ci sono anche adesso insieme a milioni di italiani increduli quando Berlusconi senza kappa parla delle sue vittorie sportive come di un merito politico e della politica come di una nuova branca dello sport dal quale deve prendere esempio mutandone lo spirito e il linguaggio.

Che cosa hanno fatto Luca e Mario se non prendere alla lettera come altre migliaia di tifosi in tutta Italia quella profica e maliziosa confusione tra stadio e politica che ha portato dritto al potere l'attuale presidente del Consiglio? Il vero reato è eventualmente commesso dai due ragazzi non è diffamazione ma illecito sportivo su larga scala da Berlusconi e prima di lui e insieme a lui dai non pochi presidenti di squadre di calcio che hanno usato lo stadio come strumento di propaganda. Gli elettori come Luca e Mario si comportano di conseguenza. Solo che qualche volta sono elettori di opposizione.

Alla vigilia della quinta giornata di campionato due casi giudiziari assai differenti fra loro hanno scosso il mondo del calcio. A Milano la Digos ha denunciato due ragazzi che al Meazza nel corso dell'incontro Milan-Genoa avevano esposto uno striscione con la scritta «Benito Berlusconi» e indossato delle magliette con una vignetta commentata dallo slogan «Contro i Berluskin». Tifare contro il Milan è considerato un reato politico? A Napoli invece la procura ha aperto un'inchiesta sui movimenti finanziari della squadra partenopea relativamente alle operazioni di mercato di quest'estate. Non è ancora chiaro quali irregolan-

Oggi Juve-Inter e Roma-Sampdoria
«Piedi puliti»: ora il Napoli trema davvero

BOLDRINI DELL'ORTO
ALLE PAGINE 10 e 11

tà siano nell'occhio del mirino degli investigatori ma pare che i problemi riguardino i trasferimenti di Thern e Fonseca alla Roma e di Bia all'Inter nonché l'acquisto di Carbone dal Torino (via Roma). Sembra infatti che la procura stia indagando su alcuni possibili pagamenti in nero e sui contratti di gestione d'immagine di Thern e Fonseca. Oggi pomeriggio comunque l'attenzione dei tifosi tornerà a concentrarsi sui campi di gioco. In programma due sfide importanti: quella tra Roma e Samp e quella tra Fiorentina e Lazio. Infine in serata partitissima fra Juve e Inter.



Intervista
ad Umberto Eco

«Cerco
il punto»

A PAGINA 2

Suicidio choc, tv condannata

IN SUD AMERICA la vita umana sembra valere così poco che si può morire per uno scippo semaforico o un diverbio la rapina di un orologio, eppure proprio da un tribunale di San Paolo del Brasile viene una sentenza esemplare per la dignità umana. Una rete televisiva che aveva trasmesso la tragica sequenza del suicidio di un giovane sedicenne è stata condannata a pagare un ingente risarcimento più di 180 milioni di lire alla sua famiglia con la motivazione che si trattava di «sensazionalismo grossolano finalizzato agli indici di ascolto e incurante della sofferenza umana».

Non è sempre facile conciliare il diritto di cronaca, frutto della libertà di espressione, con altri diritti fondamentali della persona: la riservatezza della sua «sfera privata» il diritto alla propria immagine e alla propria dignità. Un

ENRICO MENDUNI

equilibrio già difficile da raggiungere nel racconto scritto degli eventi sui giornali diventa precario con la fotografia. Quando l'immagine comincia a muoversi e diventa televisione il problema si fa ancora più serio perché il mezzo ha una grande pervasività: capacità di intrusione, capacità di suscitare emozioni. I cronisti di Samarcanda che suonavano il campanello dei fortissimi mahesi siciliani con il cameraman a fianco per domandare provocare conoscere e far conoscere il fenomeno malavitoso forse erano aggressivi forse violavano una riservatezza confinante con l'omertà ma rendevano un servizio diffondendo la conoscenza facevano pensare.

Non si può dire lo stesso delle immagini violente dell'ex ministro De Lorenzo nella cella di

superficialità di chi ha fretta e tra poco ottenuto quello che gli serve sarà altrove.

La furia è tale che se la storia non c'è qualcuno se la inventa. Un giornalista della Washington Post vinse un Pulitzer con la storia di una bimba nera drogata che si rivelò inventata di sana pianta. La dignità della persona umana è continuamente in gioco nella grande vetrina elettronica. Siamo passati da un puritanesimo perbenista dove le deliziose «candid camera» di Nanni Loy destavano scandalo alla tendenza perenne a ficcare il naso nei fatti degli altri nelle controversie coniugali o nelle liti condominiali sceneggiate in tv ma anche nelle zone scure della società dove è sofferenza, sopraffazione e paura sbattute sul teleschermo con freddezza e incunata. Allora dai giudici di San Paolo la città dove ogni giorno si può morire per caso o per «sbaglio» c'è da imparare qualcosa.



Viaggio a Las Vegas

La mecca del gioco formato famiglia

È sempre la città dei casinò, dei night club, ma la Las Vegas post-reaganiana è anche qualcosa d'altro: simbolo del «Divertimento Totale» attira intere famiglie e incarna sogni e ossessioni dell'America. E anche in Italia il gioco d'azzardo si scopre «interclassista».

A. CRESPI - G. TRIANI

A PAGINA 3

Ricerca scientifica

Il polo unico? Un vero affare...

Il «polo unico della ricerca»? L'obiettivo vero del governo è indirizzare verso il mercato l'intero settore della ricerca scientifica. Ma l'operazione rischia di favorire soltanto le imprese e di penalizzare la ricerca.

PIETRO GRECO

A PAGINA 4

Slitta il film di Segre

Raitre, niente minatori

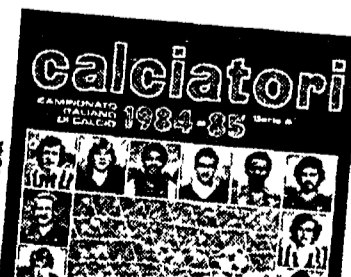
Niente *Dinamite* in televisione alla vigilia dello sciopero generale. La Rai ha fatto slittare la programmazione del film di Daniele Segre sui minatori del Sulcis dal 13 al 30 ottobre. Intanto anteprima di *Dinamite* in miniera.

PAOLO BRANCA

A PAGINA 7

Maradona è del Napoli,
Junior del Torino,
il Verona di Bagnoli, Elkjaer,
Tricella e Briegel vince
il primo scudetto.

Campionato di calcio 1984/85:
lunedì 3 ottobre l'album Panini.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.

IL PERSONAGGIO. David Copperfield, uno spettacolo per mille illusioni

«Faccio sognare parola di mago»

■ PARIGI. Fumi colorati, luci scabellanti e polvere di zolfo. Nonché finta neve e finta collera divina (espressa in martellante musica da discoteca) per il simulato capovolgimento della legge di Newton operato dall'illusionista David Copperfield. Il tutto allo scopo (raggiunto) di colpire il pubblico del debutto parigino.

Lui, il mago più famoso del mondo, ora ancora più famoso per il fidanzamento con la modella Claudia Schiffer, si presenta sul palco in pantaloni neri e ampia camicia bianca, un po' come un condannato a morte in un quadro di Goya. Invece è condannato a tenere alta la meraviglia degli spettatori paganti (a caro prezzo) con trovate spettacolari di genere più televisivo e cinematografico che teatrale. Espedienti tecnologici a getto continuo lo fanno prima sparire tra le pale di un grande ventilatore, poi volare da un capo all'altro del grande palcoscenico, poi svanire di nuovo da lui per ricomparire, con una splendida ragazza discinta in braccio, nel bel mezzo della platea.

Grandi effetti sorpresa, ma nessuna poetica magia da Mandrake. Tranne nei rari momenti in cui David Copperfield fa ballare le mani sotto il naso di una signora e le fa comparire davanti un fiore di klee-nex che diventa vero. Oppure quando il mago scompare tra i flutti serici di un telo rosso e al suo posto compare un bambino, che platealmente allude al bambino che è stato e che vuole continuare ad essere. Come ci ha raccontato in una chiacchierata seguita allo spettacolo, durante un party notturno affollato di una umanità che è uguale in tutto il mondo: dandy veri e presunti, anziani sbafatori di tartine, giornalisti e modelle statuarie quasi quanto la mitica Claudia Schiffer. E anche lei, la fidanzata, era presente, in atteggiamento così ostentatamente affettuoso e possessivo sotto i lampi e tra la rissa dei fotografi, da sembrare falsa quanto le magie di prima.

Ma, alla fine, tra realtà e fantasia, almeno per David Copperfield, non c'è di mezzo che il prezzo del biglietto. Carissimo anche a Milano (da 44.000 a 165.000 lire), dove il mago sarà ospite del cartellone del Teatro Smeraldo nel grande spazio del Forum di Assago dal 25 al 28 ottobre. Avanti, c'è posto.

Mister Copperfield, sui grandi schermi che riflettono le sue imprese sul palco, lei appare stanco e ansimante, come se fosse sottoposto a un grande sforzo fisico. È stanchezza vera o simulata?

È fatica vera. Animo perché ci sono momenti davvero faticosi nello spettacolo. E anche adesso sono stanco: ho avuto una giornata lunga e ho fatto tante fotografie.

Ma lei ha scelto di fare l'illusio-

Donne segate, scomparse e ritrovate, portate in volo da una parte all'altra dell'enorme teatro del Palais de Congrès come uccellini dentro una voliera. A Parigi, e tra qualche settimana a Milano, lo stupefacente spettacolo di David Copperfield, il mago più famoso del mondo, agli onori delle cronache anche per essere l'ultimo compagno di Claudia Schiffer. «L'illusionismo è un modo di incoraggiare la gente a sognare. La realtà non ho potere di cambiarla».

DAL NOSTRO INVIATO

MARIA NOVELLA OPPO

nista perché la realtà è tanto brutta da doverla sfuggire?

No. Io baso le mie magie sulla realtà. Tutto quello che faccio è stravolgerla un po' per darle colore. Cerco di trasformare i sogni in realtà.

Ma come è diventato illusionista?

È come un virus preso da piccoli. Leggo libri di magia e ti ammali. Da bambino mi piaceva stupire i miei amichetti.

Ma la magia è anche per gli adulti.

Certo. La magia non è solo per i bambini. Magia è anche erotismo. La magia è cinema, musica, emozione, deve arrivare al pubblico.

È vero. Però nei suoi spettacoli la tecnologia, coi suoi effetti speciali, sovrasta la magia, rischiando di cancellare la poesia stessa dell'illusionismo, della abilità manuale che lei pure dimostra.

Uso gli effetti speciali perché credo che la gente oggi si aspetti il grande show come quelli prodotti da Elton John, Madonna o i Pink Floyd. E poi mi piace lo spettacolo, anche se sono orgoglioso di vedere che il pubblico segue con interesse i miei giochi manuali.

David Copperfield è il suo vero

nome?

No. Il mio vero nome è Sofia Loren.

Divertente. Allora, diciamo, perché ha scelto un nome tanto letterario.

Da piccolo mi hanno costretto a leggere il romanzo di Charles Dickens. Mi piaceva il suono del nome, ma il libro era troppo lungo. Il mio vero nome è David Kotkin. Mio nonno, colui che mi ha insegnato la magia, era russo, ma io non sono mai stato in Russia e sono molto lontano da quella cultura.

Lei pensa che la magia sia dentro le persone o, come dire, che stia nel mondo attorno?

La magia viene sicuramente da dentro, dai desideri, dalle cose che ci sembra siano fuori dalla nostra portata. La mia magia, l'illusionismo è un modo di incoraggiare la gente a sognare, a osare sognare.

Ma la gente è ancora capace di sognare?

Io lo spero.

Lei non crede che la realtà sarebbe meglio cambiata piuttosto che tentare di sfuggirla?

Domanda interessante, ma purtroppo io non ho potere sufficiente per cambiarla.



Il mago David Copperfield

Gerard Julien/Epa-Ansa

A Roma il suo balletto Miracolo toscano È Bigonzetti il nuovo Kylian

ROSSELLA BATTISTI



Una scena di «Mediterranea»

Massimo Agus

■ ROMA. Non ha rivali il Balletto di Toscana, a nove anni dalla sua costituzione è di gran lunga la più bella compagnia italiana di danza. Un frutto dal sapore corposo ed esaltante, maturato grazie alle sapienti cure di Cristina Bozzolini che lo ha fatto crescere con coreografi di talento, selezionando a poco a poco un «parco danzatori» strepitoso. E i risultati non mancano: quattro produzioni nel 1994 - fra le quali, attesissima, l'*Otello* di Fabrizio Monteverde che debutta il 21 ottobre a Jesi. Un organico di tredici solisti eccezionali, che, fra parentesi, rivoluzionano l'immagine «prototipo» della ballerina italiana - sia quella classico-lyrico come la Fracci, che quella moderna della gnitosa, spesso piccolina e con qualche rotondità. Le ragazze del BdT sono sveltissime valchine sul palcoscenico, molte con i capelli tagliati cortissimi, tutte di alienante bellezza atletica. Quanto ai ragazzi, sfatato anche qui il luogo comune del danzatore maschio di abilità approssimative, al BdT sono tutti scelti, con qualche piccolo sorprendente, vedi Eugenio Buratti, un biondino agile e scattante come un felino, magnetico, intenso, che non ha nulla da invidiare al Baryshnikov diretto da Twyla Tharp.

Se, poi, a una compagine tanto attraente si abbina lo spettacolo giusto, il successo è inarrestabile. Quindici minuti di applausi, oltre quelli a scena aperta, urla, richieste di bis sono un record per una capitale sonnolenta che ha accolto all'Olimpico il BdT, impegnato in *Mediterranea* di Mauro Bigonzetti.

Dotato di belle intuizioni e di un'inventiva originale, Bigonzetti ha padroneggiato il linguaggio coreografico in breve tempo, restando l'eccellente danzatore che avevamo conosciuto all'Opera di Roma prima e all'Atterballetto poi. *Mediterranea* è un mosaico di suggestioni attinte dal patrimonio dei popoli che si affacciano sul *Mare Nostrum*, senza cedere, però, alle lusinghe del folklore. La coreografia resta asciutta, inflessibilmente moderna nella sua elaborazione di nuove espressioni che non rinnegano il passato ma lo assimilano. Bigonzetti crea considerando con attenzione la «materna» umana che ha sottofondo. Forma coppie in funzione dialettica come il duetto maschile di inizio dove il possente Armando Santin fa da contraltare alla grazia mercuriale di Buratti. Flette i movimenti all'estremo per suscitare inedite immagini. Come quelle braccia alzate e portate indietro ad angolo retto che sembrano suggerire una Nike in volo. O quelle prese vertiginose e trasgressive usate dai danzatori che rivelano una ricerca sperimentale vicina alle arditezze di Forsythe ma con la morbida fluidità di Kylian.

Non tutto è perfetto, ancora. Qualche compiacimento estetico di troppo, un certo eclettismo nella scelta musicale (fatta da Bigonzetti in tandem con Pande Bonetta), guidato da un'eccessiva ricercatezza che stride su una vena coreografica tanto spontanea e rigogliosa. Ma siamo di fronte a un talento di grandi speranze. Uno dei rari talenti che ha innato il senso del movimento come piacere, a differenza di tanti coreografi contemporanei che usano la danza come castigo del corpo. E i suoi quasi trascurabili difetti servono solo a ricordare che Bigonzetti è appena agli inizi (il suo repertorio non arriva a dieci lavori), reduce da una nuova produzione, *Seraphitus* su musiche di Leoncavallo, e prossimo ad allestire una *Coppelia* per l'Opera di Roma.

Costa Gavras, esordio lirico con Goldoni

SANDRO ROSSI

■ NAPOLI. Che nel secolo dei Lumi, dell'impero della Ragione ci fosse ampio spazio anche per le favole, ben si sapeva. Ce lo dimostra, tra i tanti, Carlo Gozzi, autore di favole famose, nonché acerrimo nemico di Goldoni, da lui accusato di aver messo in scena argomenti troppo realistici e plebei. Ma anche Goldoni, all'occorrenza, non disdegna le favole. Ce lo prova componendo il libretto de *Il mondo della luna*, musicato, secondo una prassi ricorrente nel Settecento, da diversi compositori, tra i quali F.J. Haydn. La favola goldoniana, tuttavia, allo sciogliersi della vicenda ci conduce a soluzioni concrete per cui siamo di nuovo al realismo caro all'autore della *Locandiera*. L'ingenuo Buonafede, che ha creduto all'esistenza del mondo della luna, ingannato dal cannocchiale del finto astrologo Ecclitico, è costretto ad accettare le conseguenze della sua dabbennaggine.

Questo, in breve, l'assunto che si ricava dal libretto

goldoniano musicato da Haydn per la corte del principe Estherazy. Haydn, genio della musica strumentale, si cimenta questa volta con il teatro. La sua vena è sempre quella che gli consentì di comporre 107 sinfonie, senza tacere dei quartetti, della musica sacra e di tanta altra musica. Ma Haydn, in veste di uomo di teatro, capace sulla scena di dar vita a personaggi ed accadimenti, si muove - bisogna dirlo - con un certo impaccio. L'opera si snoda con la sua puntualissima successione di recitativi ed arie, secondo precise simmetrie e di modi di una imprevedibile scrittura, ma raramente (un'eccezione è il finale del primo atto) le ragioni del teatro prevalgono superando l'uniformità di una partitura che pure, da un punto di vista strettamente musicale, ci riserva momenti godibilissimi.

Dalle finezze, appunto, dalle preziosità del testo ha preso l'avvio la regia di Costa Gavras, al quale va riconosciuto il grandissimo merito d'essersi messo al servizio della musica, con un rispetto delle intenzioni dell'autore o per meglio dire degli autori includendo Gol-

doni, al quale oggi non siamo più abituati. Ne è venuto fuori uno spettacolo elegantissimo, proprio perché scandito con sobrietà di soluzioni, mai prevaricanti sul testo. Gae Aulenti, ideatrice delle scene e dei costumi, ha fatto il resto, sposando la fantasia con un certo calligrafico rigore formale, anch'esso tendente all'essenziale, al nitore del segno. Eccellente la compagnia di canto per i singoli valori espressi e per la perfetta intesa raggiunta in palcoscenico. Bravissimi i due soprani Valena Esposito (Clance) e Paola Antonucci (Flaminia) alle quali erano destinati i ruoli di più arduo impegno vocale. Perfettamente intonati negli altri ruoli Francesco Piccoli (Ecclitico), Susanna Anselmi (Ernesta), Bruno De Simone (Buonafede), Nicoletta Cunel (Lisetta) e Luca Lombardo (Checco). Puntuale nel cogliere i valori stilistici della partitura, Salvatore Accardo, che ha diretto lo spettacolo. Apprezzabile il contributo di Gianfranco Paoluzzi, autore delle coreografie.

IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI

Ma per fortuna che c'è la Roma il condominio
- Cinema
- Dato che
- Rossini
- Le sirene
- Contessa
- Il cameriere
- La città volante
- Era sui quarant'anni
- Il suicidio
- Lo stracchino
- Parliamo di me
- Valle Giulia
- La lettera
- Il paese
- Come
- Oggi volare non si può
- L'armatura
- Isola
- Il cavallo di Troia
- Io ti voglio bene

In edicola a sole 12.900 €

CANTI CONTESSA & CONTI

CANTI CONTESSA & CONTI

Per ricevere il cd direttamente a casa tua spedisci il coupon all'ufficio promozione dell'Unità allegando copia della ricevuta del versamento di L.14.000 (comprensive delle spese postali) sul c/c postale n. 45838000 intestato a l'Arca spa, via due Macelli 23/13 Roma; con la causale: cd Pietrangeli.

nome e cognome	
indirizzo	
città	tel.



MATTINA

7.30 SPECIALE "LA BANDA DELLO ZECCHINO" Contenitore (8640)
8.00 L'ALBERO AZZURRO Varietà per i più piccoli (8859)

6.30 VIDEOCOMIC (4666)
7.00 MATTINA IN FAMIGLIA Contenitore All'interno 7.30 8.00 8.30 9.00 9.30

6.30 TG3-EDICOLA Attualità (8363444)
6.45 FUORIORARIO (8527227)
8.55 CANOTTAGGIO Campionati Italiani Assoluti Finali (68880869)

7.15 TOP SECRET Telefilm Con Kate Jackson (4079821)
8.00 CAPITAN GENNAIO Film commedia (USA 1936 - b/n) Con Shirley Temple

6.30 BIM BUM BOM Contenitore (40965482)
10.25 HAZZARD Telefilm Con Tom Wopat John Schneider (6150665)

6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA Attualità (7621482)
9.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SKIPPY Telefilm "Miranda" Con Gary Parkhurst

8.30 STANLIO E OLLIO TESTE DURE. Film comico (USA 1938 - b/n) Con Stan Laurel Oliver Hardy (9803685)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (2260)
14.00 DOMENICA IN. Contenitore Conducente Mara Venier con Stefano Masciarelli

13.00 TG2 - GIORNO (85111)
13.40 STASERA MI BUTTO - FINALISSIMA Varietà Conduce Pippo Franco

13.30 SCHEGGE (7956)
14.00 TGR / TG3 - POMERIGGIO (98918)
14.25 SCALCIATURE. Schegge di calcio (768753)

13.30 TG4 (5598)
14.00 BIANCO ROSSO E. Film commedia (Italia 1972) Con Sophia Loren

13.30 GUIDA AL CAMPIONATO Rubrica sportiva Conducono Sandro Piccinini e Maurizio Mosca

13.45 ATU PER TU Film commedia (Italia 1984) Con Johnny Dorelli Paolo Villaggio

14.00 TELEGIORNALE - FLASH (39096)
14.05 AUTOMOBILISMO Campionato italiano Velocità Sporturismo

SERA

20.00 TELEGIORNALE (37)
20.30 TG1-SPORT. (67802)
20.40 IL MATRIMONIO DI Betsy. Film commedia (USA 1990) Con Alar Alda

20.00 TGS - DOMENICA SPRINT Rubrica sportiva (4802)
21.00 L'ARTE DI MORIRE Film-Tv (USA 1992) Con Raymond Burr Barbara Hale

20.05 BLOD SOUP (774463)
20.30 DAD PAPA Film drammatico (USA 1989) Con Jack Lammon Ted Danson

20.30 FRANTIC. Film thriller (GB 1987) Con Harrison Ford Betty Buckley

20.00 BENNY HILL SHOW Comiche (3227)
20.30 DOUBLE IMPACT - LA VENDETTA FINALE Film drammatico (USA 1992)

20.00 TG5 Notiziario (5665)
20.30 LE COMICHE Film farsesco (Italia 1990) Con Paolo Villaggio Renato Pozzetto

20.25 TELEGIORNALE - FLASH (9135596)
20.30 GALAGOAL Rubrica sportiva Conducente Giorgio Comaschi

NOTTE

0.05 TG1-NOTTE. (1490116)
0.15 UNO PIU' UNO... ANCORA. (1429628)
0.25 SANREMO. L'ALTRA MUSICA Musicale (6137777)

23.30 TG2-NOTTE. (58289)
23.50 SORGENTE DI VITA (2568531)
0.20 DSE-COSACCHIA. (8050999)

24.00 TG3-EDICOLA Attualità (81086)
0.20 THE DUCHESS AND THE DIRTWATER. Film drammatico (USA 1976)

1.05 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (7076609)
1.15 TRE CUORI IN AFFITTO Telefilm Con John Ritter (2931390)

23.45 MAI DIRE GOL - PILLOLE. Varietà (5658463)
24.00 STUDIO SPORT (16593)
0.40 IL BANDITO DAGLI OCCHI AZZURRI

23.00 NONSOLOMODA. Attualità (3901)
23.30 GARCIA MARQUEZ. (9802)
24.00 TG5 Notiziario (4883)

23.00 IL QUARTO UOMO Film drammatico (Olanda 1982) Con Renée Soutendijk

Videomusic section with program listings and prices.

Odeon section with program listings and prices.

Tv Italia section with program listings and prices.

Cinquestelle section with program listings and prices.

Tele + 1 section with program listings and prices.

Tele + 3 section with program listings and prices.

GUIDA SHOWVIEW section with program listings and prices.

Mike Bongiorno è più sexy della Basinger?

VINCENTE: I fatti vostri (Raidue ore 20 42) 5.874.000
PIAZZATI: Strisciala notizia (Canale 5 ore 20 31) 4.834.000

LINEA VERDE RAIUNO 12 15 Torna il settimanale di agricoltura condotto da Sandro Vannucci



Jules, Jim & Truffaut Ricordando il regista 12 25 IL RAGAZZO SELVAGGIO

10 00 CALIFORNIA SUITE Regia di Herbert Ross con Jane Fonda Alan Alda



Per la seconda volta Muti inaugura la stagione con un'opera dell'autore tedesco. Due proposte fuori dal comune: Dall'oggi al domani e l'Incoronazione di Poppea

Torna la Walkiria e la Scala ritrova Wagner

Uno sguardo al cartellone della Scala per soffermarsi su alcuni appuntamenti significativi, dalla serata di Pierre Boulez organizzata dai Concerti del Quartetto all'Incoronazione di Poppea di Monteverdi, dal Wagner inaugurale a Verdi, agli autori francesi, Berlioz e Offenbach, fino alla prima italiana del più recente lavoro teatrale di Fabio Vacchi, commissionato dall'Atelier Lyrique di Lione dove ha avuto un grande successo l'anno scorso.

PAOLO PETAZZI

MILANO. La stagione musicale da poco iniziata alla Scala offre a pochi giorni di distanza, due proposte fuori dal comune. La prima, il 9 ottobre, si deve alle intelligenti aperture dei Concerti del Quartetto, ospitati dalla Scala: Pierre Boulez con il meraviglioso Ensemble InterContemporain e la Deutsche Kammerphilharmonie interpreta musiche di Schönberg, Berg e Webern. All'interno del bellissimo programma, particolare curiosità suscita l'occasione di ascoltare, in forma di concerto, l'unica «commedia per musica» di Schönberg, *Dall'oggi al domani* (1928-'29), a maggior ragione nell'interpretazione di Boulez, che non si era mai occupato di questa partitura (raramente eseguita). È sorprendente che Schönberg, mentre si immergeva nell'ardua tematica religiosa del *Mosè e Aarone*, componesse anche la musica per questo libretto dalla moglie Gertrud, una storia di contese domestiche, gelosie e ripicche con lieto fine, per dimostrare la fertilità delle mode che durano dall'oggi al domani; ma credeva molto nel valore e nelle possibilità di successo del progetto, e la musica è di straordinaria scorrevolezza e sapienza, non priva di ironiche e inquietanti ambivalenze.

Meno di una settimana dopo il concerto di Boulez, la Scala propone l'Incoronazione di Poppea (1643) di Monteverdi, in scena dal 14 al 20 ottobre, come contributo alle celebrazioni monteverdiane per i 350 anni della morte. La sfortuna si è accanita su questo spettacolo, sottraendogli la regia di Luca

Ronconi e ora la direzione di Riccardo Muti; ma è sempre del massimo interesse ascoltare l'ultimo straordinario capolavoro monteverdiano, che si ispira a Tacito con crudezza disincantata, presentando una vicenda in cui non ci sono personaggi del tutto positivi, i migliori sono sconfitti e il sesso è posto al servizio della brama di potere.

L'atteso appuntamento del 7 dicembre è la seconda inaugurazione che Muti dedica a un'opera di Wagner, dirigendo (dopo il *Parsifal*) la *Walkiria* con l'impegno di portare lentamente a termine il ciclo completo dell'*Anello del Nibelungo*, che alla Scala manca dai tempi, ormai lontani, in cui fu maldestamente interrotta l'impresa geniale iniziata da Ronconi e Pizzi (che ripresero e completarono il ciclo a Firenze). Muti riprende anche tre delle più famose opere di Verdi, *Traviata*, *Rigoletto* e *Falstaff*, che aveva riportato alla Scala nelle scorse stagioni; ma ha voluto anche spezzare una lancia per un'opera molto discussa, che nel secondo Ottocento italiano parve un lavoro audacemente innovatore, il *Mefistofele* di Boito, l'unico melodramma che abbia osato ispirarsi non solo al primo, ma anche al secondo *Faust* di Goethe.

Il primo *Faust*, riletto da un punto di vista personalissimo che ne stravolge e rivisita la conclusione, sta alla base della *Damnation de Faust* di Berlioz. Lo si comprende già dal titolo: in Goethe *Faust* si salva, in Berlioz finisce romantica-

mente dannato, tradito dall'inganno di Mefistofele e dal proprio impulsivo slancio. L'anomala concezione di questo lavoro di Berlioz non comporta propriamente una destinazione teatrale, e pone problemi del tutto particolari all'inventiva del regista: la fantasia di Luca Ronconi (il cui allestimento viene dall'Opéra-Bastille) trova qui un vasto campo di azione. Dirige Seiji Ozawa.

C'è un secondo titolo francese nella stagione, *Les Contes d'Hoffmann* di Offenbach, che Riccardo Chailly dirige tra il 26 giugno e il 12 luglio (regia di Alfredo Arias), in lingua originale e nella più recente edizione critica. Il pubblico milanese ascolterà l'ultimo capolavoro di Offenbach, la sua opera più ambiziosa, inquietante e sfortunata, in una versione mai rappresentata alla Scala, in quella che è oggi la più attendibile ricostruzione della partitura originale. Ai *Racconti di Hoffmann* Offenbach lavorò dal 1877 alla morte (1880) senza giungere a una edizione definitiva e completa della partitura, che già alla prima rappresentazione postuma (10 febbraio 1881) subì tagli e rimaneggiamenti e, dopo la perdita in incendi dei materiali originali, fu oggetto delle più svariate manipolazioni. Il ritrovamento di oltre 1.250 pagine manoscritte in casa degli eredi di Offenbach nel 1976, e altre scoperte del 1984 hanno consentito di ricostruire il lavoro di Offenbach in modo molto più attendibile e persuasivo della versione tradizionale, che costringe i *Racconti di Hoffmann* in una dimensione troppo vicina al gusto del dramma lirico di fine Ottocento.

In lingua francese sarà anche l'unica novità della stagione lirica scaligera (nei concerti è annunciata per aprile una cantata, *La morte di Lazzaro* di Corghi su testo di Sarraute), *La station thermale* di Fabio Vacchi, «dramma giocoso» composto in occasione del bicentenario della morte di Goldoni su libretto di Myriam Tanant, che ha

scritto un testo elegante e raffinato, servendosi liberamente di un poco noto libretto di Goldoni, *I bagni d'Abano*. L'ambientazione in una stazione termale è traspasata ai tempi nostri, traendo da Goldoni solo lo spunto di fama un luogo dove si rivelano in una luce particolare, quasi in una situazione di arcana magia, ambiguità e nevrosi, malattie immaginarie e scatenamenti di tensioni amorose. Nella *Station thermale* troviamo uno scrittore in preda a nevrosi ossessive, un critico musicale sensibile al fascino di due cantanti assai diverse, e altri personaggi pronti a facili amori o a sentimenti più delicati o profondi, in un gioco di sfaccettature sottili, che resta aperto e sospeso, senza una vera conclusione delle varie vicende. L'opera finisce con una trovata molto efficace: Violante, la cantante che credeva di aver perso la voce, alla fine, con l'aiuto «magico» di un vecchio amico imprevedibilmente ritrovato, torna alla vita, alla speranza e al canto, intonando l'aria più lirica e intensa della partitura.



Il teatro della Scala

Ansà

Stiffelio, il prete tradito dalla moglie

MILANO. Tra le poche opere di Verdi trascurate dai teatri ve ne è una che è quasi un capolavoro, *Stiffelio*, che alla Scala giungerà per la prima volta alla fine del marzo prossimo. Composto nel 1850, subito prima di *Rigoletto*, in una fase incandescente della ricerca verdiana, propose un soggetto non convenzionale, tratto da una recente commedia francese di E. Souvestre ed E. Bourgeois, che attirò Verdi proprio perché usciva dagli schemi melodrammatici consueti con il realismo e con l'ambientazione moderna (in Germania all'inizio del secolo XIX). Nella vicenda Stiffelio, un pastore protestante, capo spirituale di una piccola setta (e come tale perseguitato) di ritorno da una lunga assenza scopre l'adulterio della moglie Lina, tormentata dai rimorsi e ancora innamorata del marito. Dopo un aspro conflitto interiore Stiffelio

(che la moglie ha costretto ad ascoltare la sua confessione appellandosi al ruolo di ministro del culto) supera la furente gelosia nell'ultima scena, quando, salito sul pulpito per predicare, apre il Vangelo e legge la storia dell'adultera perdonata.

Putroppo le molte ragioni che rendevano il soggetto interessante agli occhi di Verdi gli scatenarono contro la censura: nella cattolica Italia parve intollerabile che si presentasse sulle scene un prete sposato, e per giunta comuto, e che una vicenda di adulterio e gelosia si mescolasse con i compiti di un ministro di Dio. Già in occasione della prima a Trieste (16 novembre 1850) Verdi dovette subire l'imposizione di alcuni assurdi mutamenti del libretto (scritto dal fido Francesco Maria Piave); poi, per non subire altri travisamenti, si rassegnò a rielaborare l'opera nel 1854 trasformando il protagonista in un Cro-

ciato medievale. Ma le sottigliezze psicologiche e i conflitti della vicenda sono inverosimili in un'epoca in cui l'ipotesi di perdonare una adultera appariva alquanto improbabile, e il rifacimento di *Stiffelio*, Aroldo, non riuscì persuasivo e condannò all'oblio la stessa originale senza ottenere successo. Soltanto nel 1968 *Stiffelio* tornò in scena (malamente) a Parma; poi nel 1985 fu presentato insieme con *Aroldo* a Venezia. La recentissima edizione critica ha portato alla scoperta di un nuovo pezzo, ed è stata alla base della rappresentazione diretta da James Levine al Metropolitan di New York nella scorsa stagione. La ricchezza e l'originalità delle nuove intuizioni musicali nello *Stiffelio* ne rendono la riscoperta una serie di affascinanti sorprese e un momento essenziale per capire il percorso della ricerca verdiana.

LP

COMUNE DI MILANO
SETTORE CULTURA E SPETTACOLO
MILANO CULTURA
TEATRO CONVENZIONATO

ORGANISMO STABILE
DI PRODUZIONE TEATRALE
DIRETTO DA
ANDRÉE RUTH SHAMMAH

Teatro Franco Parenti

LA BRUTTINA STAGIONATA
dal romanzo di CARMEN COVITO
regia di FRANCA VALERI
con GABRIELLA FRANCHINI

I PROMESSI SPOSI ALLA PROVA
di GIOVANNI TESTORI
regia di ANDRÉE RUTH SHAMMAH
con GIANRICO TEDESCHI

LA BETIA
di RUZANTE
regia di GIANFRANCO DE BOSIO
con la COMPAGNIA GOLDONIANI

FANTASIA PER ARIA E SAPONE
BOOM! con I CHAPERONS
BUFALPLANETES con PEP BOU

LA TEMPESTA
dal romanzo di EMILIO TADINI
uno spettacolo di ANDRÉE RUTH SHAMMAH
con PIERO MAZZARELLA

LA MUSICA DEI CIECHI
versi prosa e musiche di RAFFAELE VIVIANI
regia di ANTONIO CALENDIA
con PIERA DEGLI ESPOSTI
e NELLO MASCIÀ

DYBBUK
uno spettacolo di MONI OVADIA
con MONI OVADIA
e THEATERORCHESTRA

FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA

Settembre '94

MILANO
CHIAMA
EUROPA

Dicembre '95

PER I LETTORI DE L'UNITA'

Fino al 9 ottobre
abbonamenti a prezzi
speciali 5 spettacoli a scelta:

1 persona L. 90.000 anziché L. 110.000
2 persone L. 170.000 anziché L. 200.000

E INOLTRE PER GLI ABBONATI

- biglietti ridotti per
PROCESSO E MORTE DI SOCRATE:
APOLOGIA - CRITONE - FEDONE
con CARLO RIVOLTA

- 1 tagliando valido per uno spettacolo
programmato nella II parte
della stagione

Via Pier Lombardo, 14
Telefono 5457174

TEATRO CIAK

STAGIONE TEATRALE '94-'95

ABBONAMENTO AD 8 SPETTACOLI DI CUI 6 A SCELTA E 2 OBBLIGATORI SU 3
SPETTACOLO OBBLIGATORIO

DAL 4 AL 16 OTTOBRE '94
SABINA GUZZANTI
non io, Sabina e le altre
di Sabina Guzzanti

DAL 18 AL 30 OTTOBRE '94
LELLA COSTA
magoni (e, forse, miracoli)
di LELLA COSTA, MASSIMO CIRRI,
SERGIO FERRENTINO, PIERGIORGIO PATERLINI,
BRUNO AGOSTINI
musiche originali di IVANO FOSSATI
regia di RICHARDO PIPERI

DAL 2 AL 13 NOVEMBRE '94
PINO AMMENDOLA - VINCENZO CROCITTI
GIANNI GAROFALO - NICOLA PISTOLA
con la partecipazione straordinaria di CLAUDIA KOLL
uomini sull'orlo di una crisi di nervi
di GALLI & CAPONE - regia ALESSANDRO CAPONE
SPETTACOLO OBBLIGATORIO

DAL 15 NOVEMBRE '94 ALL'8 GENNAIO '95
ZUZZURRO E GASPARE
piume (quando il sesso vola via)
di ANDREA BRAMBILLA e NINO FORMICOLA
collaborazione ai testi FRANCESCO FREYRIE

DAL 10 AL 22 GENNAIO '95
ALESSANDRO GASSMAN
GIAMMARCO TOGNAZZI
uomini senza donne
scritto e diretto da ANGELO LONGONI
SPETTACOLO OBBLIGATORIO

DAL 24 GENNAIO AL 5 FEBBRAIO '95
CLAUDIO BISIO
tersa repubblica (titolo provvisorio)
di CLAUDIO BISIO - SERGIO CONTORITI - GIORGIO TERRUZZI

DAL 9 AL 19 FEBBRAIO '95
ALDO, GIOVANNI E GIACOMO
con la partecipazione straordinaria di MARINA MASSIRONI
la storia della vita (titolo provvisorio)
di ALDO, GIOVANNI E GIACOMO
collaborazione ai testi di GINO e MICHELE
regia RUGGERO CARA

DAL 21 FEBBRAIO AL 12 MARZO '95
GIOBBE COVATTA
intelligenza (titolo provvisorio)
di GIOBBE COVATTA

DAL 14 MARZO AL 9 APRILE '95
ALESSANDRO BERGONZONI
nuovo spettacolo
di ALESSANDRO BERGONZONI - regia CLAUDIO CALAIRO

DAL 10 AL 15 APRILE '95
LUCIANA LITIZZETTO
recital
di LUCIANA LITIZZETTO

DAL 19 AL 30 APRILE '95
dopo di voi il diluvio
scritto e diretto da GIOELE DIX
SPETTACOLO OBBLIGATORIO

DAL 2 AL 21 MAGGIO '95
GIOELE DIX
questa estate
monologhi e canzoni di GIOELE DIX

DAL 18 APRILE '95
TEATRO TENDA VIAGGIANTE (luogo da definire)
LESITALIENS
presentano il loro nuovo spettacolo con
PAOLO ROSSI
(LUCIA VASINI) e il circo dei pazzi: attori, cantanti e ballerine
regia GIAMPIERO SOLARI
produzione AGIDI

CINEMA TEATRO CIAK VIA SANGALLO, 33 - TEL. 76110093

LA DOMENICA DEL PALLONE

Maledetti rigori o rigore maledetto?

STEFANO BOLDRINI

Sonetti e Buso. Il tandem Piccinini-Bagni della Fininvest e Capello, Mihajlovic versione guerra e Mihajlovic versione Roma, Pagliuca e i rigori dal dischetto, il rigore della giustizia e quello della vignetta di Giannelli sul «Corriere della Sera» di venerdì 30 settembre.

problema di memoria, oppure è vero che ciò che si scrive non ha lo stesso valore di ciò che si vede (e si sente). Avanti. Martedì 27 settembre. Il Torino presenta Sonetti. Il nuovo tecnico granata, reduce da due retrocessioni in un anno (Lecce e Monza), dice: «Tra un mese vedrete un nuovo Torino». L'affermazione ci può stare, l'importante è capire se in meglio o in peggio. Sempre martedì, nelle Coppe europee, un gol d'autore (il napoletano Buso) e una cinquina storica (Ravanelli). Abbiamo preso nota con piacere. Non sono fuoriclasse, appartengono alla categoria dei giocatori comuni, ma sono poco comuni, per generosità, fuori dal campo. Ravanelli, come emerge nel bell'articolo di Maurizio Crosetti (Repubblica di giovedì 29 settembre), lontano dal rettangolo verde ha una classe, per dirla calcisticamente, alla Platini.

Canale 5, che hanno ironizzato sul comportamento tenuto in campo mercoledì scorso dal portiere austriaco Konrad colpito alla testa da una bottiglietta durante la partita Milan-Salisburgo. Ha ragione Gianni Mura: sportività sottozero. E ha ancor più ragione Mura quando chiede come si sarebbe comportato un portiere italiano in una circostanza simile. Ma la memoria, come abbiamo detto qualche riga addietro, nel nostro ambiente difetta. Per fortuna che ci sono i rigori a evocare i ricordi. A Pagliuca quelli dell'Aston Villa hanno rammentato la finale mondiale persa con il Brasile. A Matarrese quelli della giustizia napoletana hanno ricordato che quella di Piedi Puliti non è una partita chiusa. La vignetta di Giannelli ha rammentato a parecchi che il rigore del governo Berlusconi è un calcio che colpisce la testa della gente più debole. Noi lo sapevamo, qualcun altro sta accorgendosi solo ora. Meglio tardi che mai.

SERIE A. Nel posticipo delle 20.30 la partitissima Juventus-Inter

Una notte d'autore

Oggi quinta giornata di campionato, poi la serie A si ferma per l'incontro europeo Estonia-Italia dell'8 ottobre. La verità finora è la resurrezione del calcio romano. E stasera c'è Juve-Inter: capiremo chi bluffa e chi fa sul serio.

FRANCESCO ZUCCHINI

Oggi si gioca la quinta di campionato, dopo di che la serie A va in vacanza (l'8 ottobre a Tallinn si gioca Estonia-Italia per le qualificazioni europee) fino al 16. E intanto si potrà fare un primo bilancio della situazione. Che al momento parla di un torneo molto diverso dal precedente, e non per la questione dei tre punti per la vittoria, o comunque non solo per quello: un anno fa la classifica registrava Milan e Torino appaite in testa, Parma e Samp al secondo posto, poi Juve e Inter già staccate. Terz'ultima la Roma, quart'ultima la Lazio. Ecco, la vera novità del torneo '94-'95 è la resurrezione del calcio romano e, in attesa di conferma, quella della Juventus: il Milan è un po' in difficoltà per non parlare del Torino; il Parma va come programmato, l'Inter è il solito saliscendi.

Oggi c'è Juventus-Inter, il Derby d'Italia: servirà a far capire chi ha bluffato e chi fa sul serio, metterà un po' di chiarezza sugli effettivi valori. Sul suo campo la Juve è una specie di bestia nera per i nerazzurri: negli ultimi 30 anni ha perso solo tre volte, il 16 maggio '65 (punizione di Suarez, raddoppio di Bobo Gori con un pallonetto ad Anzolin); l'1 maggio '83 (a tavolino, per via di un matrone che colpì Marini sul pullmann in avvicinamento allo stadio; la gara sul campo si era conclusa 3-3 con doppietta di Platini e gol di Bettega, Altobelli, Orioli e Muller); e infine il 21 marzo '93, 2-0 firmato da Sosa e Shalimov. Poi stop: gli altri 27 incontri torinesi dell'ultimo trentennio si sono conclusi con 6 pareggi e 21 vittorie bianconere; l'ultima volta, il 2 aprile scorso, ha deciso

un'autorete di Ferri, come stava per succedere anche nell'86-'87, ma in quell'occasione rimediò Altobelli, che sarebbe poi passato sotto l'altra bandiera, come molti anni prima Gori e poi Boninsegna, il quale segnò prima alla Juve e poi, da vero «ex», all'Inter; Trapattoni invece, come tutti sanno, dalla Juve passò all'Inter e dall'Inter di nuovo alla Juve: a forza di spostamenti, il 26 ottobre '86 tornò a Torino e sbagliò panchina, sedendosi su quella bianconera. Anche Schillaci provò, ma senza molta fortuna, il trasferimento sull'asse Torino-Milano. Risultato: a metà della scorsa stagione è fuggito in Giappone. Stavolta il Derby d'Italia non è scontato come la tradizione vorrebbe far credere: è vero che la Juve parte da una situazione psicologica migliore dopo il 5-1 di Coppa, e che l'Inter potrebbe al contrario accusare la bruciante eliminazione ai rigori di Birmingham; ma è proprio in queste situazioni apparentemente a senso unico che alle volte si scappa la sorpresa. Lippi recupera Roberto Baggio, e a fargli posto sarà Del Piero (possibile staffetta fra i due), anziché Ravanelli al quale i 5 gol segnati in Coppa potrebbero anche regalare una convocazione in azzurro e comunque al momento garantiscono una maglia. Lippi sa bene che togliere

Viali, meno in forma degli altri e ormai in grado di segnare soltanto nei 16 metri, per far posto a Baggio equivarrebbe a perdere Gianluca dal punto di vista psicologico: i grandi campioni al tramonto hanno bisogno di sentirsi considerati, necessitano di continue conferme per non andare in crisi. Viali ieri ha anche detto la sua, dando ragione (con la solita ironia, lui che guadagna 3 miliardi e mezzo all'anno) all'Avvocato quando parla di «giocatori bianconeri che guadagnano troppo», e stabilendo invece che «l'Inter potrebbe accusare lo shock europeo, più di testa che sotto l'aspetto fisico, perché tre giorni bastano per recuperare». Dall'altra parte Nicola Bertè, uno dei più in forma fra i nerazzurri, ha tentato a sua volta di sdrammatizzare: «Nessun problema, all'Inter siamo abituati a certe scoppole, ma anche a dimenticarle in fretta». Più preoccupato Ottavio Bianchi, fra l'altro in rotta di collisione col vicepresidente Tavecchio, ha confidato di aver visto la squadra «molto depressa» dopo l'eliminazione, e ha ribadito ricordandosi al deludente Bergkamp «chi guadagna di più deve anche rendere di più». Tuttavia ha confermato l'olandese ed escluso Pancov rinunciando al tridente. Si gioca by night, in una domenica che, comunque vada al Delle Alpi, parlerà senz'altro di Roma e Parma.



Baggio oggi in campo con la Juve

Alberto Pais

Calcio: oggi gli azzurri per l'Estonia

Questa sera, dopo la fine delle partite di serie A, Arrigo Sacchi farà sapere quali azzurri partiranno per l'Estonia dove sabato, a Tallin, l'Italia giocherà la seconda partita delle qualificazioni per i campionati europei del 1996. Dopo la figuraccia di un mese fa in Slovenia, sono previste novità anche clamorose. Almeno nella lista dei convocati.

Viali: «Calciatori troppo cari? Agnelli ha ragione»

«L'Avvocato Agnelli ha ragione». Così Gian Luca Viali ha commentato l'affermazione del presidente della Fiat, che venerdì all'assemblea dell'Ifi, ha denunciato il costo eccessivo di certi giocatori, con evidente riferimento anche a quelli juventini. «L'Avvocato» ha proseguito Viali - è tra l'incudine e il martello, perché certe operazioni sono condivise dai tifosi ma non dagli azionisti. Da una parte ci sono le esigenze di risanamento e dall'altra quelle di undici milioni di tifosi: è veramente difficile prendere decisioni in questa situazione».

Livorno basket: «Inammissibile» il ricorso

Il tribunale di Livorno ha dichiarato inammissibile «per difetto di giurisdizione» il ricorso con cui la Libertas chiedeva di essere riammessa nel campionato di serie A2. Lo ha reso noto, con un suo comunicato, la federazione italiana pallacanestro. «In relazione al ricorso in via d'urgenza presentato dalla società Polisportiva Libertas Livorno al Tribunale di Livorno - si legge nella nota della Fip - si comunica che il Giudice designato, accogliendo le eccezioni presentate dalla Fip e dalla lega delle società, ha dichiarato inammissibile detto ricorso per difetto di giurisdizione».

Basket: Roma batte la Pfi a Reggio Calabria

La Teorematur Roma ha battuto la Pfi Reggio Calabria, con il punteggio 89-81 (43-39) nell'antico del campionato di A/1 di basket.

SERIE B. A rete ancora inviolata la squadra affronta i pugliesi del Fidelis Andria

Guidolin svela i segreti del Vicenza

MASSIMO FILIPPONI

«Per non subire reti l'unico segreto è giocare il più possibile lontano dalla propria area di rigore». A parlare è Francesco Guidolin attuale allenatore del Vicenza, l'unica formazione di B ancora a rete inviolata. Il quinto posto dei veneti è frutto di 3 pareggi e una vittoria (2-0 alla Salernitana), 2 gol fatti, nessuno subito. Grazie alla formula che assegna tre punti a vittoria, il Venezia insegue con 6 punti le pri-

me quattro. Il record recente d'imbattibilità iniziale appartiene alla Reggina che nella stagione 1992-'93 rimase cinque turni senza subire reti. Oggi però non sarà facile per i ragazzi di Guidolin mantenere inviolata la propria porta: scenderà allo stadio «Menti» la formazione che finora ha realizzato più gol, la Fidelis Andria. I pugliesi hanno sempre realizzato (a Palermo, a Verona con-

to il Chievo, e in casa con Cesena e Ascoli) e possono schierare al centro dell'attacco Nicola Amoruso, uno dei capocannonieri della B con 4 gol. «Può darsi che gli riserveremo una «cura» particolare - dichiara Guidolin -. Cercheremo di adottare una marcatura che gli impedisca di ricevere palloni giocabili». La zona, il fuorigioco, il 4-4-2, parole e numeri non sufficienti a spiegare il gioco del «nuovo» Vicenza di Guidolin. «Guardi, io non ho mai par-

lato di zona pura; quest'anno e anche l'anno scorso a Bergamo in molti mi hanno frainteso. I termini usati per definire il tipo di gioco che un allenatore ha in testa non possono essere ridotti a «zona» o «uomo». Il senso del calcio è uno solo: riuscire a coprire al meglio gli spazi e azzeccare le marcature. Tutto qui». Quindi la disputa sulla maggiore spettacolarità del gioco a zona o a uomo è un esercizio inutile. «Ma certo. Si può giocare bene al calcio sia impostando una squadra con marcature strette, sia alli-

neando i marcatori sulla stessa linea. La differenza, semmai, sta nella mentalità dell'allenatore, cosa chiede di preciso ai propri ragazzi. Ci sono quelli che cercano di fare un gioco creativo, di portare idee e quelli che aspettano l'errore dell'avversario. Io li rispetto tutti». «Rispetto, ma non timore dell'avversario», è un'altra delle frasi fatte imperanti oggi nel mondo del calcio parlato. I timori di Guidolin nei confronti della Fidelis Andria, comunque, non riguardano soltanto il centravanti. «Non mi sorprende

che la squadra di Bellotto sia quella che ha segnato di più. Già lo scorso anno la Fidelis era una formazione quadrata che per un certo periodo si è anche inserita nella lotta-promozione. Quest'anno ha mantenuto intatti gli equilibri di centrocampo e in più ha trovato in Amoruso uno splendido attaccante». Ma quali sono le vere favorite per la serie A? «Per me tre posti sono già assegnati: Piacenza, Udinese e Atalanta. Per il quarto le pre-tendenti sono Venezia e Verona».

LE FORZE IN CAMPO

5ª GIORNATA DELLA SERIE «A» (ore 15.00)

Classifica table showing team positions: 10 Roma, 10 Parma, 10 Juventus, 7 Sampdoria, 7 Lazio, 7 Inter, 7 Fiorentina, 7 Milan, 6 Bari, 6 Cremonese, 6 Torino, 5 Foggia, 4 Cagliari, 4 Napoli, 2 Genoa, 2 Brescia, 0 Reggiana, 0 Padova.

Prossimo turno table listing matches: Brescia-Genoa, Cagliari-Cremonese, Foggia-Juventus, Inter-Bari, Lazio-Napoli, Padova-Milan, Reggiana-Fiorentina, Sampdoria-Parma, Torino-Roma (ore 20.30).

BARI-CAGLIARI table listing players and scorers for both teams.

FIORENTINA-LAZIO table listing players and scorers for both teams.

CREMONESE-FOGGIA table listing players and scorers for both teams.

GENOA-REGGIANA table listing players and scorers for both teams.

MILAN-BRESCIA table listing players and scorers for both teams.

NAPOLI-PADOVA table listing players and scorers for both teams.

PARMA-TORINO table listing players and scorers for both teams.

ROMA-SAMPDORIA table listing players and scorers for both teams.

IN B

5ª Giornata (ore 15)

Table listing Serie B matches and scorers: Ancona-Acireale, Atalanta-Lecce, Cesena-Salernitana, Chievo-Perugia, Como-Udinese, Cosenza-Verona, Palermo-Ascoli, Pescara-Lucchese, Venezia-Piacenza, Vicenza-F. Andria.

Classifica table for Serie B: 10 Verona, 9 Venezia, 8 F. Andria, 7 Salernitana, 6 Piacenza, 6 Vicenza, 5 Cesena, 5 Cosenza, 5 Udinese, 5 Como, 5 Acireale, 5 Atalanta, 4 Chievo, 4 Ancona, 4 Ascoli, 3 Perugia, 3 Pescara, 3 Lecce, 2 Palermo, 2 Lucchese.

